CALENDARIUM AMBROSIANUM

PRO ANNO BISSEXTILI MCMXXXVI

EMINENTISSIMI DOMINI

ALAFRIDI HILDEPHONSI

S. R. E. TIT. SS. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

PRESBYTERI CARDINALIS SCHUSTER

MEDIOLANEN. METROP. ECCLESIÆ ARCHIEPISCOPI

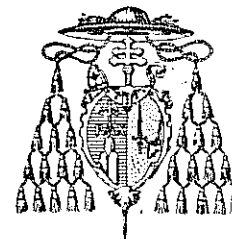
IUSSU EDITUM

MEDIOLANI 1936

TYPIS R. GHIRLANDA

Typografi Pontificii et Archiepiscopalis

in VIA UNIONE, 7

Arti Grafiche Bertarelli - Milano, 1936-XIV.

ALAFRIDUS HILDEPHONSUS

S. R. E. TIT. SS. SILVESTRI ET MARTINI IN MONTIBUS

PRESBYTER CARDINALIS **SCHUSTER**

DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA

SANCTÆ MEDIOLANENSIS METROPOLITANÆ ECCLESIÆ

ARCHIEPISCOPUS

Mandamus in virtute sanctæ obedientiæ Clericis universis Ecclesiæ Mediolanensis, tum in Ordinibus Sacris constitutis, tum beneficium ecclesiasticum obtinentibus, ut Officium divinum ad hujus Kalendarii præscriptum persolvant, ac Sacrum similiter faciant, nisi liturgicæ leges aliter quandoque indulgeant vel præscribant.

Meminerit autem quisque e Venerabili Clero Diœcesis Nostræ omni cum diligentia Rubricas, nec non S. R. C. Decreta esse servanda, non obstantibus quibuscumque contrariis invectis consuetudinibus, etiam immemorabilibus, nisi ipsæ ob specialia rerum adjuncta fuerint adprobatæ ab eadem S. Rituum Congregatione.

Mediolani, 4 novemb. 1935.

† ALAFRIDUS HILDEPHONSUS
Card. Archiep.

DOMENICA V^a^ DI QUARESIMA

29 Marzo 1936

GIORNATA UNIVERSITARIA

a favore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Come in tutte le Diocesi d'Italia, nel giorno 29 Marzo 1936, quinta Domenica di Quaresima, si terrà anche nella nostra Diocesi Milanese la *Giornata Universitaria per l'Università Cattolica.*

La venerata lettera 24 Ottobre 1924 ai Vescovi d'Italia ed il prezioso autografo del S. Padre, qui riprodotto, sono per tutti e per ciascuno di noi autorevole e paterno incoraggiamento a contribuire al felice esito della *Giornata Universitaria;* e ci devono ammonire che, se è un alto dovere di tutti i cattolici d'Italia il validamente sostenerla, tanto più lo deve essere per i cattolici milanesi.

I Parroci ed i Rettori di Chiese cureranno di far conoscere – in tale giorno – l'Università Cattolica, di far pregare per essa, di preparare e di favorire la raccolta delle offerte, di appoggiare col massimo fervore, moralmente e materialmente le iniziative delle Associazioni Cattoliche con le modalità che verranno emanate dall'autorità diocesana pel felice esito della *Giornata Universitaria.*

Con rinnovata fiducia auguriamo e preghiamo sempre nuovi incrementi alla diletta Università del Sacro Cuore mentre con geniale ardimento si accinge a trasferirsi nella nuova sede, la già magnifica abbazia Cistercense squisito monumento d'arte che torna così ad essere centro di religiosa pietà e di buoni studi, accanto a quella veneranda Basilica Ambrosiana nella quale i geni di Ambrogio e di Agostino si congiunsero e sublimarono negli splendori della fede e della santità cristiana. Benedetti nelle loro persone, nelle loro famiglie e nelle cose loro tutti quelli che alla Università del Divin Cuore tanto manifestamente amata e protetta apporteranno e continueranno sempre più generoso ed efficace il loro amichevole aiuto – pratico apostolato e vera crociata di scienza e di fede – nell'arduo passo al definitivo assestamento.

Pius PP. XI

NOTIFICAZIONE
ai Sacerdoti Novensili

Gli esami pei Sacerdoti novensili avranno luogo per tutti a *Venegono*, nel Seminario teologico nei giorni di giovedì **12** e giovedì **19 Novembre 1936** con questo ordine:

gli ordinati negli anni *1932* e *1933* si presenteranno per l'esame la mattina di giovedì *12 Novembre alle ore 9;*

gli ordinati negli anni *1934* e *1935* si presenteranno la mattina del seguente giovedì, giorno *19 Novembre alle ore 9.*

I Sacerdoti novensili, che avranno superato l'esame del quadriennio (il che risulterà in tempo utile da comunicazione ufficiale) si presenteranno in Curia all'esame definitivo *ad confessiones audiendas* nella I^a^ settimana di Avvento, nei giorni e secondo l'ordine, che saranno indicati sulla *Rivista Diocesana.*

Per l'anno 1936 l'esame prescritto dal Can. 130 §§ 1. 2. Cod. I. C. e dal Sinodo dioc. XLI can. 44 ai Sacerdoti novensili, verserà sopra i seguenti trattati:

1. **Ex Theol. Dogmatica:** *De Verbo Incarnato; - De Gratia Christi et de virtutibus.*
2. **Ex Theol. Morali et ex Jure Canonico:** *De actibus humanis, de Conscientia, de Legibus, - De peccatis - De censuris - De praeceptis virtutum theologalium.*
3. **Ex S. Scriptura:** *De origine mosaica Pentateuchi.*

EX CODICE JURIS CANONICI

De præcepto paschali.

Can. 859. — § 2. Paschalis communio fiat a dominica Palmarum ad dominicam in Albis; sed locorum Ordinariis fas est, si ita personarum ac locorum adiuncta exigant, hoc tempus etiam pro omnibus suis fidelibus anticipare, non tamen ante quartam diem dominicam Quadragesimae, vel prorogare, non tamen ultra festum sanctissimæ Trinitatis.

De festis.

Can. 1247. — § 1. Dies festi de præcepto in universa Ecclesia sunt tantum: Omnes et singuli dies dominici, festa Nativitatis, Circumcisionis, Epiphaniæ, Ascensionis et sanctissimi Corporis Christi, Immaculatæ Conceptionis et Assumptionis Almæ Genitricis Dei Mariæ, Sancti Joseph eius sponsi, Beatorum Petri et Pauli Apostolorum, Omnium denique Sanctorum.

De lege abstinentiæ et jeiunii.

Can. 1250. — Abstinentiæ lex vetat carne iureque ex carne vesci, non autem ovis, lacticiniis et quibuslibet condimentis etiam ex adipe animalium.

Can. 1251. — § 1. Lex ieiunii præscribit ut nonnisi unica per diem comestio fiat; sed non vetat aliquid cibi mane et vespere sumere, servata tamen circa ciborum quantitatem et qualitatem probata locorum consuetudine.

§ 2. Nec vetitum est carnes ac pisces in eadem refectione permiscere; nec serotinam refectionem cum prandio permutare.

Can. 1252. — § 1. Lex solius abstinentiæ servanda est singulis sextis feriis.

§ 2. Lex abstinentiæ simul et ieiunii servanda est feria quarta Cinerum, feriis sextis et sabbatis Quadragesimæ et feriis Quatuor Temporum, pervigiliis Pentecostes, Deiparæ in cœlum assumptæ, Omnium Sanctorum et Nativitatis Domini.

§ 3. Lex solius jeiunii servanda est reliquis omnibus Quadragesimæ diebus.

§ 4. Diebus Dominicis vel festis de præcepto lex abstinentiæ vel abstinentiæ et jeiunii, vel jeiunii tantum cessat, excepto festo tempore Quadrag. nec pervigilia anticipantur; item cessat Sabbato Sancto post meridiem.

Can. 1253. — His canonibus nihil immutatur de indultis particularibus, de votis cuiuslibet personæ physicæ vel moralis, de constitutionibus ac regulis cuiusvis religionis vel instituti approbati sive virorum sive mulierum in communi viventium etiam sine votis.

Can. 1254. — § 1. Abstinentiæ lege tenentur omnes qui septimum ætatis annum expleverint.

§ 2. Lege jeiunii adstringuntur omnes ab expleto vicesimo primo ætatis anno ad inceptum sexagesimum.

ORDO DIERUM quibus Spirituales Exercitationes habentur anno **1936**, quae semper sub vespere incohantur, absolvuntur autem Sabbati mane, nemini facta exceptione.

RHO (Milano) nel Collegio degli Oblati Missionari:

	dal	al		dal	al
I.	dal 19 aprile	al 25 aprile	VI.	dal 6 settem.	al 12 settem.
II.	» 3 maggio	» 9 maggio	VII.	» 27 settem.	» 3 ottobre
III.	» 21 giugno	» 27 giugno	VIII.	» 11 ottobre	» 17 ottobre
IV.	» 5 luglio	» 11 luglio	IX.	» 25 ottobre	» 31 ottobre
V.	» 23 agosto	» 29 agosto	X.	» 15 novem.	» 21 novem.

NB. — Chi intende intervenire, favorisca scrivere *sollecitamente* al Superiore del Collegio con cartolina doppia oppure unendo francobollo per la risposta. — Chi essendo già iscritto, prevede di non poter intervenire, favorisca scrivere in tempo, che possa essere sostituito da altro. — Si raccomanda di approfittare *anche* delle mute antecedenti a quelle di ottobre e novembre. — Per legge sinodale (Sin. XLI) e per ordine tassativo di S. E. il Card. Arcivescovo non si accettano Sacerdoti al Lunedì, nè, per qualsiasi ragione, si permette di partire prima di Sabato mattina. Non si tollerano eccezioni.

GALLIANO nella Villa S. Antonio M. Zacc. dei PP. Barnabiti.

	dal	al		dal	al
I.	dal 26 gennaio	al 1 febbraio	VII.	dal 20 settem.	al 26 settem.
II.	» 16 febbraio	» 22 febbraio	VIII.	» 4 ottobre	» 10 ottobre
III.	» 19 aprile	» 25 aprile	IX.	» 18 ottobre	» 24 ottobre
IV.	» 31 maggio	» 6 giugno	X.	» 15 novem.	» 21 novem.
V.	» 21 giugno	» 27 giugno	XI.	» 13 dicem.	» 19 dicem.
VI.	» 13 settem.	» 19 settem.			

La Villa d'inverno è riscaldata a termosifone. — Lettere al Direttore: *Villa S. Antonio Zaccaria.* Longone al Segrino per Galliano (Como).

Telegrammi: Barnabiti - Longone Segrino, Galliano.

Telefono: Centralino di Erba N. 1002.

Vi si accede da Milano, Ferrovia Nord, con biglietto fino a Erba; da Como, Tram N. 5 (Piazza Cavour) con biglietto fino a Erba; da Lecco, Tram N. 5 (Piazza Stanom) con biglietto fino a Pusiano.

CARAVATE nella Casa dei PP. Passionisti.

	dal	al		dal	al
I.	dal 5 luglio	al 11 luglio	V.	dal 13 settem.	al 19 settem.
II.	» 12 luglio	» 18 luglio	VI.	» 20 settem.	» 26 settem.
III.	» 23 agosto	» 29 agosto	VII.	» 4 ottobre	» 10 ottobre
IV.	» 30 agosto	» 5 settem.	VIII.	» 11 ottobre	» 17 ottobre

Chi intende prendervi parte scriva al Superiore dei Passionisti di Caravate (Varese) con Cartolina doppia o con francobollo per la risposta.

TRIUGGIO (Milano) Villa S. Cuore.

	dal	al		dal	al
I.	dal 19 aprile sera	al 25 mat.	V.	dal 20 settem. sera	al 26 mat.
II.	» 21 giugno »	» 27 »	VI.	» 4 ottobre »	» 10 »
III.	» 12 luglio »	» 18 »	VII.	» 18 ottobre »	» 24 »
IV.	» 6 settem. »	» 12 »	VIII.	» 15 novem. »	» 21 »

IX. dal 13 dicembre sera al 19 mattina.

D'inverno la casa è riscaldata a termosifone. — Per chi viene da Milano la stazione più vicina è Macherio-Canonica sulla linea Milano-Monza-Oggiono. Chi desidera carrozza o automobile favorisca avvisare. - Telef. 7-0-4

MARTINENGO (Bergamo) - Istituto Sacra Famiglia.

	dal	al		dal	al
I.	dal 19 aprile	al 25 aprile	IV.	dal 4 ottobre	al 10 ottobre
II.	» 30 agosto	» 5 settem.	V.	» 18 ottobre	» 24 ottobre
III.	» 20 settem.	» 26 settem.	VI.	» 8 novem.	» 14 novem.

SCHEMI DI LEZIONI DI CATECHISMO

da svolgersi nei giorni festivi di precetto

---

1. Dottrina Cristiana! Che significa «Catechismo»? Il peccato del nostro secolo (Ignoranza).
2. La Religione: obblighi e vantaggi.
3. Necessità della Religione (contro l'indifferentismo assoluto).
4. Necessità d'avere la Religione vera (contro l'indifferentismo relativo).
5. La Rivelazione: possibilità e necessità nel presente stato dell'umanità.
6. Fonti della rivelazione (S. Scrittura e ispirazione).
7. La Tradizione e l'insegnamento della Chiesa. Obbiezioni e risposte.
8. La Fede: natura, necessità, motivi.
9. Doti della fede: vantaggi presenti e futuri.
10. Cause dell'incredulità e peccati contro la fede.
11. Pericolo della fede e mezzi per conservarla.
12. Professione esterna della fede: rispetto umano.
13. Il segno della S. Croce.
14. Il simbolo degli Apostoli. — In generale: parte storica.
15. Esistenza di Dio. Affermazioni e negazioni.
16. Esistenza di Dio. Prove ed argomenti.
17. Unità di Dio.
18. Perfezioni di Dio: attributi assoluti.
19. Perfezioni di Dio: attributi relativi: misericordia e giustizia.
20. Provvidenza di Dio nel mondo. Il male: obbiezioni e risposte.
21. Trinità di Dio: rivelazione di questo mistero e conseguenze.
22. La SS. Trinità e la ragione umana.
23. Creazione degli Angeli. Loro natura: buoni e cattivi.
24. Angeli Custodi.
25. Creazione dell'uomo.
26. L'anima umana: spiritualità, immortalità.
27. Fini soprannaturali dell'uomo: stato originale dell'uomo e sua caduta.
28. Peccato originale. Sue conseguenze in Adamo e in noi.
29. L'Immacolata Concezione di Maria SS. Concetto del privilegio singolare: motivi ed affetti.
30. Necessità, promessa, aspettazione del Redentore.
31. Figure e tipi del Redentore nel V. T. (L'aspettazione dei pagani).
32. L'Incarnazione del Verbo.
33. Verginità di Maria e sua Maternità Divina.
34. La Persona di Gesù Cristo.
35. Nascita di Gesù Cristo, nostro Signore (Storia evangelica e profana).
36. Divinità di Gesù Cristo.
37. Gesù Cristo e i suoi Miracoli.
38. Gesù Cristo e la sua Dottrina.
39. Passione e morte di N. S. Gesù Cristo.
40. Discesa di Gesù Cristo agli Inferni e sua sepoltura.

41. La Redenzione e la sua applicazione.
42. Risurrezione di Gesù Cristo.
43. Ascensione di Gesù Cristo. Suo ufficio in Cielo per noi.
44. Il ritorno di Gesù Cristo: il giudizio particolare.
45. Il giudizio universale.
46. Lo Spirito Santo.
47. La manifestazione dello Spirito Santo nella Chiesa e nelle anime.
48. Doni dello Spirito Santo: effetti.
49. Peccati contro lo Spirito Santo.

PRO-MEMORIA DELLE OFFERTE 1936.

1. Obolo di S. Pietro — II. dom. di Quar. (8 marzo) . L.........
2. P. Opera degli emigranti - III. dom. di Quar. (15 marzo) » ....
3. Università Cattolica — V. dom. di Quar. (29 marzo). » ....
4. Terra Santa — Venerdì Santo (10 aprile). . . . . . » ....
5. Chierici poveri — Pentecoste (31 maggio). . . . . » ....
6. Festa Missionaria, Propag. fide, S. Infanzia, Clero indigeno, etc. (18 ottobre) Domen. avanti la F. di Cristo Re » ....
7. Buona stampa — I. d'Avvento (15 novem.). . . . . » ....
8. Pro Seminario — Immacolata Vergine (8 dicem.) . . » ....
9. Pro Azione Cattolica . . . . » ....

NB. — *Le offerte raccolte si devono di volta in volta, con sollecitudine spedire alla Ven. Curia (Cancelleria Matrimon.).* L.........

Le offerte della Festa Missionaria invece, tanto quelle raccolte durante l'anno a tale scopo, quanto quelle dell'ottobre in occasione di detta Festa, devono essere pure con la massima sollecitudine, inviate al Segretariato delle Missioni, Palazzo Arcivescovile **P. Duomo, 16.**

NORME PER L'APPLICAZIONE DELLE SS. MESSE
a disposizione dell'Eminentissimo Sig. Card. Arcivescovo per l'anno 1936.

1. - Si avvertono tutti i RR. Sacerdoti diocesani, aventi l'obbligo delle messe *pro populo*, che con l'indulto pontificio concesso dalla S. C. del Concilio, sono quind'innanzi tenuti ad applicare sempre *ad mentem Archiepiscopi* e non *pro populo*, sia nelle Feste soppresse, sia nelle *Feste di precetto e Domeniche*. I RR. Sacerdoti però potranno, e sarà anzi lodevole il farlo, applicare le dette messe *ad mentem offerentis*, consegnandone l'elemosina ricevuta all'Arcivescovo.

2. - Le SS. Messe, che si devono celebrare *ad mentem Archiepiscopi*, sia *ad mentem offerentis* (cioè dietro consegna dell'elemosina all'Arcivescovo), seguono le medesime leggi delle Messe *pro populo nei giorni festivi*, non essendo autorizzata, dal Rescritto pontificio, che la semplice sostituzione di intenzione. Quindi tale obbligo è *reale, personale, annesso al giorno indicato.*

a) E' reale, e cioè urge sempre e fino a che si è soddisfatto; urge in ogni caso, anche in caso di *assenza*, di *impotenza*, di *malattia*, se non si è potuto *per sè*, obbliga *per alium:* se non si è potuto nel giorno indicato obbliga *quam primum*.

b) L'obbligo è anche personale, e cioè inerente allo stesso sacerdote, così che detto sacerdote non può farsi supplire da altri se non in caso di malattia, d'impotenza, di assenza legittima o per altro motivo riconosciuto dall'autorità competente.

c) Finalmente l'obbligo è *annesso al giorno indicato*, e cioè non si può arbitrariamente trasferire ad altro giorno (p. e. allo scopo di percepire un'elemosina maggiore); che se per qualsiasi ragione non si fosse soddisfatto a tale obbligo nel giorno fissato, l'obbligo dell'applicare, come si è detto, urge *quam primum*.

3. - L'elemosina deve essere trasmessa alla Curia *integra* quale si riceve dagli offerenti; e, atteso appunto l'aumentato numero di Messe da applicarsi come sopra, è preferibile che l'applicazione sia *ad mentem offerentis*, piuttosto che *ad mentem Archiepiscopi*, specialmente quando l'offerente dia una elemosina maggiore della sinodale.

4. - L'onere, di cui sopra, gravita, dal giorno della presa di possesso sui parroci, sui *vicari curati*, (dove cioè non è eretta propriamente una parrocchia, ma solo una *vicaria curata perpetua*), e, dal giorno della nomina ecclesiastica sui vicari spirituali. I delegati spirituali invece, temporaneamente incaricati a supplire il parroco o il vicario assente, devono accordarsi coi rispettivi parroci o vicari spirituali o direttamente col Superiore, e dare avviso per iscritto, del convenuto, alla Sezione Messe diocesane per la opportuna registrazione.

5. - I Parroci, che fossero nominati vicari spirituali di una seconda parrocchia, ed avessero il permesso di *binare*, devono attenersi riguardo all'applicazione della Messa binata alle Istruzioni emanate nella « Rivista Diocesana » del giugno 1916.

6. - Si richiama per norma di tutti che Sua Eminenza non intende dispensare nessuno da questo obbligo, sibbene soltanto concedere un proporzionato sussidio a quei sacerdoti poveri che non hanno un reddito sufficiente al loro sostentamento, e che faranno volta per volta regolare domanda scritta all'Eminentissimo.

OSSERVAZIONE. — *Avvertiamo che, a norma degli Indulti ottenuti dalla S. Sede, restano da applicarsi 12 Messe* pro populo, *nel corso dell'anno. S. Em. il Sig. Card. Arcivescovo determina quindi che si debba applicare* pro populo *la S. Messa da tutti i Rev. Sig. Parroci, senza eccezione, nella prima domenica di ogni mese, o come sarà notato nel Calendario a suo luogo, in corsivo fra parentesi* (Missa pro populo).

TABELLA
DELLE MESSE OBBLIGATORIE NELL'ANNO 1936

(Vedere le NORME alla pag. XIV).

Numero	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep.	Offerentis	
				N. progres.	N. pr.	Lire
1	1	Gennaio	Circoncisione			
2	5	»	Domenica.	*pro populo*		
3	6	»	Epifania			
4	12	»	Dom. I d. l'Epifania . .			
5	19	»	Dom. II d. l'Epifania . .			
6	26	»	Dom. III d. l'Epifania. .			
7	2	Febbraio	Domenica - Purificazione .	*pro populo*		
8	7	»	S. Mattia Ap.			
9	9	»	Dom. di Settuagesima . .			
10	16	»	Dom. di Sessagesima . .			
11	23	»	Dom. di Quinquagesima .			
—	1	Marzo	Dom. I di Quaresima . .	*pro Mondarisi*		
12	8	»	Dom. II di Quaresima. .	*pro populo*		
13	15	»	Dom. III di Quaresima .			
14	19	»	S. Giuseppe.			
15	22	»	Dom. IV di Quaresima. .			
16	25	»	Annunciazione B. V. . .			
17	29	»	Dom. V di Quaresima. .			
18	5	Aprile	Dom. delle Palme . . .	*pro populo*		
19	12	»	Dom. di Pasqua			
20	13	»	Fer. 2 d. Pasqua. . . .			
21	14	»	Fer. 3 d. Pasqua. . . .			
22	19	»	Domenica in Albis . . .			
23	26	»	Dom. II d. Pasqua . . .			
24	1	Maggio	Ss. Filippo e Giac. Apost.			
25	3	»	Domenica e S. Croce . .	*pro populo*		
26	10	»	Dom. IV d. Pasqua. . .			
27	17	»	Dom. V d. Pasqua . . .			
28	21	»	Ascensione			
			A riportarsi	N.	N.	L.

Numero	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep.	Offerentis	
				N. progres.	N. pr.	Lire
			Riporto			
29	24	Maggio	Dom. d. l'Ascensione . .			
30	31	»	Dom. di Pentecoste. . .			
31	1	Giugno	Fer. 2 di Pentecoste. .			
32	2	»	Fer. 3 di Pentecoste . .			
33	7	»	Dom. SS. Trinità. . . .	*pro populo*		
34	11	»	SS. Corpus Domini . . .			
35	14	»	Dom. II d. Pentecoste. .			
36	21	»	Dom. III d. Pentecoste .			
37	24	»	S. Giov. Battista. . . .			
38	28	»	Dom. IV d. Pentecoste .			
39	29	»	Ss. Pietro e Paolo App. .			
40	3	Luglio	S. Tomaso Apost. . . .			
41	5	»	Dom. V d. Pentecoste. .	*pro populo*		
42	12	»	Dom. VI d. Pentecoste .			
43	19	»	Dom. VII d. Pentecoste .			
44	25	»	S. Giacomo Ap.			
45	26	»	Domen. VIII - S. Anna. .			
46	2	Agosto	Dom. IX d. Pentecoste .	*pro populo*		
47	9	»	Dom. X d. Pentecoste. .			
48	10	»	S. Lorenzo			
49	15	»	S. M. Assunta			
50	16	»	Dom. XI d. Pentecoste .			
51	23	»	Dom. XII d. Pentecoste .			
52	24	»	S. Bartolomeo Ap. . . .			
53	30	»	Dom. I d. la Decollazione.			
54	6	Settemb.	Dom. II d. la Decollazione	*pro populo*		
55	8	»	Natività B. V. M. . . .			
56	13	»	Dom. III d. la Decollazione.			
57	20	»	Dom. IV d. la Decollazione			
58	21	»	S. Matteo Apost.			
			A riportarsi	N.	N.	L.

Numero	Giorno	Mese	FESTE	Applicatio ad mentem		
				Archiep.	Offerentis	
				N. progres.	N. pr.	Lire
			Riporto			
59	27	Settem.	Dom. V d. la Decollazione			
60	29	»	S. Michele Arcang. . . .			
61	4	Ottobre	Dom. I di Ottobre . . .	*pro populo*		
62	11	»	Dom. II di Ottobre . . .			
63	18	»	Dom. di Dedicazione . .			
64	25	»	Dom. di Cristo Re . . .			
65	28	»	Ss. Simone e Giuda Ap. .			
66	1	Novemb.	Dom. ed i Santi	*pro populo*		
67	8	»	Dom. III d. la Dedicazione			
68	15	»	Dom. I d'Avvento . . .			
69	22	»	Dom. II d'Avvento . . .			
70	29	»	Dom. III d'Avvento . .			
71	30	»	S. Andrea Apost.			
72	6	Dicembre	Dom. IV d'Avvento. . .	*pro populo*		
73	7	»	S. Ambrogio.			
74	8	»	Immacolata			
75	13	»	Dom. V d'Avvento . . .			
76	20	»	Dom. VI d'Avvento. . .			
77	25	»	S. Natale			
78	26	»	S. Stefano Protom. . . .			
79	27	»	Dom. e S. Giovanni Evang.			
80	28	»	Ss. Innocenti			
81	31	»	S. Silvestro			
			Totale	N.	N.	L.

I Parroci di Rito romano iscriveranno nella presente tabella la Messa di S. Mattia Ap. (24 Febbr. al 7 Febbr.); così pure l'applicazione della S. Messa del giorno 21 Dicembre (S. Tomaso Ap.), la noteranno al 3 Luglio. — Si prega porre attenzione che alla prima Domenica di ciascun mese in questa tabella è già notata la Messa *pro populo,* come lo è quella della Prima Domenica di Quaresima *ad mentem S. Pontif.* pro Mondarisi, 1 marzo.

☛ Alla CANCELLERIA (Sez. Messe) *deve consegnarsi esclusivamente* il modulo a stampa che a questo scopo sarà spedito a ciascuno dei RR. Parroci.

PRÆNOTANDA.

REGULÆ AD USUM KALENDARII

☛ In Missis et in Officiis serventur Rubricæ Missalis, Rubricæ Breviarii, necnon Ordo Calendarii.

Attamen sacerdotes *ambrosiani* celebrantes *in aliena ecclesia ambrosiani ritus*, ubi officium proprium celebretur a Calendario diversum, tenentur se conformare quoad Missam tantum, Calendario illius Ecclesiæ.

Quando extra Missam plures Orationes recitare contingat, ultima tantum est concludenda; in benedictionib. SS.mi semper sint numero dispares.

Officium anniversarium sol. Dedicationis pr. Ecclesiæ, pro qua Off. et Missa habentur in fine Brev. et Missalis Ambros.: « *In Dedicatione Ecclesiæ Minoris* », juxta recens Decretum *Mediolanen. 23 julii 1932*, fit deinceps diebus statutis in ipsa recurrenti anniversaria die, si nota quidem est; secus, servatis rubricis, Off. et Missa Dedicationis fit, in Ecclesiis diœcesanis, die *23 Octobris* ad norman Decreti S. R. C. *Mediolanen. 23 febr. 1916*. In die celebrationis Dedicationis in prædictis Ecclesiis non potest cani Missa vot. etiam sol. aut de Requie etiam præsente cadavere.

In Ecclesiis, in quibus aliquorum Sanctorum insignes Reliquiæ asservantur, Officium eorundem fit ritu sol. *Sunt autem reliquiæ insignes: caput, brachium, antibrachium, cor, lingua, manus, crus, aut illa corporis pars, in qua Martyr passus est, modo sit integra et non parva.* (Cod. I. C. can. 1281 § 2).

☛ Notandum autem ex Decreto S. R. C. 19 octobris 1691 ab Innocentio XII dato et approbato, Officia Sanctorum ratione Corporis seu Reliquiæ insignis recitanda, intelligi debent de Sanctis dumtaxat in Martyrologio Romano descriptis, et dummodo constet de identitate Corporis seu Reliquiæ insignis illiusmet Sancti, qui reperitur in Martyrologio descriptus. De ceteris tamen in dicto Martyrologio non descriptis, aut quibus a S. Sede non fuerit specialiter concessum, Officium recitari et Missa celebrari non debent: quibus tamen Reliquiis vel Corporibus, ab Ordinariis locorum approbatis, debitam fidelium venerationem (prout hactenus servatum est) exibendam esse censuit, sed absque Officio et Missa, sub poenis de non satisfaciendo præcepto recitandi Officii.

[†] Hoc signo uncinis incluso adnotantur dies olim festi de præcepto in quibus iuxta Pii Pp. IX Constitutionem: *Amantissimi* 3 maji 1858, et Decreta Pii X, Pastores animarum tenentur Missam applicare pro populo, etiamsi populo non urgeat præceptum audiendi Missam. Si ex Indulto Apostolico Missæ erunt applicandæ ad mentem Archiepiscopi, serventur instructiones latæ ab E.mo D. Card. Archiepiscopo (pag. XIV).

In Metropol. Missa Conventualis canitur omnibus dominicis, festis 1 et 2 cl., Octavis, et omnibus diebus quibus in hoc Calend. apposita est sigla [Mc]. — Vesp. vero signatur cum sigla [Vc]. — Quando eodem die canuntur et Missa et Vesp. tunc sigla erit [M.V.c].

DE COLLECTIS IN MISSIS

Collectæ omnes, nisi sint *pro re gravi* imperatæ, ad normam Const. Apost. *Divino afflatu* prohibentur ritu Ambrosiano: in Vigiliis privilegiatis Natalis, Epiphaniæ, Pentecostes; in festis omnibus ritus I et II classis; in omnibus Dominicis Adventus et in Dominicis a Septuagesima usque ad Dominicam in albis inclusive: in omnibus Octavis; et quamdocumque in Missa dicendæ sint plus quam tres orationes eo die a Rubricis præscriptæ.

Quando collecta imperatur *pro re gravi* tunc dicitur semper in omnibus Missis etiam in festis I classis, sequentibus vero exceptis, nempe:

Nativitas Domini, Epiphania, Feria V in Cœna Domini, Sab. Sanctum, Pascha Resurrectionis Domini, Ascensio Domini, Pentecostes, Festum SS. Trinitatis, Festum SS. Corporis Domini, Festum D. N. J. C. Regis.

Si Episcopus collectam *pro re gravi* simpliciter præcipiat, nulla facta mentione festorum 1. cl., collecta omittenda est in omnibus diebus primæ cl., in Vigiliis Nativitatis Domini, Epiphaniæ et Pentecostes et in Dominica Palmarum. — Ita ad normam Decreti S. Rit. C. 23 decembris 1914.

DE OFFICIO DEFUNCTORUM

☞ In Off. Anniversariis pro defunct. ad Matut. *ex indulto apost.* dici potest unum nocturnum cum suis Lection. et ℟℟. ut in Rituali Defunct., *hoc ordine*, nempe: Feriis II et V, primum nocturnum; Fer. III et VI, secundum nocturnum; Fer. IV et Sabb. dicitur tertium nocturnum.

Qui in funeribus et in officiis anniversariis celebrat Missam pro Defunctis debet et dare absolutionem ad tumulum. (Ex variis Decretis S. Rit. C.).

In omnibus Off. et Missis pro Defunctis non licet pulsare organum, etiamsi Missa solemniter celebratur.

DE MISSIS DEFUNCTORUM

Ex Const. *Divino afflatu* anni 1911, et ex *Rubricis Generalibus Missalis Ambrosiani*, hæc quoad Missas de *Requiem* observanda erunt.

I. De Missa propria « *in die obitus seu depositionis* » sive de Missa *praesente cadavere*.

— Missam solemnem seu in cantu pro Defunctis *præs. cadav.*, impediunt:

1. Solemniora I. classis, *die propria*, seu assignata tamquam propria suis locis in hoc Calendario designantur: hæc solemniora in Cal. Ambrosiano sunt:

Festa mobilia: Paschatis, Ascensionis, Pentecostes, Corporis Domini, SS. Trinitatis.

Festa: S. Josephi, Annunciationis B. M. V. (25 mart.) Nativitatis Domini, Epiphaniæ, SS. Petri et Pauli, Assumptionis B. M. V., Omnium Sanctorum, S. Ambrosii Patroni, Immac. Conceptionis.

2. Ultimum triduum Hebdomadæ in Authentica.
3. Anniversarium Dedicationis propriæ Ecclesiæ.
4. Festum D. N. I. C. Regis nempe Dominica ultima mensis octobris.
5. Festum Titularis vel Patroni Ecclesiæ vel Parœciæ propriæ.
6. Tempus solemnis expositionis SS. Eucharistiæ.
7. Dies solemnitatis Festis *ex indulto vel decreto* translatis, modo celebretur in populo.

In Sol. Commem. Omnium fidel. defunct, licet canere Missam pro defuncto, *præsente cadavere;* Missa autem sit una ex tribus Missis tali die præscriptis, sed orationibus Missæ addantur orationes pro defuncto, sub unica conclusione. (S. R. C. 10 januarii 1919).

☞ *In ecclesiis parochialibus unam tantum Missam habentibus*, Missa præsente cadavere *(ideoque etiam votivæ solemnes)* prohibetur non modo diebus supra recensitis, sed omnibus festis, *suppressis non exceptis*, quibus Parochus debet applicare *pro populo* aut *ad mentem* idest *pro Archiepiscopo*: prohibetur insuper in Vigilia Pentecostes, quando fieri debet benedictio Fontis, et Triduo Litaniarum, si fiat processio.

Missa exequialis præfatis diebus impedita, cantari debet prima die libera a die Dominica, vel sol. I et II classis, vel festis de præcepto, suppressis non exceptis.

☞ *Missa de Requiem exequialis* legi potest pro paupere defuncto, cujus familia impar est solvere expensas huius Missæ cum cantu dummodo in Dominicis aliisque festis de præcepto non omittatur Missa officio diei currentis respondens - S. R. C. decr. 9 maji 1899, n. 4024.

— Missam privatam seu lectam de Requie impediunt:

1. Dies quibus, ut supra, vetantur Missæ solemnes seu cum cantu.
2. Festa I vel II classis, omnesque Dominicæ, et Festa de *præcepto*.
3. Feriæ de Exceptato, Hebd. in Authentica et Tridui Litaniarum; necnon Vigiliæ Natalis, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes.

☞ Limites, conditiones, locumque, in quibus coarctantur *Missæ privatæ* de Requiem, ex novo jure, declarantur in Rubr. ad mentem Const. *divino afflatu* anni 1911, et Decr. S. R. C. 12 jan. 1897 N. 3944:

a) Missas fieri non posse *in ecclesiis, aut oratoriis, sive publicis, sive privatis*, nisi cadavere præsente saltem moraliter et hoc una tantum vice;

b) Easdem Missas *in ecclesiis aut in oratoriis publicis*, locum habere non posse, nisi *etiam funus cum Missa exequiali habeatur;*

c) Cum *Missa exequiali omnino* requiratur, eaque *in una tantum* ecclesia aut oratorio publico haberi possit, dictas privatas Missas in una tantum ecclesia, aut uno tantum oratorio publico, posse fieri; *in aliis ecclesiis sive oratoriis publicis esse prohibitas;*

d) Eadem de causa, non in pluribus diebus, sed *in uno tantum esse indultas*, videlicet aut in die aut pro die obitus, et semper non ultra biduum ab obitu vel depositione, *cum etiam Missa exequialis in uno tantum die permittatur.*

☞ Cadaver censetur præsens, cujus præsentiæ defectum excusat gravis causa (civile vetitum, morbum contagiosum, etc.) dummodo *non ultra biduum sit tumulatum* (Decr. S. R. C. 13 febr. 1892, N. 3767 ad 26).

II. De aliis Missis in cantu seu solemnibus pro Defunctis.

In diebus III, VII, XXX, et in anniversariis ab obitu vel depositione, in Anniversariis late sumptis, et quandocumque pro defunctis Missa solemniter celebratur, Missa solemnis vel in cantu pro defunctis permittitur, dummodo non occurrat:

1. Dominica vel Festum de præcepto, vel Octava;
2. Solemne I et II classis die propria;
3. Vigilia privilegiata Natalis, Epiphaniæ et Pentecostes;
4. Hebdom. in Authentica, et die Commem. Om. fid. defunct.;
5. Tempus solemnis expositionis SS. Eucharistiæ.

Pro ecclesiis Parochialibus unam tantum Missam habentibus: Missam cum cantu pro defunctis impediunt insuper.

6. Omnes dies festi suppressi, quibus Parochus applicare debet *pro populo*, vel ad mentem Archiepiscopi.
7. Atque Triduum Litaniarum, si fiat Processio.

Missa ut supra impedita transferri potest in primam diem liberam, sed convenientius anticipanda est, ut statuunt Syn. Provincial. et Diœc.

Inter Anniversaria fundata sive perpetua, et Anniv. privata seu adventitia non datur distinctio in casu.

III. Missam privatam aut de Requie *(cadavere nullo modo praesente)* ideoque etiam Votivam privatam impediunt.

1. Dominicæ.
2. Festum solemne.
3. Feriæ privilegiatæ Adventus, nempe: Feriæ VI et Sabb. Hebdomadæ IV et V necnon Feriæ de Exceptato.
4. Feriæ Quadragesimæ, excepta una die libera in singulis hebdomadibus, in qua celebrari potest pro Defunctis, non tamen Sabbato *in Traditione Symboli:* et in hebdomada authentica.
5. Triduum Litaniarum.
6. Vigilia Nativitatis Domini, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes.

Proindeque celebratio *Missæ de proprio* hisce Feriis et Vigiliis privilegiatis (exceptis ut supra, Missis *præsente cadavere*) decreta est; quæ in Calendario suis locis litteris *cursivis* indicatur.

In Feriis vero Quadragesimalibus et aliis privilegiatis, ut supra in Missa diei addi potest, ad libitum, oratio pro Defunctis, in quorum suffragium applicatur, sed penultimo loco, prout disponit Rubr. Missal. (cfr. Decr. Archiep. 7 dec. 1913).

In reliquis autem Feriis communibus per annum atque festis non solemnibus, Missæ Defunctorum, sicut et aliæ Missæ votivæ privatæ, dici poterunt juxta Rubricas.

Ex S. R. C. Decreto: *Aucto*, die 8 junii 1896, in quolibet Sacello sepulcreti *rite erecto vel erigendo*, Missæ (una vel plures juxta Decretum erectionis) quæ inibi celebrari permittuntur, possunt esse de *Requiem* diebus non impeditis a Festo I vel II classis, a Dominicis aliisque festis de præcepto, a Feriis privilegiatis, a Vigiliis Natalis, Epiphaniæ, Ascensionis et Pentecostes necnon ab Octavis omnibus.

DE MISSIS VOTIVIS

I. Missæ privatæ votivæ *de vivis* prohibentur: in Feriis Quadragesimalibus, die *Commemorationis Omnium Fidelium Defunctorum*, et quotiescumque vetantur *Missæ privatæ* de Requiem, *cadavere nullo modo præsente*, ut supra dicitur.

Quoad Missam votivam *pro sponsis* serventur Rubr. Miss. et Ritual.

Insuper notandum, quod *Missa votiva solemnis*, nisi sit pro re gravi, *uti privata habenda est in casu.*

Gravis et publica Ecclesia causa, quæ requiritur ad canendam Missam votivam solemnem, est spiritualis vel temporalis necessitas, quæ saltem majorem communitatis partem afficiat, ex gr. pro obtinenda pace, aëris serenitate, pro recuperanda sanitate Pontificis, Episcopi etc. et pro gratiis agendis de beneficio accepto, etc. non vero solemnitas cuiuspiam Sancti vel Mysterii extra propriam diem peragenda, (nisi accedat speciale indultum) vel Expositio SS. Sacram. *ad instar Orat. XL Horarum.*

II. Missam solemnem votivam pro re gravi, ritu Ambrosiano impediunt:

1. Solemnitates Dni, et Festa B. M. V. seu Ss. I classis die propria.
2. Dominicæ Septuag., Sexag., Quinq., Quadrag., et Dom. Adventus.
3. Vigilia Nativitatis Domini: Epiphaniæ et Pentecostes.
4. Integra Hebdomada Authentica.
5. Triduum Litaniarum.

In Ecclesiis Parochialibus unam tantum Missam habentibus, Missa votiva solemnis prohibetur, omnibus festis, suppressis non exceptis, quando (ut supra dictum est) non permittitur Missa de *Requiem*, præsente cadavere.

☞ Missa vot. de Ss. Corde Jesu, (decr. S. R. C. 28 jun. 1889 et declar. 8 febr. 1913) quam licet celebrare prima cujusvis mensis fer. VI in omnib. eccles. et Oratoriis ubi *peculiaria pia exercitia in hon. Ss. Cordis I. C. mane peraguntur,* prohibetur in Solemnitatibus Domini, in festis I classis, in octavis, in omnibus feriis et vigiliis privilegiatis, in Comm. omnium fid. def., necnon in omnibus diebus festis etiam suppressis in eccles. parœc. ubi habetur una tantum Missa. Hæc Missa votiva est solemnis et celebretur cum *Gloria* et *Credo*, et in fine huius Missæ non dicuntur preces a Leone XIII præscriptæ. (S. R. C. 8 jun. 1911 — 20 jun. et 7 jul. 1913).

Quoties celebrantur ritu non sol. Missæ votivæ in fine Missalis positæ adhibentur in sacris vestibus colores feriarum curr.; quod si hujusmodi Missæ votivæ non sol. celebrentur aliquando in die S., cuius off. non est sol., tunc adhibendus erit color correspondens illi S., de quo tali die fit off.: sin autem in aliqua Vigilia eæ forte sint celebrandæ, sive off. fiat de feria, sive de S. color Vigiliæ in eis est adhibendus.

Missæ tamen Sanctorum votivæ non sol. celebrari possunt, si color conveniat Missæ; quum nequeat celebrari de S. Conf. cum param. rubeis, nec de S. Mart. cum param. albis, etc.: in talibus Missis voces *Solemnitatis, Festivitatis* et hujusmodi in alias commutentur, nimirum *Commemorationis* aut *Venerationis.*

DE ALTARI PRIVILEGIATO

In omnibus eccles. Paroch. vel quasi parœcialibus unum Altare est privilegiatum ad normam can. 916 Codicis I. C. et ab E.mo D. Card. Archiepiscopo designatum fuit *Altare* in quo habitualiter asservatur SS. Sacramentum, nisi aliter fuerit exoratum: pro Metrop. designatum est Altare B. M. V. de Arbore. In Ecclesiis privilegiato altari exornatis tabella ne desit cum inscriptione: *Altare Privilegiatum* c. 918 I. C. et Syn. 41, c. 408. In die sol. Comm. Omn. fid. defunt. omnes Missæ gaudent privilegio ac si essent ad altare privilegiatum celebratæ: item per dies in quibus Oratio quadraginta horarum peragitur omnia altaria sunt privilegiata (can. 917, I. C.).

Si ratione officii non possint celebrari Missas de *Requiem*, Alexander Pp. VII die 22 jan. 1667 declaravit Missas de Sanctis sol. celebratas ad Altare privil. in perpet., sortiri eandem indulgent. ac si essent celebratæ Missæ de *Requiem.* Immo Clemens IX in Brevi 23 sept. 1669 extendit idem privil. ad Altare privil. ad septenn., vel ad brevius tempus. Has Alexandri et Clementis Constit. S. R. C. Decr. 2 apr. 1688 declaravit intelligendas esse pro omnibus diebus, quibus juxta Rubr. Missalis, Missæ de *Requiem* celebrari non possunt. Pius Pp. X, Const. *Divino afflatu* 1 nov. 1911, easdem Indulgentias in posterum benigne concessit, licet Missa privata dicatur de feria cum oratione pro Defunctis, pro quibus applicatur, penultimo loco, prout permittit Rubrica Missalis.

Modo decr. S. Off. 20 febr. 1913 declaratum fuit, ad indulgentias lucrandas altaris privil. adnexas, sufficere celebrationem Missæ ad altare priv. pretermissa oratione pro defuncto pro quo applicatur, quæ oratio tamen laudabiliter adiungi potest sed non debet; id confirmatum fuit ab ead. Congr. die 17 jun. 1915 ubi dicitur expresse, ad lucrandas indulgentias tum ex parte celebrantis tum ex parte offerentis necesse esse tantum ut Missa celebretur ad altare privilegiatum.

DE SACERDOTIBUS RITUS ROMANI IN ECCLESIIS RITUS AMBROSIANI CELEBRANTIBUS

Sacerdotes Romani in Ecclesiis Ambrosianis celebrantes diebus communibus, etiam festis de præcepto, se Calendario *Romano-Mediolanensi* accommodent, nihil obstante colorum diversitate, ex qua potius Rituum diversitas patebit: Diebus vero Ecclesiæ, ubi celebrant, solemnioribus, ipsius solemnitatis ratione, ejusdem *colori et Missæ* obsequantur. Hæc ad mentem Decr. S. R. C.: *Mediolanem* 16 dec. 1828, et 23 junii 1892, et Decr. 10 jan. 1902 (v. *Foglio Uff. Eccl.*, apr. 1902).

Pro sacerdotibus extradiœcesanis, sive in urbe, sive in Diœcesi cum Ordinariorum litteris commorantibus, et ecclesiis ambrosianis quomodocumque addictis, præ oculis habeantur decretum V Synod. Diœc. II, et Declarationes circa licentias Missarum in Append. ad Synod. Diœc. XXII, et XXXII, quibus nisi facultate in Curia habita, in eisdem eccl. ambrosiano ritu celebrare jubentur.

DE NUPTIIS

Ex Codice can. 1108 § 2. - § 3. — Nuptiæ solemn. hoc anno, 1936 benedici possunt a die 26 decemb. inclus. usque ad diem 29 febr. inclus., et a die 13 aprilis ad diem 14 nov. inclusive. Benedici vero possunt etiam in diebus prohibitis sed ex dispensatione Ordinarii.

PUBLICATIONES SINGULIS ANNIS FACIENDÆ

In singulis urbis Ecclesiis parochial. denuntiantur *Missæ Pontif.* et benedictiones ab Archiep. dandæ in Metrop., necnon vigiliæ, jejunia, Comuniones gener. et festa ex præcepto Ecclesiæ a fidelibus observanda sub pœna lethalis culpæ a transgressoribus incurrenda, et quæ in hoc Calendario loco suo conspiciuntur signata signo ✠.

☞ Item in dominica præced., ut in Calendario literis cursivis et suis locis notatur, publicantur oblationes colligendæ, jussu Emi D. Card. Archiepiscopi, per annum in Metrop. et in cœteris ecclesiis nempe, hoc anno:

Pro *stype Petriana*, dominica II quadragesimæ, die 8 martii.
Pro *O. P. Emigrantium*, dominica III quadragesimæ, die 15 martii.
Pro « *Università Cattolica* », dominica V quadrag., die 29 martii.
Pro locis *Terræ Sanctæ*, feria VI in Parasceve, die 10 aprilis.
Pro *Clericis pauperibus* Seminarii, in festo Pentecostes, die 31 maii.
Pro *Festa Missionaria*, Propaganda fide et cœteris operibus pontificiis, in Dominica ante Festum Regalitatis D. N. I. C. 18 octobris.
Pro « *Buona Stampa* », dominica I Adventus, die 15 novembris.
Pro Seminario, in festo Immaculatæ Conceptionis, die 8 decembris.
Pro « Azione Cattolica ».

DE SIGNIS CAMPANARUM

Singulis diebus mane, meridie et vespere in omnibus eccl. datur signum Salutat. Angelicæ: et orantes circa eadem tempora juxta dierum et temporum rationem, de genibus flectendis vel stando, nisi legitimo fuerint impedimento detenti, prout præscribitur in Decr. S. C. Indulg. 3 apr. 1884, consequuntur Indulg. in eadem Decreto enunciatas.

Singulis fer. VI circa hora nona (id est tertia a meridie) datur signum sono campanarum, quo admoniti Fideles eadem hora D. N. J. C. Passionem omni intimæ mentis pietate recolant: et Ven. Parochi denuncient Ind. 40 dierum concessam ter Orationem Dominicam et Salutat. Angelicam ex animo pronunciantibus, quando datur idem signum, ut ex Dec. Conc. Pr. II et Syn. diœc. XLI ad 523.

TABELLA TEMPORARIA PRO ANNO DOMINI 1936.

Aureus numerus	18	Litera Dominicalis	e-d
Epacta lunaris	VI	Indictio romana	IV
Cyclus solaris	13	Litera Martyrologii	f. (minus.)

FESTA MOBILIA

Dom. Septuag.	9 febr.	Dom. Pentecostes	31 maj.
Dom. I Quadrag.	1 mart.	Fest. SS. Trinitatis	7 jun.
Pascha Resurrect.	12 apr.	Fest. SS. Corp. Dom.	11 jun.
Ascensio Domini	21 maj.	Festum SS. Cordis J.	19 jun.
Litaniæ Trid.	25, 26, 27 maj.	Dom. I Adventus	15 nov.

QUATUOR ANNI TEMPORA

Vere	4, 6, 7 martii	Autumn.	16, 18, 19 sept.
Æstate	3, 5, 6 jun.	Hyeme	16, 18, 19 dec.

Tabula Ave Mar. Matut. et Vespert.

ad normam temporis medii Europæ Centralis

AVE MAR. MATUT.

Januar.	1-31	h. 6 q. 2	Maj.	1	h. 5 q. 1	Sept.	1	h. 5 q. 2
			〃	16	〃 5 〃 0	〃	16	〃 5 〃 3
Febr.	1-28	h. 6 q. 2	Jun.	1-30	h. 5 q. 0	Octob.	1	h. 6 q. 0
						〃	16	〃 6 〃 1
Mart.	1	h. 6 q. 1	Jul.	1-31	h. 5 q. 0	Nov.	1-30	h. 6 q. 2
〃	16	〃 6 〃 0						
Apr.	1	h. 5 q. 3	Aug.	1	h. 5 q. 0	Dec.	1-31	h. 6 q. 2
〃	16	〃 5 〃 2	〃	16	〃 5 〃 1			

AVE MAR. VESPERT.

Januar.	1	h. 17 q. 1	Maj.	1	h. 20 q. 0	Sept.	1	h. 19 q. 1
〃	13	〃 17 〃 2	〃	13	〃 20 〃 1	〃	9	〃 19 〃 0
〃	25	〃 17 〃 3	〃	25	〃 20 〃 2	〃	17	〃 18 〃 3
						〃	25	〃 18 〃 2
Febr.	6	h. 18 q. 0	Jun.	6	h. 20 q. 3	Octob.	3	h. 18 q. 1
〃	18	〃 18 〃 1				〃	13	〃 18 〃 0
						〃	23	〃 17 〃 3
Mart.	1	h. 18 q. 2	Jul.	11	h. 20 q. 2	Nov.	1	h. 17 q. 2
〃	11	〃 18 〃 3	〃	23	〃 20 〃 1	〃	13	〃 17 〃 1
〃	21	〃 19 〃 0				〃	25	〃 17 〃 0
April.	1	h. 19 q. 1	Aug.	4	h. 20 q. 0	Dec.	1-31	h. 17 q. 0
〃	11	〃 19 〃 2	〃	14	〃 19 〃 3			
〃	21	〃 19 〃 3	〃	24	〃 19 〃 1			

TABULA ORTUS ET OCCASUS SOLIS, ETC.

juxta horologium Europæ centralis ad altitudinem poli 45° - 28

Dies mensis		Initium auroræ h.	q.
Decemb.	13	6	1
Januar.	27	6	0
Februar.	11	5	3
	21	5	2
Martii	2	5	1
	10	5	0
	17	4	3
	25	4	2
Aprilis	1	4	1
	7	4	0
	14	3	3
	20	3	2
	27	3	1
Maji	3	3	0
	10	2	3
	17	2	2
	25	2	1
Junii	3	2	0
Julii	4	2	1
	14	2	2
	22	2	3
	29	3	0
Augusti	5	3	1
	13	3	2
	21	3	3
	29	4	0
Septem.	7	4	1
	17	4	2
	28	4	3
Octob.	9	5	0
	20	5	1
Novem.	1	5	2
	13	5	3
	27	6	0
Decem.	13	6	1

Dies mensis		Solis Ortus h.	q.
Decemb.	9	8	0
Januar.	27	7	3
Februar.	8	7	2
	18	7	1
	28	7	0
Martii	8	6	3
	15	6	2
	23	6	1
	31	6	0
Aprilis	8	5	3
	17	5	2
	25	5	1
Maji	5	5	0
	17	4	3
Junii	4	4	2
	27	4	3
Julii	18	5	0
Augusti	1	5	1
	14	5	2
	26	5	3
Septemb.	7	6	0
	20	6	1
Octob.	2	6	2
	13	6	3
	24	7	0
Novemb.	4	7	1
	15	7	2
	26	7	3
Decem.	9	8	0

Dies mensis		Occasus Solis h.	q.	Initium matutini seq. diei h.	q.
Decemb.	15	16	3	14	1
Januar.	5	17	0	14	2
	18	17	1	14	2
	29	17	2	14	3
Februar.	8	17	3	14	3
	18	18	0	15	0
	28	18	1	15	0
Martii	12	18	2	15	1
	22	18	3	15	1
Aprilis	4	19	0	15	2
	16	19	1	15	2
	27	19	2	15	3
Maji	9	19	3	15	3
	22	20	0	16	0
Junii		20	1	16	0
Julii	14	20	0	16	0
	30	19	3	15	3
Augusti	10	19	2	15	3
	19	19	1	15	2
	28	19	0	15	2
Septemb.	5	18	3	15	1
	13	18	2	15	1
	21	18	1	15	0
	29	18	0	15	0
Octob.	7	17	3	14	3
	15	17	2	4	3
	24	17	1	14	2
Novemb	1	17	0	14	2
	25	16	3	14	1

HORA TEMPORIS MEDII EUROPÆ CENTRALIS

pro Solis transitu ad meridianum Mediolani

Hæc Tabula præbet comparationem temporis veri *solaris* Mediolani, et temporis medii *Europæ centralis*. Habentur horæ medii temporis, quæ in tabula continentur, quando ad horologium solare apud nos meridies habetur.

Dies mensis	Anni (1) C.	B.	Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani h.	m.
Januarii	0	1	12	26
	1	2	12	27
	3	4	12	28
	5	6	12	29
	7	8	12	30
	9	10	12	31
	12	13	12	32
	15	16	12	33
	18	19	12	34
	21	22	12	35
	24	25	12	36
	29	30	12	37
Februarii	6	7	12	38
	17	18	12	37
	26	27	12	36
Martii		3	12	35
		8	12	34
		12	12	33
		15	12	32
		19	12	31
		22	12	30
		25	12	29
		28	12	28

Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani h.	m.
Aprilis	1	12	27
	4	12	26
	7	12	25
	11	12	24
	15	12	23
	19	12	22
	24	12	21
	29	12	20
Maji	9	12	19
	21	12	20
	31	12	21
Junii	7	12	22
	12	12	23
	17	12	24
	21	12	25
	26	12	26
Julii	1	12	27
	6	12	28
	13	12	29

Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani h.	m.
Augusti	10	12	28
	16	12	27
	21	12	26
	25	12	25
	28	12	24
Septembris	1	12	23
	4	12	22
	7	12	21
	10	12	20
	13	12	19
	16	12	18
	18	12	17
	21	12	16
	24	12	15
	27	12	14
	30	12	13
Octobris	3	12	12
	6	12	11
	10	12	10
	14	12	9
	19	12	8
	25	12	7

Dies mensis		Hora Europ. centr. pro Sole in meridiano Mediolani h.	m.
Novembris	13	12	8
	19	12	9
	23	12	10
	26	12	11
	29	12	12
Decembris	2	12	13
	4	12	14
	7	12	15
	9	12	16
	11	12	17
	13	12	18
	16	12	19
	18	12	20
	20	12	21
	22	12	22
	24	12	23
	26	12	24
	28	12	25
	30	12	26

(1) C (communis) - B (bissextilis).

JANUARIUS (31)

Initium Matut. h. 8.

✠ 1 Fer. 4. **Circumcisio D. N. J. C.** *et Octava Nativit. Domini.* Solemnitas Domini 2 classis. De ea (rosso). *Missa Pontific. in Metrop.* — Vesp. 2 de ead., *Pont. in Metrop.* - **Statio** *ad S. Mariæ de Victoria.*

NOTA. - Omnibus dominicis et diebus festis, etiam suppressis, in quibus Rev. Parochi etc. tenentur applicare Missam *pro populo,* **etiam hoc anno 1936 et ab hac die, tenentur, ex Indulto pontificio, semper applicare Missam** *ad mentem Archiepiscopi, excepta Dominica* I cuiusque mensis uti loco suo notatur et in qua applicare debent *pro populo.*
Vide « *Norme* **» ad pag. XIV et XV huius Kalendarii.**

2 Fer. 5. **Festum Ss. Nominis Jesu,** Sol. Dom. 2 cl. (bianco) *alias Dom. II post Epiphan.* — Vesp. de eod. festo (bianco) [Vc] cum comm. Ss. seqq.

3 Fer. 6. **S. Martiniani** Ep. Mediol. Conf. Sol. [Mc]. (bianco). Ad Matut. Dec. in fer. 6. hebd. I. *Quid gloriaris* In Laud. et Missis comm. S. Marini Mart. — Vesp. de eodem (bianco) cum comm. Ss. Mm. seqq.

4 Sabb. **Ss. Faustini** et **Jovitæ** Martyrum (rosso). Missæ *de Vigilia* cum comm. Ss. Mm. et B. M. V. (bianco). In Metrop. et Colleg. Missa Conv. *de Vigilia post Nonam,* præviis Lectionib. ℟℟. et Oration. ut in Repert. Missalis. — Vesp. de Sabbato ut in Brev. (bianco).

✠ 5 *Dominica post Nativitatem.* De ea (bianco). (*Missa pro populo*). — Vesp. de seq. Epiphania sol. 1 cl. (bianco). *Pontif. in Metrop.* vide rubricas Brev.
Post Complet. *in Metrop.* canitur Matut. sol. seq. diei.

Prohibentur Missæ vot. et de Requie *non præs. cadav.*

✠ 6 Fer. 2. **Epiphania Domini.** Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco). *Missa Pontificalis in Metrop.* — Vesp. de eadem, *Pont. in Metropolitana* cum comm. seq. Christophoriæ. - **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

In Ecclesia Metropolitana, ad Missam Pontificalem, cantato Evangelio in ambone, Archidiaconus, et in aliis Eccles. parœcialibus in Missa sol. post Evang. Diaconus, denunciat solemnitatem Paschæ, quæ hoc anno in Domino celebrabitur die decima secunda mensis Aprilis.

Hodie prohibentur Missæ in Orator. privatis, necnon Missæ vot. sol., aut de Requie *etiam præs. cadav.*

Infra Octavam Epiph. prohibentur omnes Missæ de Requie, *etiam solemnes, non præsente cadavere.*

7 Fer. 3. **Christophoria**, sive Reditus Christi ex Ægypto. Sol. Domini. De ea (bianco). In Laud., in Missis et in Vesp. comm. de Octava Epiphaniæ.

8 Fer. 4. De octava Epiphan. Sol. Dom. (bianco). — In Vesp. de octava comm. SS. Quadraginta Martyrum.

9 Fer. 5. De octava Epiph. De ea. Sol. Dom. (bianco). In Laud. et Missis comm. SS. Quadraginta Martyrum.

☞ Congreg. Cleri urbani, in ædib. Archiep. hora 14,30.

10 Fer. 6. De octava Epiph. De ea. Sol. Dom. (bianco).

11 Sabb. De octava Epiphaniæ. De ea. Sol. Dom. (bianco). — Vesp. de Octava.

✠ 12 *Dominica I post Epiphan.* De ea (verde). In Laud. et Missa quoq. Convent. comm. Octavæ Epiphaniæ. — In Vesp. de dominica comm. Octavæ.

Public. Indulgentia lucranda in dominica prox. seq.

13 Fer. 2. Octava Epiph. Sol. Dom. (bianco). — In Vesp. de octava comm. S. Datii seq.

14 Fer. 3. **S. Datii** Ep. Med. C. [Mc]. Sol. (bianco). *Ad Basilicam S. Victoris.* Ad Matut. Dec. Fer. 3. hebd. I. *Diligam te.* — Vesp. 1 sol. S. Joannis seq. (bianco) cum comm. Sancti præced. et S. Pauli seq.

15 Fer. 4. **S. Joannis Boni** Episc. Mediol. Conf. Sol. [Mc]. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Pauli primi eremitæ, Conf. — Vesp. de eod. cum comm. S. seq. (bianco).

16 Fer. 5. **S. Marcelli** Pp. Mart. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Antonii Ab. Conf. seq. (verde).

17 Fer. 6. **S. Antonii** Abb. Conf. Sol. maj. (verde). [Mc]. — Vesp. 1 sol. seq. Cathedræ (bianco) cum comm. S. præc.

18 Sabb. Cathedra **S. Petri** Ap. Romæ. Sol. 2 cl. (bianco). — Vesp. de ead. (bianco).

Clerus Metropolitanus, prævia supplicatione, canit Vesp. Pontif. S. Sebastiani seq. (rosso) *in Ecclesia propria, cum Vigiliis.*

✠ 19 *Dominica II post Epiphan.* De ea (verde). Off. et Missa de Dominica. Hodie cum *pro populo* celebr. festum SS. Nominis J. C. ideo in Missa Convent. (bianco) addatur comm. SS. Nominis. In Laud. et Missis priv. comm. S. Bassiani Ep. Conf. — Vesp. de dominica (verde), addatur extra *Metrop.* comm. S. Sebastiani M. et Socc. Mm. seqq.

☞ *Pius Pp. IX, die* 3 *jun.* 1856, *ad augendam erga incruentum sacrificium pietatem, in perpetuum omnibus et singulis Christi fidelibus huius civit. et Diœc. vere pœnitentibus et confessis, ac S. Communione refectis, qui hac die in ecclesiis parœc. Missæ sol. vel convent., ea qua decet reverentia et pietate, adstiterint, concessit plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam.*

☞ *Hic in memoriam revocare juvabit* Decr. S. Off. die 26 jan. 1911 *et* can. I. C. 923, *circa temporis determinationem quo Ecclesiæ vel Oratorii visitatio institui valet quum hæc requiritur ad Indulgentias lucrandas alicui diei adnexas.* SS. Pius Pp. X *benigne concessit ut utile ad id tempus habeatur et sit, non modo a media ad mediam noctem constituti diei, verum* a meridie diei præcedentis: *et hoc valiturum tam pro Indulg. plenariis quam pro partialibus, semel in die aut toties quoties acquirendis, usque ad hunc diem concessis vel in posterum concedendis; manentibus de cetero clausulis et conditionibus in singulis quibuslibet concessionibus appositis.*

20 Fer. 2. **S. Sebastiani** Mart. Sol. maj. (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo. In Metrop.* fit 2 cl. In Laud. et in Missis comm. Ss. Mm. Solutoris et Socc. — Vesp. 1 sol. S. Agnetis V. M. seq. cum comm. S. præced. *In Metrop.* Vesp. de eod. S. Sebastiano (rosso) [Vc]. cum comm. S. Virg. Mart. seq.

Clerus Metropol. prævia supplicatione, canit in Eccles. S. Sebastiani Missam Pontific. sine comm. Ss. Mm., in qua Eminentissimus solemniter accipit Oblationem quæ fit a Civitate Mediolanensi.

21 Fer. 3. **S. Agnetis** Virg. Mart. Sol. m. (rosso) [Mc]. — Vesp. 1 sol. de S. seq. (rosso) cum comm. Sanctæ præced.

22 Fer. 4. **S. Vincentii Lev.** Mart. Sol. m. (rosso) [Mc]. — Vesp. de eod. cum comm. Sanctæ seq.

23 Fer. 5. **S. Emerentianæ** Virg. Mart. (rosso). — Vesp. 1 sol. Ss. Mm. seqq. (rosso).

24 Fer. 6. **SS. Babylæ** et **Trium Pueror.** Mm. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. de seq. Conversione (bianco) cum comm. Ss. Mm. præcedd.

25 Sabb. **Conversio S. Pauli** Ap. Sol. 2 cl. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. S. Ep. Mart. seq.

✠ 26 *Dominica III post Epiphan.* De ea (verde). In Laud. et Missis comm. S. Polycarpi Ep. Mart. — Vesp. 1 sol. seq. Festi S. Familiæ ut in Addendis (bianco) cum comm. Dominicæ.

In eccl. paroch., in quibus canonice fuerit instituta Societas Sacræ Familiæ, hodie ex devotione celebratur festum S. Familiæ J. C., cum Indulg. plen. adscriptis concessa; ibique in Missa Conventuali de Dominica curr. in paramentis albis, addatur comm. S. Familiæ, sine comm. de Sancto.

27 Fer. 2. Festum **S. Familiæ D. N. J. C.** Sol. Dom. 2 cl. (bianco). In Laud. et Missis priv. comm. S. Joannis Chrisostomi Ep. Doct. — Vesp. de eodem festo [Vc] (bianco) cum comm. Sancti Thomæ Doct. seq.

28 Fer. 3. **S. Thomæ Aquin.** Sac. Doct. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. fer. 3. hebd. I. *Diligam te.* — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. Sancti Sac. et Mart. seq.

29 Fer. 4. **S. Aquilini** Presb. et Mart. Sol. (rosso). *Ad basil. S. Laurentii Mart.* — Vesp. de eod. cum comm. Sanctæ seq.

30 Fer. 5. **S. Savinæ** Matr. privil. (morello). *Ad basil. S. Ambrosii.* — Vesp. S. Julii seq. (bianco) cum comm. S. Petri seq.

31 Fer. 6. **S. Julii** Sac. Conf. privil. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Petri Nolasci Sac. Conf. — Vesp. 1. sol. (bianco) S. Cyrilli Alexandr. Doct. seq. cum comm. S. Ignatii Ep. M. et S. Severi Ep. Conf. pariter seqq.

FEBRUARIUS (29)

Initium Matut. h. 8.

1 Sabb. **S. Cyrilli Alexandrini** Episc. Doct. et Conf. Sol. *alias 30 jan.* (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Ignatii Ep. et Mart. et S. Severi Ep. et Conf. — Vesp. 1 sol. seq. Festi B. M. V. (bianco) cum comm. S. præc.

✠ 2 *Dominica IV post Epiphan.* (*Missa pro populo*). Item **Purificatio B. Mariæ V.** Sol. Dom. 2 cl. (bianco). Off. et Missa de Purificatione. In Laud. et Missis fit comm. de dominica, pro qua *orationes desumendæ sunt a domin. VI post Epiph.* Post Tertiam, cum paramentis violaceis, fit solemnis benedictio et distributio Candelarum, et processio. — Vesp. de ead. Purificatione (bianco) cum comm. de domin. et S. Blasii seq.

Publicatur communio ab E.mo D. Archiep. in basilica S. Laurentii dominica prox. facienda.

3 Fer. 2. **S. Blasii** Ep. Mart. *privil.* (rosso). *In Metrop. fit Sol.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. de feria (verde), *in Metropolitana* Vesp. 2 de eod. S. (rosso).

4 Fer. 3. De ea (verde). Missa *post Nonam* pro Defunctis. — Vesp. 1 sol. de Sancta M. seq. (rosso).

5 Fer. 4. **S. Agathæ** Virg. Mart. Sol. m. (rosso) [Mc]. — Vesp. de eadem cum comm. S. Dorotheæ seq.

6 Fer. 5. **S. Dorotheæ** Virg. et M. (rosso). Off. de Sancta. Missa de Vigilia *post Nonam* (morello) cum comm. Sanctæ. In Missis, *cum sit dies anniversaria Electionis* S.mi D. N. Pii Pp. XI, adiungatur collecta pro Papa. — Vesp. 1 sol. S. Mathiæ Apost. seq. (rosso).

Anniversarium
Creationis SS. Domini N. PII PP. XI.

☞ Congregatio Cleri urbani, hor. 14,30.

(†). 7 Fer. 6. **S. Mathiæ** Apost. Sol. 2 cl. (rosso). — Vesp. de eodem (rosso) cum comm. S. Honorati seq. [Vc].

8 Sabb. **S. Honorati** Episc. Mediol. Conf. Sol. (bianco) [Mc]. *Ad S. Eustorgium.* — Vesp. 1 sol. S. Soteris seq. cum comm. S. præced. et S. Apolloniæ seq.

✠ 9 *Dominica in Septuagesima.* De ea (morello). In Laud. et Missis comm. S. Apolloniæ Virg. et M. — Vesp. de dominica (morello).

Communio gen. in basil. S. Laurentii ad quam fit **Statio,** *et publicat. pro domin. prox. seq. Statio et Communio gen. in Eccl. S. Marci.*

10 Fer. 2. **S. Soteris** Virg. Mart. Sol. (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. 1 sol. S. Lazari seq. (bianco) cum comm. Sanctæ præced.

11 Fer. 3. **S. Lazari** Ep. Mediol. C. Sol. (bianco). [Mc]. — Vesp. 1 sol. Sancti seq. (bianco) cum comm. S. præced.

12 Fer. 4. **S. Romualdi** Abb. Sac. et Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. Doct. seq. (bianco) cum comm. S. præced.

13 Fer. 5. **S. Francisci de Sales** Ep. Conf. Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. S. Joann. Sac. et Conf. seq.

14 Fer. 6. **S. Joannis de Matha** Sac. Conf. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco).

15 Sabb. De eo (morello). *Missa post Sextam* de B. M. V. — Vesp. de Sabbato (morello).

✠ 16 *Dominica in Sexagesima.* De ea (morello). — Vesp. dominica (morello).

Communio gen. in Eccl. S. Marci, ad quam fit **Statio.** *Publicatur Statio et Communio gener. in basilica Metrop. pro dominica prox. seq.*

17 Fer. 2. De ea (morello). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo. Missa post Nonam* pro Defunctis.

18 Fer. 3. De ea (morello). *Missa post Sextam.*

19 Fer. 4. De ea (morello).

20 Fer. 5. De ea (morello).

21 Fer. 6. De ea (morello). — Vesp. 1 sol. (bianco) seq. Cathedræ S. Petri.

22 Sabb. **Cathedra S. Petri Apost. Antiochiæ.** Sol. 2 clas. (bianco). — Vesp. de eadem (bianco).

✠ 23 *Dominica in Quinquagesima.* De ea (morello). — Vesp. de dominica (morello).

Communio gen. in basil. Metropol. ad quam fit **Statio.**

24 Fer. 2. De ea (morello). Ad Matut. Dec. *Beatus vir. Post Nonam Missa pro Defunctis.*

25 Bis sexto. Fer. 3. De ea (morello). *Missa post Sextam.*

26 Fer. 4. De ea (morello).

27 Fer. 5. De ea (morello).

28 Fer. 6. De ea (morello).

29 Sabb. De eo (morello). *Missa post Sextam de B. M. V.* Ad Martyr., quod per totam Quadragesimæ deinceps omittetur, hodie, post kalendarum et lunæ pronunciationem, dicitur tantum: *Dominica in capite Quadragesimæ, in qua deponitur canticum Domini* Halleluja *et a qua est initium jejunii sacratissimæ Quadragesimæ. Et alibi plurimorum Sanctorum Martyrum et Confessorum atque Sanctarum Virginum.* — Vesp. de Sabb. I quadrag. (morello), a quibus incipit officium ritu quadrag. Ad Completorium preces cum antiph. *Salve Regina. Ab his Vesperis usque ad Missam Sabbati Sancti exclus. omnino silent organa, et cooperiuntur sacræ altarium Imagines.* Syn. XLI can. 593. *Ab hoc Vespere interdicuntur nuptiæ solemn.*

MARTIUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

✠ 1 *Dominica in capite Quadrag.* De ea (morello). *Hodie Missa pro populo quæ est pro* “ **Mondarisi** „ applicatur ad mentem S. Pontificis (*non autem ad mentem offerentis*). — Vesp. de hac Dominica *Pont. in Metrop.* (morello). – **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

Denunciantur Iejunium quadragesimale necnon et Quat. Temporum (Cann. 1250-1251), *et Orationes faciendæ pro Ordinandis.*

☞ *Moneantur insuper fideles, in Dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro petriana stype.*

Moneantur fideles de institutione in Ecclesia Metropolitana Capsæ incertorum, *ad quam commode deferri poterunt incerta bona, quæ sint restituenda.*

2 Fer. 2. De ea (nero). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Missa Convent., *de proprio per totam quadrages., quæ in Metrop. canitur a Beneficiatis*, celebratur *post Nonam.* — Vesp. dicuntur *ante prandium per totam quadragesimam.* – **Statio** *ad S. Ambrosii Majoris.*

3 Fer. 3. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Marci.*

(*Je*) 4 Fer. 4. *Quatuor Temp.* De ea (nero). – **Statio** *ad S. Mariæ de Hospitali majore.*

In feria quarta post Tertiam, *in Officio chorali tantum*, dicuntur Litaniæ cum antiph., etc. ut in Brev., quod fit etiam singulis fer. IV totius Quadrag., *excepta* feria IV in Authentica.

5 Fer. 5. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Eustorgii.*

☞ Congregatio Cleri urbani, hora 14,30

(*Je*) 6 Fer. 6. *Quatuor Temp.* De ea (nero). Post Tertiam *in officio chorali tantum*, recitantur Litaniæ, ut in

Breviario: idemque fit singulis Fer. VI Quadrag. *excepta* Fer. VI in Parasceve. — Ad Vesp. omittitur Cant. *Magnificat;* quod fit in singulis Feriis VI Quadrag. – **Statio** *ad SS. Apostolorum et S. Nazarii.*

Ex Syn. Diœc. III decr. XX: « Ut Ecclesiæ Ambrosianæ ritus ab universis et singulis ejusdem Ecclesiæ Sacerdot. retineatur et conservetur, ne Sacerdos ullus, qui ritu Ambrosiano Missæ sacrum facere debet, id per Quadrag. sextis Feriis, ne in Regularium quidem eccl., faciat, etiam vel funeris, vel exequiarum, vel alterius cujusvis rei oblata causa. Qui vero Sacerdotes, quamvis Ambrosianæ eccl. aliquo modo addicti, ritu tamen Romano sacrum facere solent, in Ecclesiis, ubi more Romano fit, iis interdictum ne sit». *Hoc Decr. renovatum fuit in Syn. Diœc.* XXXVI, *decr. XLVI, et non semel in Congreg. Vic. For., et novissime in Syn. XXXVIII ad N.* 260, *et can.* 363 *Synodi Diœc. Mediol.* XLI. *Porro in decr. supradictæ Syn. prohibentur Regul. celebrare Missam in Fer. VI Quadrag., Romano etiam ritu, sive ad altare majus, sive ad alia altaria in ecclesiis in quibus Ambr. ritu Divina officia peraguntur etiamsi ibi occasione Quadrag. concionantur.*

(*Je*) 7 Sabb. *Quatuor Temp.* De eo (nero). — Vesp. de Sabb. Quadrag. (morello). – **Statio** *ad Templum Metropolit.*

In Metropolitana post Nonam celebratur Missa Pontif. cum S. generali Ordinatione. Color paramentorum in Missa Pontificali erit violaceus, *pro ordinandis vero* albus.

✠ 8 *Dominica II Quadrag., quæ dicitur de Samaritana.* De ea (morello). (*Missa pro populo*). — Vesp. de domin. – **Statio** *ad S. Mariæ de Miraculis prope S. Celsum.*

☞ Hodie *concionatores populum enixe hortentur ut largas eleemosynas quisque conferat pro* **Petriana stype.** *Moneantur insuper fideles, in Domin. prox. seq. colligendas esse oblationes pro Pia* Opera Emigrantium.

9 Fer. 2. De ea (nero). Ad Mat. Dec. *Beatus vir.* – **Statio** *ad S. Stephani majoris.*

10 Fer. 3. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Babylæ.*

11 Fer. 4. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Vincentii in Prato.*

12 Fer. 5. De ea (nero). – **Statio** *ad Eccl. S. Mariæ Coronatæ.*

13 Fer. 6. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Pauli apud S. Euphemiam.*

14 Sabb. De eo (nero). — Vesp. de Sabb. Quadrag. (morello). – **Statio** *ad S. Georgii in Palatio.*

✠ 15 *Dominica III Quadragesimæ, quæ dicitur de Abraham.* De ea (morello). — Vesper. de dominica (morello). – **Statio** *ad S. Theclæ in Metropolitana.*

Hodie Parochi et Rectores Eccl. enixe populum hortentur ut intra Missarum solemn. largas eleemosynas quisque conferat pro **Pia Opera Emigrantium.** (*Motu-proprio* **Pii X** 19 *Martii* 1913).

16 Fer. 2. De ea (nero). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* – **Statio** *ad S. M. in Paradiso.*

17 Fer. 3. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Calimerii.*

18 Fer. 4. De ea (nero). — Vesp. 1 sol. S. Joseph Conf. (bianco). – **Statio** *ad S. Victoris ad Corpus.*

✠ 19 Fer. 5. **S. Joseph** Conf. Sponsi B. M. V. Sol. 1 cl. (bianco). Prima et Complet. sine precibus. Ad Horas omnia *ritu quadragesimali, Epistoll.* ℟℟. brev. et orationes de dom. præced. Ad Tertiam Hymn. *Iam surgit.* Post Tertiam in *Metrop. Missa Pontif.* — Vesp. de eodem (bianco). – **Statio** *ad S. M. Servorum in S. Carolo.*

Hodie prohibentur Missæ sol. votivæ et de Requie *etiam præsente cadavere.*

20 Fer. 6. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Celsi prope Templ. B. M. V. de Miraculis.*

21 Sabb. De eo (nero). — Vesp. de Sabb. Quadr. (morello). – **Statio** *ad Ecclesiam S. Sebastiani.*

✠ 22 *Dominica IV Quadragesimæ quæ dicitur de Cæco.* De ea (morello). — Vesp. de dominica (morello). – **Statio** *ad S. Simpliciani.*

☞ *Hodie Parochi, Concionatores et Rectores Ecclesiæ fideles præmoneant dominica prox. seq. colligendas esse oblationes pro* **“ Università Cattolica ,,.**

☞ Moneantur fideles *quod ab hac Dominica usque ad Domin. primam post Pentecost., festum SS. Trinitatis inclusive,*

tempus utile decurrit ad præceptum paschale. Syn. XLI can. 384. ex Cod. Juris C. can. 854 § 2.

23 Fer. 2. De ea (nero). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* – **Statio** *ad S. Mariæ Podonis.*

24 Fer. 3. De ea (nero). — Vesp. 1 sol. seq. Festi B. M. V. (bianco). *In meridie ad Metropolit. exponitur Indulg. plenaria.* – **Statio** *ad S. Caloceri.*

(†) 25 Fer. 4. **Annunciatio B. M. V.** Sol. Domini 1 cl. (bianco). *Missæ Pontif. in Metrop. ibique Indulg. plenar.* – **Statio** *ad S. Antonii Abb.*

26 Fer. 5. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Euphemiæ.*

27 Fer. 6. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Bartholomæi.*

28 Sabb. De eo (nero). — Vesp. de Sabb. Quadr. (morello). – **Statio** *ad S. Petri in Glissato.*

✠ 29 *Dominica V Quadrages. quæ dicitur de Lazaro.* De ea (morello). — Vesp. de dominica (morello). – **Statio** *ad S. Mariæ a Passione.*

☞ *De speciali mandato E.mi D. Card. Archiepisc., ad præscript. S.mi D. N. Pii Pp. XI, hodie intra et extra Missarum solemnia, in omnib. Eccles. colligendæ sunt oblationes pro* **“ Università Catt. del S. Cuore ,,.** *Parochi et concionatores enixe fideles hortentur ut ad tantum opus toto corde et larga manu quisque conferat obolum suum, quam cito Ven. Curiæ Archiep. Mediolani a Parochis tradendum.*

30 Fer. 2. De ea (nero). Ad Mat. Dec. *Nonne Deo.* – **Statio** *ad S. Mariæ apud S. Satyrum.*

31 Fer. 3. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Aquilini apud S. Laurentium Maj.*

APRILIS (30)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Fer. 4. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Mariæ ad Portam.*

2 Fer. 5. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Mariæ de Scala in S. Fideli.*

De S. Francisco a Paulo, hoc anno nihil.

3 Fer. 6. De ea (nero). – **Statio** *ad S. Bernardini de Monialibus.*

4 Sabbato in **Traditione Symboli** privileg. (rosso). *Missa de propr.* — Vesp. de hoc Sabb. (rosso). – **Statio** *ad S. Mariæ a Monte Carmelo.*

✠ 5 *Dominica in Ramis Palmarum et Olivarum.* De ea (rosso). (*Missa pro populo*). Post Tertiam, adhibitis paramentis violaceis, fit solemnis benedictio et distributio palmarum et olivarum, et processio. — Vesp. de hac Domin. (rosso). – **Statio** *ad S. Laurentii Majoris.*

☞ *Promulg. Bened. Papalis, quæ ab E.mo D. Card. Arch. dabitur post Missam Pont. in Metrop., die S. Paschæ. Et in omnibus Ecclesiis publicatur collectio pro locis Terræ Sanctæ facienda in Fer. VI prox. seq.*

6 Fer. 2. in Authentica. De ea (rosso). Tota hac hebd. omitt. ad Laud. cant. *Benedictus*, et ad Vesp. Cant. *Magnificat.* Hodie et diebus seqq. *Missa et Off. de proprio* [MVc]. – **Statio** *ad S. Francisci de Paula.*

Hoc triduo prohiben. Missæ de Requie, *et votivæ; permittitur tantum Missa de* Requie *præs. cadavere.*

Hoc anno nihil de Sanctis Petro Dam., Francisca Romana, Cyrillo Hier., Anselmo et Leone Doct. in hac hebdomada incidentibus.

7 Fer. 3. in Authentica. De ea (rosso). [MVc]. – **Statio** *ad S. Mauritii ad Monasterium majus.*

8 Fer. 4. in Authentica. De ea (rosso). [MVc]. — Post Complet. hodie et biduo seq. canitur *ritu sol.* Matut. seq. diei. – **Statio** *ad S. Mariæ Secretæ.*

9 Fer. 5. in **Cœna Domini.** De ea (rosso). Inter Vesp., *Pont. in Metrop.*, Missa cum Communione generali, ad quam primi accedere debent Ministri altaris, tum Sacerdotes, amicti stolis rubr. et Clerici ad gradus altaris, deinde populus ad cancellos chori.

In Metrop. in Missa pontificali fit solemn. Consecratio Oleorum cum param. albis, et post Missam Pontif. absol. Vesp. ab E. D. Card. Archiep. habetur Mandatum *cum paramentis viol.* – **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

Hodie ubique prohibentur Missæ privatæ, et Missæ sol. votivæ aut de Requie, *etiam præsente cadavere.*

☞ *Ad mentem* N. 364 *Syn.* XLI, *attentis declarationibus S. R. Congr.* 18 jul. 1902 *et* 22 aug. 1902 (cfr. *Syn. XLI App. X*), *quoad Missam et functiones Sacri Tridui huius Maioris hebdomadæ hæc servanda sunt* (cfr. in *Riv. Dioc.* 1934, pag. 155: Norme per la celebrazione delle Funzioni della Settimana Santa):
1. *Functiones huius tridui* fieri debent *in ecclesiis collegiatis et parœcialibus,* — fieri possunt (*at servatis omnibus ut infra*) *in ceteris ecclesiis et oratoriis etiam semipublicis ubi legitime asservatur SS. Sacramentum,* — fieri nequeunt *in aliis.*
2. In ecclesiis parœcialibus, *si desint ministri, clerici ac cantores ad functiones solemniter celebrandas, servari licet* ritus minus solemnis *prout describitur* in parvo Cærimoniali pro ecclesiis minoribus.
3. *Eadem forma minus solemnis servari potest in ecclesiis minoribus* (*quasi-parœcialibus*) *a parœciali valde dissitis,* sed tantum ruri. — *In urbe et in oppidis frequentioribus functiones etiam ritu solemni* vetantur in omnibus ecclesiis subsidiariis, *ut clerus et populus confluat ad parœciam.*
4. *In ecclesiis vel oratoriis Religiosorum et Religiosarum, Institutorum, etc. functiones prædictæ fieri possunt ritu quidem solemni; ut adhibeatur forma minus solemnis requiritur* indultum apostolicum.

5. *In ecclesiis, ubi legitime asservatur SS. Sacramentum,* feria V, non autem sabbato sancto, *Missa unica, etiam lecta et absque aliis functionibus permittitur, si adsit legitima consuetudo. Ex facultate a S. Sede concessa, idem indulgetur quoad oratoria communitatum, in quibus quidem SS. Sacr. asservatur.*
6. *In ecclesiis* ritus ambrosiani, *ad normam Rubr. Missalis, Missa sive in feria V, sive Sabbato Sancto, quando functiones peraguntur forma minus solemni, sine ministris, dici potest etiam sine cantu.*

10 Fer. 6. In **Parasceve.** De ea (rosso). Ad Tertiam hymnus: *Iam surgit.* Post Nonan fit sol. adoratio S. Crucis, ad quam, Canonici et Sacerdotes, depositis calceamentis, bini accedentes ad adorandam Crucem, ter genua flectunt, et profunde inclinati, eamque deosculantur.

Hodie transeuntes ante Crucem in altari expositam, eam adorant cum genuflexione.

Statio *ad Ecclesiam S. Sepulcri.*

☞ **Hodie** *ven. Parochi suas oves, singuli Concionatores populum enixe hortentur, ut quisque largas eleemosynas conferat pro locis* **Terræ Sanctæ.**

Hodie et die S. Paschæ, ex Rituali Ambrosiano prohibentur funera et exequiæ Defunct.

11 **Sabb. Sancto.** De eo (rosso). — Post *Nonam,* in paramentis albis, fit sol. benedictio Cerei; *in Metropolit.* et in ecclesiis *parœcialibus* ubi Fons baptismal. solet benedici, fit consecratio Fontis; *in Metrop. consecrato fonte, ab E.mo D. Card. Archiep. baptizantur tres infantes;* tum canitur Missa solemnis. *Pont. in Metrop.* Immediate post Missam solemnem absolvuntur Vesp. sol. de seq. Resurrectione, *Pont. in Metrop.*, ad quas incipit *officium ritu Pasch.*; et cappis choral. detrahuntur pelles ex armellino. Ad Complet. antiph. *Regina cœli.* – **Statio** *ad Ecclesiam S. Gothardi in R. Palatio.*

Hodie in omnibus ecclesiis et oratoriis *prohib. Missæ privatæ necnon Missæ solemnes votivæ, aut de* Requie, etiam *præsente cadavere.*

Circa S. Fontis benedictionem in hac die peragendam vide Syn. XLI *cann.* 312-313.

Mane ante Missam solemnem deteguntur sacræ Imagines, et distribuitur Aqua Baptismalis.

Nequit autem fidelibus Sacra Communio ministrari nisi inter Missarum solemnia vel continuo ac statim ab iis expletis. (Codex Iuris Can. 867. *cfr. etiam decr. S. R. C. 22 mart.* 1806 *et* 28 *apr.* 1914).

Hodie, post meridiem, cessat lex abstinentiæ et ieiunii. (Cod. I. C., can. 1251 ad 4).

Nullum hodie signum campanæ detur ante signum Metrop. (circa hora decima), vel ecclesiæ matricis in Plebe, ut ex Const. Leonis X, decr. Conc. Prov. I, tit. De ratione div. off., *et ex decr. Syn. Diœc. XLI* can. 365.

✠ 12 *Dominica* **Paschæ Resurr. D. N. J. C.** Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco). Ad Primam resumitur Martyrol. et ante pronunciationem kalendarum sequentis diei, dicitur: *Hac die, quam fecit Dominus, Solemnitas solemnitatum,* etc. ut in ipso Martyrologio.

In Metrop. post Missam Pontificalem ab E.mo D. Card. Archiepiscopo datur Benedictio Papalis cum Indulgen. Plenaria (can. 914 Cod. I. C.). — Vesp. 2 de ead. *Pont. in Metrop., inter quas proceditur ad Fontem; quod servatur etiam die seq.* – **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

De S. Zenone Ep. Mart. hoc anno nihil.

☞ *Publicatur instructio et Ordo pro S. Confirmatione administranda in urbe Mediolanen. in diebus festis Pentecost. et diebus sequentibus.*

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, nec potest cani Missa votiva etiam solemnis aut de Requie, *etiam præsente cadavere; ex Rituali Ambros. prohibentur etiam exequiæ et funera.*

(†) 13 Fer. 2. *In Albis.* Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco). — Vesp. de Oct. (bianco). – **Statio** *ad S. M. Annunt. in Campo Sancto.*

De Sancto Hermenegildo Reg. e M. hoc anno nihil.

Intra Octav. Pasch. omnino prohibentur omnes Missæ de Requie, *etiam sol., non præsente cadavere.*

(†) 14 **Fer. 3.** *In Albis.* Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco). — Vesp. de Octava, – **Statio** *ad S. Bernardini ad ossa.*

De S. Justino Mart. necnon de Ss. Tiburtio et Socc. h. a. n.

15 Fer. 4. *In Albis.* Sol. Dom. De ea (bianco). — In Vesp. de oct. comm. seq. Depositionis S. Ambrosii. *In Eccl. ubi fit de S. Ambrosio,* Vesp. propr. *ut in Breviario.* – **Statio** *ad S. Raphaël.*

16 Fer. 5. *In Albis.* Sol. Dom. De ea (bianco). In Laud. et Missa quoque Convent. comm. Depositionis S. Ambrosii. *In Eccl. prædictis* Vesperæ propriæ, *ut heri.* ℟. *tamen more solito, idest sine* infantibus. — In Vesp. comm. S. Pontif. seq. – **Statio** *ad S. Ambrosii Majoris.*

17 Fer. 6. *In Albis.* Sol. Dom. De ea (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Aniceti P. M. — Vesp. de Octava, cum comm. S. Galdini Ep. Med. seq. – **Statio** *ad S. Thomæ in Terra Mara.*

18 Sabb. *In Albis.* Sol. Dom. De ea (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Galdini Ep. C. — Vesp. de Octava. – **Statio** *ad S. Alexandri in Zebedia.*

✠ 19 *Dominica I post Pascha, in Albis depositis.* De ea (verde). — Vesp. de dominica. – **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

20 Fer. 2. De ea (verde) *ritu paschali.* Ad Matut. Dec. *Beatus vir. Missa post Sextam.*

21 Fer. 3. De ea (verde) *ritu paschali.* — Vesp. de Ss. PP. Mm. seqq. (rosso).

22 Fer. 4. **Ss. Soteris** et **Caii** Pp. Mm. (rosso). — Vesp. 1 sol. Sancti Maroli seq. (bianco).

23 Fer. 5. **S. Maroli** Ep. Med. Conf. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. 1 sol. S. Georgii seq. (rosso) cum comm. S. præced.

24 Fer. 6. **S. Georgii** Mart. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Marci seq. cum comm. S. præc. (rosso).

25 Sabb. **S. Marci** Evangelistæ et Mart. Sol. 2 cl. (rosso). — Vesp. de eod. (rosso) [Vc].

Hodie celebrantur Litaniæ majores, ideoque post Tertiam canitur Missa de S. Marco et post Nonam fiunt Litaniæ propr. hujus diei cum Missa de Pœnitentia (morello). *Extra Chorum* Litaniæ recitari debent post Laudes, sed non licet anticipare pridie.

✠ 26 *Dominica II post Pascha.* De ea (verde). — Vesp. de dominica.

Publicat. Domin. prox. seq. Communio gener. in Metropol. pro Magistris et pro scolaribus Doctrinæ Christianæ.

27 Fer. 2. De ea (verde). Ad Mat. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. 1 sol. de Ss. Mm. seqq. (rosso).

28 Fer. 3. **Ss. Vitalis** et **Valeriæ** Mm. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Petri M. seq. (rosso) cum comm. Ss. præced.

29 Fer. 4. **S. Petri** Mart. Sac. O. P. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. Sanctæ seq. (bianco) cum comm. S. præced.

30 Fer. 5. **S. Catharinæ Senen.** Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. sol. Ss. Apostol. seqq. (rosso), cum comm. Sanctæ præced.

MAJUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

(†) 1 Fer. 6. **Ss. Philippi** et **Jacobi** App. Sol. 2 cl. (rosso). In Laud. et Missis privatis comm. S. Sigismundi Regis. — Vesp. de eisd. [Vc] (rosso) cum comm. S. Doct. seq.

2 Sabb. **S. Athanasii** Ep. C. Doct. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. 1 sol. de seq. Inventione (rosso) *Pontificalis in Metropolit. Extra Metropolit.* fit comm. de S. præced.

✠ 3 *Dominica III post Pascha* (*Missa pro pop.*). Item **Inventio S. Crucis** Sol. Dom. 2 cl. (rosso) de qua fit cum comm. Dominicæ. In *Metrop.* Sol. 1 cl. *Missa Pontif. nihil de Dominica.* In ceteris Eccl. in Missa Conv. addatur comm. S. Joseph *cum sit festum votivum S. Joseph de quo cras.* — Vesp. de ead. (rosso) cum comm. *extra Metrop.* de dominica, et ubique de Sancto Joseph seq.

In Metropolit. habetur Communio generalis pro frequentantibus Doctrinam Christianam. Indulgentia plenaria.

☞ **Hodie** *universus clerus urbanus convenit, circa hora* 10, *ad Metropolitanam ad processionem cum SS. Clavo, adhibitis paramentis rubeis, cruce et cereis.*

4 Fer. 2. De **S. Joseph** Sponso B. M. V. Conf. et Ecclesiæ Universali Patrono, Sol. 1 cl. (bianco). Missa et Off. ut in die 19 Martii, sed ritu paschali. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. de eod. (bianco) [Vc] cum comm. S. Geruntii seq. necnon Convers. S. Augustini seq.

Indulgentia Plenaria perpetua in Eccl. Sancto Joseph dicatis, a primis Vesp. usque ad occasum solis, concessa ab Innocentio XI brevi 19 *aprilis* 1677, *et a Pio X fel. rec. confirmata.*

Hodie non potest cani Missa de Requie *etiam præsente cadav. et prohibentur Missæ votivæ etiam sol.*

In R. Palatio R.mi Can. Observatores canunt Missam Pontif. de S. Gothardo.

De Ss. Venerio, Gothardo et Monica hoc anno nihil.

5 Fer. 3. **S. Geruntii** Ep. Med. Conf. Sol. (bianco) [Mc] cum comm. Convers. S. Augustini in Laud. et Missis. — Vesp. 1 sol. S. seq. cum comm. S. Geruntii præced. (bianco).

6 Fer. 4. **S. Pauli a Cruce** Sac. Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. Sancti seq. (rosso) cum comm. S. præced.

7 Fer. 5. **S. Stanislai** Ep. Mart. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Victoris seq. (rosso) cum comm. S. præc.

☞ Congregatio Cleri Urbani, hora 14,30.

8 Fer. 6. **S. Victoris** Mart. Sol. m. [Mc] (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Doct. seq. (bianco) cum comm. S. præced.

9 Sabb. **S. Gregorii Nazian.** Ep. Conf. Doct. Sol. (bianco). [Mc]. — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. seq. Translat.

✠ 10 *Dominica IV post Pascha.* De ea (verde). In Laud. et Missis comm. Translat. S. Nazarii Mart. — Vesp. de dominica (verde) cum comm. S. Antonini seq.

11 Fer. 2. **S. Antonini** Ep. Flor. Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. dec. *Nonne Deo.* — Vesp. de eod. cum comm. S. Mart. seq.

12 Fer. 3. **S. Pancratii** Mart. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Natalis seq. (bianco).

13 Fer. 4. **S. Natalis** Ep. Mediol. Conf. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. 1 sol. seq. Elevationis (bianco) cum comm. S. Natalis præced. et Ss. Mm. seqq.

14 Fer. 5. Elevatio Corporum **Ss. Ambrosii, Protasii** et **Gervasii.** Sol. maj. [Mc] (bianco) cum comm. in Laud. et Missis, Translationis S. Victoris et natalis Ss. Felicis et Fortunati Mm. — Vesp. de ead. elevatione (bianco).

15 Fer. 6. De ea (verde) *ritu paschali. Missa conv. post Sextam.* — Vesp. 1 sol. de S. seq. (rosso).

16 Sabb. **S. Joannis Nepomuceni** Sac. Mart. Sol. (rosso). — Vesp. de eodem (rosso).

✠ 17 *Dominica V post Pascha.* De ea (verde). — Vesp. de dominica (verde).

18 Fer. 2. De ea (verde) *ritu paschali. Missa post Sextam.* Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. de feria (verde).

19 Fer. 3. De ea (verde), *ritu paschali.* — Vesp. 1 S. Bernardini Sac. Conf. seq. (bianco).

20 Fer. 4. **S. Bernardini** Sac. Conf. (bianco). *Vigilia.* Off. de Sancto, Missa de Vigilia (bianco) *post Nonam,* cum comm. S. Bernardini. In Martyrol. dicitur: *In Monte Oliveti Ascensio D. N. I. C.* — Vesp. 1 sol. seq. festi, (bianco). *Pontif. in Metrop.*

In hac Vigilia prohibentur Missæ privatæ pro defunctis.

✠ 21 Fer. 5. **Ascensio D. N. Jesu Christi** Sol. Dom. 1 cl. (bianco). *Pontif. in Metrop.* — Vesp. de ead. *Pont. in Metrop.* – **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

22 Fer. 6. De ea (verde). — Vesp. de S. Desiderio seq. (rosso).

23 Sabb. **S. Desiderii** Ep. M. (rosso). Comm. B. V. M. in Missa — Vesp. de Sabbato (verde).

✠ 24 *Dominica post Ascensionem.* De ea (verde). — Vesp. de dominica (verde).

Public. jeiunium Vigiliæ Pentecostes.

Hodie moneantur fideles in prox. seq. Domin. Pentecost. in Missa Conventuali colligendas esse eleemosynas pro clericis pauperibus.

25 Fer. 2. *Litaniarum.* De ea (nero) [MVc]. In Missis tantum comm. S. Dionysii Ep. Med. C. Omnia ut in Brev. hac die. Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Preces ad horas. Hodie et biduo seq., etiam qui non intersunt processioni, recitare tenentur Litanias et orationes ut in Brev. *Missa de proprio* post Nonam. Hodie et cras Vesp. dicuntur ante prandium. Post Completorium omittitur Ant. *Regina cœli.* – **Statio** *ad basilicam S. Ambrosii Majoris.*

Hodie et biduo seq. non potest celebr. Missa vot. vel de Requie *pro defunctis.*

☞ *Mane hora 8 3/4 omnis clerus urbanus in habitu chorali convenit in Metrop., ubi ab E.mo D. Card. benedicuntur cineres et capiti imponuntur.*

26 Fer. 3. *Litaniarum.* De ea (nero) *ut heri.* [MVc]. *Officium et Missa de proprio.* In Missis tantum fit comm. S. Philippi Neri Sac. C. — Vesp. (nero) *ut in Breviario.* – **Statio** *ad basil. S. Nazarii.*

27 Fer. 4. *Litaniarum.* De ea (nero) *ut heri.* [Mc]. In Missis tantum comm. S. Gregorii VII Pp. — Vesp. 1 sol. S. Senatoris seq. (bianco). – *Post Complet. resumitur Ant. Regina cœli.* – **Statio** *ad basil. S. Laurentii maioris.*

28 Fer. 5. **S. Senatoris** Ep. Med. C. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. Ss. Martyrum seqq.

29 Fer. 6. **Ss. Sisinii, Martyrii** et **Alexandri** Martyr. privil. (rosso). — Vesp. de feria (verde).

(*Je*) 30 Sabb. *Vigilia Pentecostes, privilegiata.* Off. de Sabb. (rosso). In Martyrologio dicitur: *Dies Pentecostes, quando Spiritus Sanctus, Jerosolymis super discipulos igneis linguis advenit* etc. Missæ *privatæ de Vig.* (rosso), in quibus tantum fit comm. S. Augustini Ep. Cantuar. et Conf. — Inter Vesp. 1 Pentec. (rosso) *Pont. in Metrop.*, post lectiones cum psalmellis et orat. (ut in Repertorio Missalis) fit sol. Consecratio Fontis Baptism., et ab E.mo D. Archiep. baptizantur tres Infantes et canitur Missa Pontif. – **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

Hodie prohibentur Missæ sol. votivæ, et de Requie *non præsente cadavere.*

✠ 31 *Dominica* **Pentecostes.** Sol. Dom. 1 cl. De ea (rosso). *Missa Pontif. in Metropol.* — Vesp. de eadem, *Pont. in Metrop., inter quas proceditur ad Fontem, quod servandum erit etiam die sequenti.* – **Statio** *ad Templum Metropolit.*

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, necnon prohibentur Missæ solemnes votivæ, aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

De Ss. Cantianis Mm. et de S. Petronilla hoc anno nihil.

Denunc. jejunium Quat. Temp., et Orat. pro Ordinandis.

☞ *Moneantur insuper fideles hodie in Missa solemni colligendas esse oblationes pro* **clericis pauperibus.**

JUNIUS (30)

Initium Matut. h. 7. q. 1.

(†) 1 Fer. 2. *Pentecostes.* Sol. Dom. 1 cl. De ea (rosso). — Vesp. de octava (rosso). – **Statio** *ad S. Petri in Sala.*

Infra Octav. Pentec. omnino prohibentur Missæ de Requie *etiam solemnes, non præsente cadavere.*

De Ss. Gratiniano et Felino hoc anno nihil.

(†) 2 Fer. 3. *Pentecostes.* Sol. Dom. 1 cl. De ea (rosso). — Vesp. de octava (rosso). – **Statio** *ad S. Franciscæ Romanæ.*

De Ss. Petro et Marcellino hoc anno nihil.

(Je) 3 Fer. 4. *Quat. Temp.* **De Octava.** Sol. Dom. (rosso). — In Vesp. de octava comm. S. Episc. Mart. seq. – **Statio** *ad S. Mariæ de Suffragio.*

4 Fer. 5. De Octava Pentecost. Sol. Dom. (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Quirini Ep. Mart. — Vesp. de octava cum comm. S. Bonifacii seq. – **Statio** *ad S. Caroli in Læmocomio.*

☞ Congreg. Cleri urbani, hora 14,30.

(Je) 5 Fer. 6. *Quatuor Temp.* De Octava Pentec. Sol. Dom. (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Bonifacii Ep. Mart. — Vesp. de octava (rosso) cum comm. S. Eustorgii seq. – **Statio** *ad SS. Trinitatis.*

(Je) 6 Sabb. *Quat. Temp.* Octava Pentecost. Sol. Dom. De ea (rosso). In Martyrologio legitur: *Festum SS. et Individuæ Trinitatis.* In Laud. et Missis comm. S. Eustorgii II Ep. Med. C. — Vesp. de octava (rosso) cum comm. seq. festi SS. Trinitatis. – **Statio** *ad Templum Metropolit.*

In Metropolitana ad Missam Pontific. habetur Sacra generalis Ordinatio.

✠ 7 *Dominica I post Pentecost.* **Festum SS. Trinitatis** de quo off., Sol. Dom. 1 cl. (bianco) (*Missa pro populo*). — Vesp. de eod. festo. Ad Complet. ant. *Inviolata.*

Hoc anno nihil de S. Norberto et non fit comm. de dominica.

8 Fer. 2. De ea (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir. Missa pro defunctis post Nonam.* — Vesp. de Ss. Mm. seqq. (rosso).

9 Fer. 3. **Ss. Primi** et **Feliciani** Mm. (rosso). — Vesp. de fer.

10 Fer. 4. De ea (rosso). Ad Martyrol. dicitur: *Festum Sacri Corporis.* — Vesp. 1 sol. SS. Corporis Domini seq. (rosso). *Pontif. in Metropol.* ubi post Complet. canitur Matut. sol. sequentis diei.

✠ 11 Fer. 5. *Festum SS. Corporis D. N. I. C.* Sol. Dom. 1. cl. De eo (rosso). — Vesp. de eodem festo (rosso). *Pontif. in Metrop.* cum comm. S. Barnabæ seq.

☞ *In Metrop. Missa Pontificalis, qua absoluta, fit processio cum SS. Corpore Dom. ad quam, hora* 9.15, *convenire debet universus clerus urbanus sæcularis cum cruce, cereis et paramentis rubeis, et clerus regularis cum sua cruce.*

Hodie prohibentur Missæ in Orat. privatis, necnon Missæ solemnes votivæ, aut de Requie, *etiam præsente cadavere.*

12 Fer. 6. De **S. Barnaba** Ap. *fuit heri.* Sol. 2 cl. (rosso). Ad Mat. Dec. fer. 6. hebd. II, in Laud. et Missis fit comm. Octavæ. — Vesp. de eod. Sancto cum comm. Octavæ et S. Antonii seq.

Infra Octav. omnino prohibentur Missæ de Requie *etiam sol. non præs. cadavere.*

13 Sabb. De Octava Sol. Dom. De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Antonii a Padua Sac. C. — Vesp. de Octava (rosso) cum comm. S. Basilii seq.

✠ 14 *Dominica II post Pentec.* De ea (rosso). In Laud. et Missa quoque Conv. comm. Octavæ, et S. Basilii Ep. Doct. — Vesp. de dominica cum comm. Octavæ, et Ss. Martyrum seqq.

15 Fer. 2. De Octava Sol. D. De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Viti Mart. et Ss. Mm. Modesti et Crescentiæ. — Vesp. de octava.

16 Fer. 3. De Octava Solem. Dom. De ea (rosso). — Vesp. de octava cum comm. Ss. Marci et Marcelliani Mm. seqq.

17 Fer. 4. De Octava Sol. Dom. De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. Ss. Mm. Marci et Marcelliani. — Vesp. de octava ex Vesp. I festi Corp. Domini.

18 Fer. 5. De Octava Sol. D. De ea (rosso). — Vesp. de octava de Vesp. II de festo Corpor. Domini. *Pont. in Metrop.*

19 Fer. 6. Festum **Ss. Cordis J. C. D. N.** Sol. Dom. 1 cl. (rosso). *Missa Pont. in Metrop.* — Vesp. de eod. festo cum comm. de Ss. Mm. seqq. *Pont. in Metrop.*

20 Sabb. **Ss. Protasii** et **Gervasii** Martyrum, *fuere heri.* Sol. 2 cl. (rosso). *In Metropolitana fit sol. I classis.* Ad Matut. *Cant. Sabb. hebd. II.* — Vesp. de eisdem (rosso), cum comm. S. Aloysii seq.

✠ 21 *Dominica III p. Pentec.* De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Aloysii Gonzagæ Conf. — Vesp. de dominica cum comm. S. Juliani seq.

22 Fer. 2. **S. Juliani** Mart. *privil.* (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. de Sancto seq. (bianco).

23 Fer. 3. **S. Paulini** Ep. C. privil. (bianco). In Missis privatis comm. *Vigiliæ;* in Metrop. et Collegiatis Missæ Conv. duæ, una de Sancto *post Tertiam,* altera de Vigilia (morello) *post Nonam.* — Vesp. 1 sol. seq. Nativitatis S. Jo. Bapt. (bianco). *Pont. in Metrop.*

(†) 24 Fer. 4. *Nativitas* **S. Joannis Baptistæ.** Sol. 1 cl. (bianco). *Pontif. in Metropol.* — Vesp. de eodem cum comm. Sanctæ seq. *Pont. in Metr.*

25 Fer. 5. **S. Februniæ** V. Mart. (rosso). — Vesp. de Ss. Mm. seqq. (rosso).

26 Fer. 6. **Ss. Joannis** et **Pauli** Mm. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Arialdi seq. (rosso).

Anniversarium
translationis Em. D. Card. Archiep. ad Eccl. Mediolan.

☛ **In Missa quoque Conventuali, cum hac die sit anniversaria commemoratio translationis E.mi D.ni Cardinalis Archiepiscopi ad Ecclesiam Metropolitanam Mediolanens., die 26 mensis junii 1929 habitæ, ad mentem Decreti *Urbis et Orbis* S. Rituum Congregationis sub die 8 Junii 1910, ab universo clero diœcesano addatur collecta pro E.mo D.no Card. Archiepiscopo: orationes eædem sunt quæ pro Papa, mutatis mutandis**

27 Sabb. **S. Arialdi** Lev. Mart. Sol. (rosso). *In Metrop. et Colleg.* Missæ Conv. duæ, de Sancto post Tertiam, *de Vigilia, post Nonam,* (morello) cum comm. B. M. V. — Vesp. 1 sol. Ss. Apostolor. Petri et Pauli seqq. (rosso) *Clerus Metrop. prævia supplicatione, canit has Vesp. in basilica Apostolorum. cum Vigiliis.*

✠ 28 *Dominica IV post Pentecostes* De ea (rosso). — Vesp. de dominica cum comm. Omnium Apostolorum.

✠ 29 Fer. 2. **Ss. Petri** et **Pauli** Apostolorum. Sol. 1 classis (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* In Laud. et in Missa quoque Conv. comm. Omnium Ss. Apostolorum. — Vesp. de eisdem *Pontif. in Metrop.* cum comm. Omnium Apostolorum.

Clerus Metropolit. prævia supplicatione, canit Missam Pontif. in Basilica Apostolorum.

30 Fer. 3. De ea (rosso). — Vesp. de feria.

JULIUS (31)

Initium Matut. h. 7. q. 1.

1 Fer. 4. De ea (rosso). *Post Nonam* Missa pro defunctis. — Vesp. 1 sol. seq. Visitationis B. M. V. (bianco).

2 Fer. 5. **Visitatio B. V. M.** Sol. Domini 2 cl. (bianco). — Vesp. de ead. (bianco) [Vc] cum comm. S. Thomæ Ap. seq.

(†) 3 Fer. 6. **S. Thomæ** Apost. Sol. 2 cl. (rosso), *alias* 27 *junii*. — Vesp. de eodem (rosso) [Vc] cum comm. S. seq.

4 Sabb. **S. Ulderici** Episc. et Conf. (bianco). In Missa comm. B. V. M. — Vesp. 1 sol. Ss. Pp. et Conff. seqq. (bianco) cum comm. S. Sac. et Conf. et S. Virg. Mart. seqq.

✠ 5 *Dominica V p. Pentec.* De ea (rosso) (*Missa pro populo*). In Laud. et Missis comm. S. Antonii M. Zaccaria Sac. C. et S. Margaritæ V. M. — Vesp. de dominica (rosso) cum comm. S. Tranquillini seq.

6 Fer. 2. **Ss. Cyrilli** et **Methodii** Pontiff. et Conff. Sol. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Tranquillini Mart. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. 1 sol. S. Hilarii Doct. seq. (bianco) cum comm. Ss. præcedd.

7 Fer. 3. **S. Hilarii** Ep. C. Doct. Sol. (bianco). — Vesp. 2 de eodem (bianco) cum comm. S. seq.

8 Fer. 4. **S. Ampellii** Ep. Med. C. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. de eod. (bianco).

9 Fer. 5. De ea (rosso). Missa conv. *post Sextam*. — Vesp. de Sanctis Martyribus seqq. (rosso).

10 Fer. 6. **Ss. Septem Fratrum** Mm. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Benedicti seq. (verde).

11 Sabb. **S. Benedicti** Abb. Conf. Sol. m. (verde). [Mc]. — Vesp. de eodem (verde).

✠ 12 *Dominica VI post Pentec.* De ea (rosso). Item ex devot. *Festum Patrocinii B. M. V.* In Missa Convent. de dominica (bianco) comm. B. V. M. ex Missa diei V Augusti. In Laud. et Missis priv. comm. Ss. Mm. Naboris et Felicis, item comm. S. Joannis Gualberti Conf. — Vesp. de dominica (rosso).

Pius Pp. IX, 3 jun. 1856, ad augendam erga incruentum Sacrif. pietatem, in perpet. omnibus et singulis fidelibus hujus Civitat. et Diœc., vere pœnitentibus et confessis ac S. Comun. refectis, qui Missæ sol. vel Convent. ea qua decet reverentia ac pietate, adstiterint, concessit Plenar. omnium suorum peccatorum Indulg.

Pius Pp. X decr. die 6 maj. 1914 indulsit et concessit hanc Indulgentiam plenariam ab omnibus fidelibus utriusq. sexus lucrari posse etiam in Oratoriis semipublicis et ad modum suffragii applicari posse, dummodo tamen in præfatis Oratoriis Missa solemniter cum cantu celebretur.

13 Fer. 2. De ea (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Missa convent. *post Nonam* pro defunctis. — Vesp. 1 sol. S. Doct. seq. (bianco).

14 Fer. 3. **S. Bonaventuræ** Ep. C. Doct. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. S. Henrici seq.

15 Fer. 4. **S. Henrici** Imp. Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. seq. Festi B. M. V. (bianco) cum comm. S. Conf. præced.

16 Fer. 5. **B. M. V. Montis Carmeli,** *alias* 19 *jul.* Sol. 2 cl. (bianco). In Laud. et Missis priv. comm. Ss. Mm. Quirici et Julittæ. — Vesp. de eadem B. M. V. cum comm. Sanctæ seq.

17 Fer. 6. **S. Marcellinæ** Virg. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. Materni seq. (bianco) cum comm. S. præced.

18 Sabb. **S. Materni** Ep. Mediol. Conf. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Hieronymi seq. cum comm. S. præced. et Sancti Vincentii seq.

✠ 19 *Dominica VII post Pentec.* De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Vincentii a Paulo Sac. C. — Vesp. de dominica (rosso).

20 Fer. 2. **S. Hieronymi Æmiliani** Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. 1 sol. S. Praxedis seq. (bianco) cum comm. Sancti præced.

21 Fer. 3. **S. Praxedis** Virg. Sol. (bianco) [Mc]. In Missis adiungatur Collecta *pro Archiepiscopo.* — Vesp. 1 sol. S. Mariæ Magd. seq. (morello) cum comm. Sanctæ præced.

Anniversarium
Consecrationis Episcopalis Em. D. Card. Archiepiscopi.

☞ *Ex præscripto Synodi diœces. XLI c. 104,* hodie, anniversaria dies Consecrationis Episcopalis Eminent. Domini Card. Archiepiscopi, in omnibus Missis adiungatur Collecta pro Archiepiscopo. In Ecclesia Metropolitana autem, præsentibus R.mo Capitulo cæterisque de Clero Metrop. necnon Parochis urbanis cum cappa chorali, circa horam nonam, hodie canitur Missa Conv. sol. cum Collecta *pro Archiepiscopo* et Hymn. *Te Deum.*

22 Fer. 4. **S. Mariæ Magdalenæ** Matr. Sol. m. [Mc] (morello). — Vesp. 1 sol. de S. Apollinare seq. (rosso), cum comm. Sanctæ præced.

23 Fer. 5. **S. Apollinaris** Ep. et Mart. Sol. m. (rosso). [Mc]. — Vesp. de eodem (rosso) cum comm. SS. respective seqq.

24 Fer. 6. *Extra Metrop.* **S. Camilli de Lellis** Sac. Conf. Sol. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Christinæ Virg. et Mart. In Missis comm. *Vigiliæ.*

Eod. die, in Metrop. **S. Christinæ** Virg. Mart. Sol. (rosso). *In Metrop.* duæ Missæ Conv. prima de Sancta Christina post Tertiam, *cujus caput in altari exponitur.* [Mc], altera *post Nonam* de Vigilia S. Jacobi (morello), in Missis privatis comm. *Vigiliæ.* — Vesp. 1 sol. (rosso) S. Jacobi seq. cum comm. Ss. respect. præcedd.

(†) 25 Sabb. **S. Jacobi** Apost. Sol. 2 cl. (rosso). In Laud. et Missis priv. comm. S. Christophori Mart. — Vesp. de eodem (rosso) [Vc].

✠ 26 *Dominica VIII post Pentec.* De ea (rosso). — In Vesp. de hac dominica fit comm. S. Annæ seq.

27 Fer. 2. De **S. Anna** Matre B. M. V. Sol. 2 cl. (morello) *fuit heri.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo. Ad basilicam Protomartyris, ubi calva exponuntur.* In Laud. et Missis privatis comm. *in Metrop.* S. Camilli Sac. Conf., et *ubique* S. Pantaleonis M. In Missis item privatis additur comm. Vigiliæ Ss. Mm. seqq. — Vesp. 1 sol. Ss. Mm. seqq. (rosso) cum comm. S. Annæ præced.

Hodie Clerus Metrop. prævia supplicatione canit has Vesp. Pontif. in basilica Apostol. cum. Vigiliis, sine comm.

28 Fer. 3. **Ss. Nazarii** et **Celsi** Mm. Sol. 2 cl. (rosso), *Corpus S. Nazarii in basilica Apostolorum, et corpus S. Celsi in ecclesia propria prope Templum B. M. V. de Miraculis.* — Vesp. de eisdem (rosso) [Vc] cum comm. S. Marthæ seq.

Clerus Metropolitanus, prævia supplicatione, canit Missam Pontificalem in Basilica Apostolorum.

29 Fer. 4. **S. Martæ** Virg. privil. (bianco). — Vesp. de Sanctis seqq. (rosso).

30 Fer. 5. **Ss. Abdon** et **Sennen** Mm. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Calimerii seq. (rosso).

31 Fer. 6. **S. Calimerii** Ep. Med. Mart. Sol. (rosso) [Mc]. — In Vesp. de eod. (rosso) fit comm. Ss. Martyrum Machabæorum et S. Eusebii Ep. C. seqq.

AUGUSTUS (31)

Initium Matut. h. 7 q. 2.

1 Sabb. **Ss. Machabæorum** Mm. et **S. Eusebii** Ep. et Conf. privil. (rosso). In Missa comm. B. V. M. — Vesp. de Sabbato (rosso).

✠ 2 *Dominica IX post Pentec.* De ea (rosso). (*Missa pro populo*). In Laud. et Missis comm. S. Alphonsi de Ligorio Ep. Doct. et S. Stephani Pp. M. — Vesp. de dominica cum comm. seq. Invent. S. Stephani Protom. et S. Gaudentii seq.

3 Fer. 2. **Invent. S. Stephani** Protom. *privil.* (rosso); in Laud. et Missis comm. S. Gaudentii Ep. Conf. Ad Matut. Dec. *Beatus vir. Lectiones vero* sunt quæ notantur in Brev. in prima hebdom. Augusti: *Incipiunt parabolæ Salomonis.* — Vesp. 1 sol. S. Dominici seq. (bianco) cum comm. Sanctæ Matr. seq.

4 Fer. 3. **S. Dominici** Sac. C. Sol. m. (bianco) [Mc]. In Laud. et Missis comm. S. Perpetuæ Matr. — Vesp. 1 sol. seq. Festi B. M. V. (bianco) cum comm. Sancti præced.

5 Fer. 4. *Dedicatio* **S. Mariæ ad Nives.** Sol. 2 cl. (bianco). — Vesp. 1 sol. de festo seq. (bianco) cum comm. de festo præcedenti.

6 Fer. 5. **Transfiguratio D. N. J. C.** Solemn. Domini 2 classis (bianco). Ad Matut. *tres Lect. propr.* In Laud. et Missis priv. comm. S. Sixti Pp. Mart. — Vesp. de eadem [Vc] (bianco) cum comm. Ss. Mm. seqq.

7 Fer. 6. **Ss. Donati** et **Carpophori** Mm. *privil.* (rosso). — Vesp. 1 sol. de S. Ignatio seq. (bianco) cum comm. Ss. Martyrum seqq.

8 Sabb. **S. Ignatii de Lojola** Sac. Conf. Sol. (bianco). In Laud. et Missis comm. Ss. Mm. Cyriaci, Largi et Smaragdi, *et comm. Vigiliæ in Missis. In Metrop. et Coll.* duæ Missæ Conv. prima *post Tertiam* de Sancto, cum comm. Ss. Mm. altera *post Nonam de Vigilia* (morello) cum comm. B. V. M. — Vesp. 1 sol. S. Laurentii M. seq. (rosso) cum comm. S. præced. et Ss. seqq.

Hæ Vesp. cum Vigiliis, sine commem., canuntur in basilica S. Laurentii a Clero Metropolitano.

✠ 9 *Dominica X post Pentec.* De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Cajetani Sac. C. et Ss. Mm. Firmi et Rustici. — Vesp. de dominica (rosso).

Denunciatur Jejunium Vigiliæ Assumptionis.

(†) 10 Fer. 2. **S. Laurentii** Mart. Sol. 2 cl. (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo. Lectiones* de hebd. II Augusti: *Incipit Liber Ecclesiastes.* — Vesp. de eod. [Vc] cum comm. S. Radegundæ seq.

Hodie prævia supplicatione Clerus Metrop. canit Missam pontif. in basilica S. Laurentii.

11 Fer. 3. **S. Radegundæ** Reg. Matr. (morello). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. Claræ seq.

12 Fer. 4. **S. Eusebii** Ep. Mediol. C. Sol. (bianco) [Mc]. In Laud. et Missa quoque Conv. comm S. Claræ Virg. — Vesp. de eod. S. (bianco) cum comm. S. Mart. seq.

13 Fer. 5. **S. Hippolyti** Mart. *privil.* (rosso). — Vesp. de feria (rosso).

(*Je*) 14 Fer. 6. *Vigilia Assumptionis B. M. V.* Off. de feria (rosso). Missa Conv., post Nonam, de *Vigilia* (morello). — Vesp. 1 sol. seq. Assumpt. B. M. V. (bianco), *Pontif. in Metrop.*

✠ 15 Sabb. **Assumptio B. M. V.** Sol. 1 cl. (bianco). *Missa Pontif. in Metrop.* — Vesp. de eadem *Pontif. in Metrop.* cum comm. S. Simpliciani et S. Rochi seqq.

Hodie prohibentur Missæ in Orat. privat. et Missæ sol. votivæ aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

✠ 16 *Dominica XI post Pentecost.* De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. Ss. Simpliciani Ep. Med. et S. Rochi C. — Vesp. de dominica (rosso), comm. S. Sac. et Conf. seq.

17 Fer 2. **S. Hyacinthi** Sac. Conf. Sol. (bianco). Ad Matut. Dec. *Beatus vir. Lectiones* de hebd. III Augusti: *Liber Sapientiæ.* — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. Ss. Mm. seqq.

18 Fer. 3. **Ss. Mammetis** et **Agapiti** Mm. (rosso) *privil.* — Vesp. de feria (rosso).

19 Fer. 4. De ea (rosso). *Missa post Nonam* pro defunctis. — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Doct. seq.

20 Fer. 5. **S. Bernardi** Abb. Sac. C. Doct. Sol. (bianco). — In Vesp. de eodem (bianco), comm. Sanctæ seq.

21 Fer. 6. **S. Joannæ Franc.** Fremiot de Chântal Matr. Sol. (morello). — Vesp. de ead. cum comm. Ss. Mm. seqq.

22 Sabb. **Ss. Timothæi** et Socc. Mm. (rosso). Missa Conv *post Nonam de Vigilia* (morello) cum comm. Ss. Mm. et B. V. M. — Vesp. 1 sol. S. Bartholomæi Apostoli seq. (rosso).

✠ 23 *Dominica XII post Pentec.* De ea (rosso). — Vesp. de dominica (rosso).

(†) 24 Fer. 2. **S. Bartholomæi** Apost. Sol. 2 cl. (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo. Lectiones* de hebd. IV Augusti: *Incipit Liber Ecclesiastici.* — Vesp. de eodem [Vc] cum comm. S. Mart. seq. (rosso).

25 Fer. 3. **S. Genesii** Mart. *privil.* (rosso). — Vesp. de S. Mart. seq. (rosso).

26 Fer. 4. **S. Alexandri** Mart. *privil.* (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Sac. et Conf. seq. (bianco).

27 Fer. 5. **S. Joseph** a Calasantio Sac. Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. de S. Augustino seq. (bianco) cum comm. S. præced.

28 Fer. 6. **S. Augustini** Ep. C. Doct. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. 1 sol. de seq. *Decollatione* (rosso) cum comm. S. præcedent.

29 Sabb. *Decollatio* **S. Joannis Bapt.** Sol. 2 cl. (rosso). — Vesp. de eadem (rosso) cum comm. S. Ludovici et Ss. Mm. Felicis et Adaucti seqq.

✠ 30 *Dominica I post Decollationem.* De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Ludovici Conf. et Ss. Mm. Felicis et Adaucti. — Vesp. de dominica (rosso) cum comm. S. Abundii seq.

31 Fer. 2. **S. Abundii** Ep. Conf. *privil.* (bianco). Ad Mat. Dec. *Beatus vir. Ad Lectiones: Incipit Liber Job.* — Vesp. S. Ægidii seq. (bianco).

SEPTEMBER (30)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Fer. 3. **S. Ægidii** Abb. Sac. Conf. (bianco). — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Mansueti seq.

2 Fer. 4. **S. Mansueti** Ep. Med. C. Sol. (bianco) [Mc]. *Ad S. Stephanum.* — Vesp. 1 sol. de S. Auxani seq. (bianco) cum comm. S. præced.

3 Fer. 5. **S. Auxani** Ep. Med. C. Sol. (bianco). [Mc]. *Ad S. Stephanum.* — Vesp. 1 sol. S. Gregorii Doct. seq. (bianco) cum comm. S. præced.

4 Fer. 6. **S. Gregorii** I Papæ Conf. et Doct. Sol. [Mc]. (bianco). — Vesp. de eodem (bianco).

5 Sabb. De eo (rosso). *Missa de B. M. V. post Sextam.* — Vesp. de Sabbato.

✠ 6 *Dominica II post Decoll.* (*Missa pro populo*). De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Benedicti Ep. Med. Conf. — Vesp. de dominica.

Public. Benedict. Papalis ab E.mo D. Card. Arch. post Missam pontif. in Metrop. die Nativitatis B. M. V. impertienda, cum Indul. plenaria.

7 Fer. 2. *Vigilia.* Off. de feria. *Missa* post Nonam de Vigilia (morello). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. 1 sol. (bianco) de sequenti Nativitate, *Pontif. in Metropolit. cum Vigiliis.*

(†) 8 Fer. 3. **Nativitas B. M. V.** Sol. 2 cl. *In Metrop.* 1 cl. *Missa erit Pontif.* (bianco). — Vesp. de ead. Nativitate (bianco) *Pontif. in Metrop.* cum comm. S. Ioachim seq.

Post Missam Pontif. E.mus D. Card. Archiepiscopus impertit Benedictionem Papalem cum Indulgentia Plenaria. (Can. 914 Cod. I. C.).

Hodie in Metrop. non potest cani Missa de Requie *etiam præsente cadavere.*

Publicatur Indulgentia plenaria pro Dominica proxima sequenti in festo Sacratissimi Nominis B. Mariæ Virginis.

9 Fer. 4. **S. Joachim** Patris B. M. V. et Conf. Sol. 2 cl. (bianco). In Laud. et Missis priv. comm. S. Adriani Mart. — Vesp. de eodem (bianco) [Vc] cum comm. S. Nicolai seq.

10 Fer. 5. **S. Nicolai** a Tolent. Sac. C. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. Ss. Mm. seqq.

11 Fer. 6. **Ss. Proti** et **Hyacinthi** Mm. (rosso). — Vesp. 1 sol. seq. Festi B. V. M. (bianco).

12 Sabb. **SS. Nominis B. M. V.** Sol. 2 cl. (bianco) *alias heri.* — Vesp. de eod. Ss. Nomine (bianco) [Vc].

✠ 13 *Dominica III post Decollationem.* De ea (rosso). In Laud. et Missis privatis comm. S. Maurilii Ep. Conf. Cum fiat *ex devotione* festum SS. Nominis B. Mariæ V. in Missa Convent. (bianco) adiungatur comm. de SS. Nomine B. V. Mariæ. — Vesp. 1 sol. seq. Festi (rosso) cum comm. Dominicæ.

Pius Pp. IX, die 3 *junii* 1856, *ad augendam erga incruent. Sacrif. pietatem, in perpet. omnibus et singulis Christifidelibus hujus Civitatis et Diœcesis, vere pœnitentibus et confessis ac S. Comunione refectis, qui Missæ solemni vel Convent. hac Dominica interfuerint, concessit plenariam omnium suorum peccatorum Indulgentiam.*

Pius Pp. X Decr. 6 *maj* 1914 *indulsit et concessit hanc Indulg. Plen. ab omnibus Christifidelibus utriusq. sexus lucrari posse etiam in Oratoriis publicis et semipublicis, et ad modum suffragii defunctis applicari, dummodo tamen in præfatis Orator. Missa solemniter cum cantu celebretur.*

Publicatur jejunium Quatuor Temporum et Orationes pro Ordinandis faciendæ.

14 Fer. 2. *Exaltatio* **S. Crucis.** Sol. Dom. 2 cl. (rosso). — Vesp. de ead. (rosso) [Vc] cum comm. Festi B. M. V. seq.

15 Fer. 3. Festum **Sept. Dolorum B. M. V.** Sol. 2 cl. (bianco). Ad Matut Dec. Fer. 3. hebd. I Dec. *Diligam te.* In Laud. et in Missis priv. comm. S. Nicomedis Presb. et Mart. — Vesp. de eodem festo [Vc] (bianco) cum comm. S. Euphemiæ seq.

(*Je*) 16 Fer. 4. *Quatuor Tempora.* **S. Euphemiæ** Virg. M. privil. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco). – **Statio** *ad S. Mariæ Beltrade.*

17 Fer. 5. **S. Satyri** Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. S. Eustorgii seq. (bianco) cum comm. S. præc.

(*Je*) 18 Fer. 6. *Quat. Temp.* **S. Eustorgii I** Ep. Med. Conf. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. de eodem (bianco) cum commemorationibus Ss. Martyrum seqq. – **Statio** *ad S. Joachim.*

(*Je*) 19 Sabb. *Quat. Tempor.* **Ss. Cornelii** et **Cypriani** Mm. priv. (rosso). In Laud. et Missis comm. Ss. Mm. Januarii et Socc., *Vigiliæ* et B. V. M. In Metrop. et Colleg. Missæ convent. duæ, de SS. *post Tertiam* ut supra, altera de Vigilia (morello) cum comm. B. V. M. *post Nonam.* — Vesp. 1 sol. S. Apost. seq. (rosso) cum comm. S. Clicerii seq. – **Statio** *ad Templum Metropolitanum, ubi Missa pontif. cum Sacra gen. Ordinatione.*

✠ 20 *Dominica IV post Decollat.* De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Clicerii Ep. Med. — Vesp. de dominica.

(†) 21 Fer. 2. **S. Matthæi** Apost. Sol. 2 cl. (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. de eod. [Vc] (rosso) cum comm. Ss. Mm. seqq.

22 Fer. 3. **S. Mauritii** et *Socc.* Martyrum, *privil.* (rosso). *In Metrop. ubi fit sol.* [Mc] *exponuntur Reliquiæ S. Mauritii. — Extra Metrop.* Vesp. S. seq. (rosso). *In Metrop.* Vesp. de eisdem cum comm. S. Lini seq.

23 Fer. 4. **S. Lini** Pp. M. (rosso). — Vesp. 1 sol. (rosso). S. Theclæ seq. *In Metrop. ubi fit* 1 cl. *hæ Vesp. erunt Pontificales cum Vigiliis.*

24 Fer. 5. **S. Theclæ** Virg. Mart. Sol. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. Sanctæ præced.

In Metropolitana, ubi fit Sol. 1 classis, prævia supplicat. canitur *Missa Pontificalis* et fiunt Vesperæ *Pontif.* de Sancta cum comm. S. Anatalonis seq.

Hodie in parœcia Metrop. prohibentur Missæ de Requie *etiam præsente cadavere.*

25 Fer. 6. **S. Anatalonis** Ep. Med. C. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. Ss. Mm. seqq.

26 Sabb. **S. Cypriani** et **Justinæ** Mm. (rosso) *in Missis comm. B. M. V.* — Vesp. de Sabbato.

✠ 27 *Dominica V post Decollationem.* De ea (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Caj Ep. Med. C. — Vesp. de dominica (rosso).

Publicatur Indulgentia plenaria pro adscriptis Ss. Rosario concessa, et in dominica prox. seq. lucranda.

28 Fer. 2. De ea (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir. Missa post Nonam* pro defunctis. — Vesp. 1 sol. de S. Michaële seq. (bianco).

(†) 29 Fer. 3. *Dedicatio Ecclesiæ* **S. Michaëlis Archang.** Sol. 2 cl. (bianco). — Vesp. de ead. cum comm. S. Doct. seq. [Vc].

30 Fer. 4. **S. Hieronymi** Presb. Doct. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. de eodem (bianco) cum comm. S. Francisci et S. Remigii seqq.

OCTOBER (31)

Initium Matut. h. 7 q. 3.

1 Fer. 5. **S. Francisci Borgiæ** Sac. Conf. Sol. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Remigii Ep. Conf. — Vesp. 1 sol. de Ss. Angelis seqq. (bianco) cum comm. S. præced.

2 Fer. 6. **Ss. Angelorum Custod.** Sol. 2 cl. (bianco). — Vesp. de eisdem [Vc] (bianco).

3 Sabb. De eo (rosso) *Missa Conv. post Sextam de B. M. V.* — Vesp. 1 sol. de festo SS. Rosarii seq. (bianco).

✠ 4 *Dominica I Octobris.* De ea (rosso) in qua celebratur *Festum SS. Rosarii B. V. M.* (*Missa pro populo*). Officium et Missa de hac Dominica. In Missa Conv. in paramentis albis, adiungatur comm. SS. Rosarii. In Laud. et in Missis privatis comm. S. Francisci Assis. — Vesp. de domin. (rosso).

Hodie incipit officium ritu hyemali.

Indulgentia plen. adscriptis SS. Rosario concessa.

5 Fer. 2. **SS. Rosarii B. M. V.** Sol. 2 cl. (bianco). Ad Mat. Dec. *Nonne Deo*, in Laud. et Missis priv. comm. Ss. Mm. Placidi et Soc. — In Vesp. de eodem (bianco) [Vc] comm. S. Brunonis seq.

6 Fer. 3. **S. Brunonis** Sac. C. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. Sanctæ seq. (morello) cum comm. S. præced.

7 Fer. 4. **S. Birgittæ** Matr. Sol. (morello). — Vesp. de eadem cum comm. Sanctæ seq. *In Metropolit.* Vesp. 1 sol. S. Pelagiæ seq. (rosso) cum comm. Sanctæ præced.

8 Fer. 5. **S. Pelagiæ** Virg. Mart. (rosso). *Sol. in Metropol.* [Mc] *ubi corpus sub Ara Confessionis quiescit.* — Vesp. de Ss. Mm. seqq. (rosso): *in Metropolitana* Vesp. de ead. (rosso) cum comm. Ss. Mm. seqq.

9 Fer. 6. **Ss. Dionysii, Rustici, Eleutherii** et **Domnini** Martyrum (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Conf. seq. (bianco).

10 Sabb. **S. Casimiri** Reg. Conf. Sol. (bianco). — Vesp. 1 sol. de S. Mona Ep. C. seq. (bianco), cum comm. S. præc.

✠ 11 *Dominica II Octobris, quæ est ante Dedicationem.* De ea (rosso). — Vesp. de dom. (rosso).

☞ *Hodie a Parochis moneantur fideles, in Dominica prox. seq. jussu S. Sedis, celebrandam esse* « Festa Missionaria » *quæ semper erit in Dominica quæ præced. Festum Regalitatis Domini Nostri Iesu Christi.*

12 Fer. 2. **S. Monæ** Ep. Med. Conf. Sol. (bianco). Ad Mat. Dec. *Beatus vir. Ad Metropolitanam sub ara Confessionis.* [Mc]. — Vesp. de eodem (bianco).

13 Fer. 3. De ea (rosso) *Missa p. Nonam* pro defunctis. — Vesp. de S. Callisto seq. (rosso).

14 Fer. 4. **S. Callisti** Pp. Mart. (rosso). — Vesp. 1 sol. Sanctæ seq. (bianco).

15 Fer. 5. **S. Theresiæ** Virg. Sol. (bianco). — Vesp. de eadem (bianco), cum comm. S. Galli seq.

16 Fer. 6. **S. Galli** Abb. Sac. Conf. (bianco). — Vesp. de feria (rosso).

17 Sabb. De eo (rosso). *Missa Conv. post Sextam de B. V. M.* — Vesp. 1 sol. *Pontif. in Metrop.* de seq. Dedic. (bianco).

✠ 18 *Dominica III Octobris in Dedicatione Ecclesiæ Majoris* Sol. Dom. 1 cl. De ea (bianco). *Pontif. in Metrop.* — Vesp. de eadem *Pontific. in Metropol.* (bianco) cum comm. S. Lucæ seq.

Hodie in Metrop. non potest cani Missam de Requie *etiam præsente cadavere.*

☞ *Hodie, indicitur* " **Festa Missionaria** „ *proinde parochi et concionatores in omnibus Ecclesiis fideles enixe hortentur, ut largas conferant eleemosynas* **pro Propaganda fide, pro S. Infantia** et **pro Clero Indigeno,** *cito tradendas* « Segretariato Unione Missionaria » *ad propriam sedem in Palatio Archiep. Mediolani.* — *Piazza Duomo, 16.*

19 Fer. 2. De **S. Luca** Evang. Sol. 2 cl. (rosso) *fuit heri.* Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* In Laud. et Missis priv. comm. S. Petri Alcantara Sac. Conf. — Vesp. de eod. (rosso).

20 Fer. 3. De ea (verde). *Missa p. Sextam.* — Vesp. de Ss. Virginibus et Mm. seqq. *Sol. in Metrop.* (rosso).

21 Fer. 4. **Ss. Ursulæ** et **Socc.** Virg. et Mm. (rosso). *In Metrop. ubi earum Reliquiæ exponuntur ad altare majus, Off. Sol.* [Mc]. — Vesp. de Ss. Mm. seqq., (rosso) *in Metropolitana* fiunt Vesp. secundæ de eisdem Virginibus (rosso) cum comm. Ss. seqq.

22 Fer. 5. **Ss. Cosmæ** et **Damiani** Martyrum *priv.* (rosso). — Vesp. de feria (verde).

In Ecclesiis consecratis de quibus dies anniversaria consecrationis non est nota, Vesp. 1 sol. (bianco) seq. Anniversarii Dedicat. propriæ Ecclesiæ.

23 Fer. 6. De ea (verde). Missa *post Sextam.* — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Raphaëlis Archang. seq.

In Ecclesiis consecratis, ut supra, *de quibus anniversarium aut incertum aut notum non est,* Dies anniversaria Dedicationis propriæ Eccl. Sol. Dom. 1 cl. (bianco). — Vesp. de eadem Dedicatione (bianco) cum comm. S. Raphaëlis Archangeli seq.

Hodie in Ecclesiis prædictis, quod omnino servandum est etiam in cæteris Ecclesiis diœcesanis quando celebratur festum anniversarium Dedicationis propriæ Eccles., non potest cani Missa votiva etiam solemnis aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

24 Sabb. **S. Raphaëlis Archangeli.** Sol. 2 cl. (bianco). — *In Metrop. et Colleg.* in Martyrologio dicitur: *Festum Domini Nostri Jesu Christi Regis.* — Vesp. 1 sol. seq. festi *Pont. in Metr.* (bianco), *ut in Addendis*

✠ 25 *Dominica I post Dedicat. In qua fit* Festum **N. D. Jesu Christi Regis.** Sol. Dom. 1 classis (bianco). Off. et Miss. *de proprio, Pontif. in Metropolitana.* — Vesp. de eod. festo (bianco) cum comm. S. seq. *Pontif. in Metrop.* Omnia *ut in Addendis.*

De Ss. Chrysanto et Daria hoc anno nihil.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis et votivæ etiam sol. necnon et Missæ pro defunctis etiam præsente cadavere.

Denunciatur jejunium Vigiliæ Omnium Sanctorum.

26 Fer. 2. **S. Evaristi** Pp. Mart. (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. de feria (verde).

27 Fer. 3. De ea (verde). *Missa de Vigilia post Nonam* (morello). — Vesp. 1. sol. (rosso) Ss. Apost. seqq.

(†) 28 Fer. 4. **Ss. Simonis** et **Judæ** Apostol. Sol. 2 cl. In Laud. et Missis priv. comm. S. Fidelis Mart. (rosso). — Vesp. de eisdem Apostol. (rosso) [Vc] cum comm. S. seq.

29 Fer. 5. **S. Antonini** Ep. Med. C. [Mc]. Sol. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. S. Mart. seq.

30 Fer. 6. **S. Saturnini** Mart. (rosso). — Vesp. de feria (verde).

(*Je*) 31 Sabb. De eo (verde). Off. de feria. *Missa de Vigilia* Omnium Sanctorum *post Nonam*, cum comm. B. V. M. (morello). — Vesp. de Sabbato.

Ab his Vesp. adnectuntur cappis choralibus pelles ex armellino.

NOVEMBER (30)

Initium Matut. h. 8.

✠ 1 *Dominica II post Dedicationem.* De ea (*Missa pro populo*). Item Festum **Omnium Sanctorum.** Sol. 1 cl. (bianco). Off. et Missa de dominica. In Missa Conv. *Pontif. in Metrop.* comm. Omnium Sanctorum. In omnibus Off. diei adhibetur color albus. — Post Vesp. de dominica *Pontif. in Metrop.* canuntur Vesp. sol. Defunctor. (nero), quæ conclud. unica orat.: *Fidelium Deus, etc.*; Complet. *ritu proprio* pro Defunct., ut in *Addendis.* Ad Compl. omittitur Ant. *Ave, Regina cælorum.*

Hodie prohibentur Missæ in Orat. privatis, et Missæ solemnes votivæ, aut de Requie, *etiam præsente cadavere.*

NOTA. — Ad Vesp. Defunct. et ad Complet. silent organa; quod in omnibus Officiis et Missis pro Defunctis, quacumque die aut solemnitate celebrentur, omnino servandum est. Cfr. Syn. XLI, can. 554.

Promulg. Indulg. Plenaria perpet. pro seq. Commem. Omnium Fidel. Defunct. (quæ per modum suffragii applic. potest etiam Defunctis) a meridie huius diei ad mediam noctem ejusdem Commem. diei (Can. 923), *ab Innoc. XI iis concessa, qui confessi et sacra Communione refecti, suam respective eccl. paroch. devote visitaverint, ut in Brevi diei* 30 *sept.* 1679, *in quo idem Pontif. declaravit omnia altaria die prædictæ Commemorat. esse privilegiata; quæ declaratio fuit universe extensa a Clemente XIII per decr.* 19 *maj.* 1761, *et nuper a Benedicto XV per Constit. Apost. diei* 10 *augusti* 1915 *confirmata, et in Jure Can. can.* 917 *inserta.*

☞ *SS. D. N. Pius* Pp. X *Decreto S. Offici diei* 25 *junii* 1914, *benigne concedere dignatus est, ut die secunda novembris cujuslibet anni, christifideles, confessi ac S. Communione*

refecti, **quoties** *Ecclesiam vel publicum aut semipublicum Oratorium, Defunctis suffragaturi, visitaverint, ibique ad mentem S. Pontificis oraverint,* **toties** *plenariam Indulgentiam, animabus piacularibus flammis addictis tantummodo profuturam, lucrari valeant.*

Hodie, uti ex can. 923 *Iur. Can. et in Syn. diœc. XLI can.* 503 *præscribitur, monendi sunt fideles de Indulgentia plenaria* « **Toties quoties** » *lucranda in omnibus Ecclesiis vel Oratoriis a meridie Kalendarum Novembrium ad integrum subsequentem diem.*

2 Fer. 2. **Commemoratio Omn. Fidel. Defunct.** (nero). Off. propr. et Missæ tres *ut in Addendis editis.* Missa Conventualis canitur *post Nonam.* Post Missam Conventualem fit absolutio et aspersio per ecclesiam et cœmeterium. — Vesp. 1 sol. de Omnibus Sanctis (bianco).

Normæ celebrationis et applicationis trium Missarum statutæ fuerunt in Constitutione Apost. « Incruentum Altaris Sacrificium » diei 10 aug. 1915, et in Decr. S. Rit. Congr., diei 11 aug. 1915. Singuli Sacerdotes possunt stipem accipere et cui maluerint applicare unam tantum ex tribus Missis, et tenentur, nulla stipe percepta, applicare alteram Missam in suffragium omnium fidelium defunctor., tertiam vero tenentur ad mentem Summi Pontificis applicare. Sacerdotes Ambrosiani ritus, circa celebrationem trium Missarum in die Commem. Omnium Fid. Defunct., consulant Decretum « Mediolanen » S. C. R. 1 octobris 1915. Ad normam hujus decreti editæ fuerunt tres Missæ pro Defunctis hac die legendæ et Missali Ambrosiano addendæ, sub die 2 novembris. Sacerdotes *ex indulto apostolico habentes facultatem celebrandi Missam votivam quotidianam pro defunctis,* ex Decr. S. R. C. 26 januar. 1920, *possunt in die Commemorat. omnium F. Defunctorum* ter sacrum facere, eandem *Missam quotidianam repetendo,* servata Constitutione *apost. 1915* Incruentum altaris, et *servatis Rubricis* et *Decretis.*

Quoad celebrationem denique hæc notanda ; qui unam tantummodo Missam celebrare velit, eam legat quæ in Missali assignatur primo legenda in die Commemorationis Omn. Fidel. Defunctorum ; eandem Missam adhibeat

Sacerdos qui Missam cum cantu celebraturus sit, facta ei facultate anticipandæ alterius et tertiæ. In purificatione servetur quod statutum est in celebratione trium Missarum in festo Nativitatis Domini. (Consule Decr. 11 mart. 1858).

Hæ Missæ dici possunt Eucharistia pro oratione XL hor. ex præcepto solemniter exposita, sed cum colore violaceo, non autem ad altare ubi exponitur SS. Sacram. Cum vero contingat hac die in funeribus canere Missam pro defuncto, præsente cadavere, Missa sit una ex tribus Missis hac die dicendis, additis orationibus pro defuncto, sub unica conclusione. Ita in decreto S. Rit. C. diei 10 januar. 1919.

3 Fer. 3. **De omnibus Sanctis.** Sol. 1. cl. *fuit die 1 hujus.* (bianco). Ad Matut. Dec. fer. 3. hebd. II. *Deus, judicium.* — Vesp. 1 sol. *Pontif. in Metrop.* S. Caroli seq. (bianco) cum comm. de Omnib. Sanctis præced.

Mane in Metrop. et Colleg. Officium anniversarium et Missa sol. pro Defunctis Archiepiscopis.

4 Fer. 4. **S. Caroli** Ep. Mediol. C. Patroni. Sol. 1 cl. (bianco). *Missa pontif. in Metrop.* — Vesp. de eod. (bianco) *Pontif. in Metrop.* cum comm. S. Magni seq.

Hodie in Metrop. et in Eccl. S. Carolo dicatis prohibentur Missæ de Requie *etiam præs. cadavere.*

5 Fer. 5. **S. Magni** Ep. Med. C. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. de eod. (bianco) cum comm. Ss. Mm. seqq. et S. Leonardi seq.

Mane in Metrop. et in Colleg. Off. annivers. pro defunctis Canonicis aliisq. Sacerdotibus.

6 Fer. 6. **Ss. Vitalis** et **Agricolæ** Mart. privil. (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Leonardi Conf. — Vesp. de feria (verde).

7 Sabb. De eo (verde). *Missa post Sextam* de B. V. M. — Vesp. de Sabbato.

✠ 8 *Dominica III post Dedicationem.* De ea (verde). In Laud. et Missis comm. Ss. Quatuor Coronatorum Mm. — Vesp. 1 sol. seq. Dedicat. Sol. Dom. 2 cl. (bianco) pro

qua off. ut in fine Brev. Ambros. post Commune Sanctorum, in anniversario Dedic. Ecclesiæ Minoris, cum comm. de dominica.

Publicat. collecta pro Buona Stampa *in Dominica prox. seq. facienda.*

9 Fer. 2. **Dedicatio Basilicæ SS. Salvatoris,** Sacrosanctæ Lateranensis Eccl. omnium urbis et orbis ecclesiarum *Matris et Capitis.* Sol. Dom. 2 cl. De ea (bianco). *Officium et Missa desumuntur ex Communi Anniv. Dedicationis Eccl. Min.* ut in fine Brev. et Missalis post commune Sanctorum. *Extra Metrop.* in Laud. et Missis privatis fit comm. S. Aurelii Ep. et Conf. — Vesp. de ead. Dedicatione (bianco) cum comm. S. Andreæ seq.

10 Fer. 3. **S. Andreæ** Avellini Sac. C. Sol. (bianco). Ad Matut. *Dec. fer. 3. hebd.* I. *Diligam te.* In Missis comm. *Vigiliæ.* S. Martini. — Vesp. 1. sol. (bianco). S. Martini seq. cum comm. S. præced.

11 Fer. 4. **S. Martini** Ep. Conf. Sol. 2 cl. (bianco). — Vesp. de eod. (bianco) [Vc] cum comm. S. Josaphat seq.

12 Fer. 5. **S. Josaphat** Episc. Mart. Sol. (rosso). — Vesp. de eodem (rosso) cum commemorationibus Ss. seqq.

13 Fer. 6. **S. Antonini** Mart. privil. (rosso). In Laud. et Missis comm. S. Homoboni Conf. et S. Stanislai Kostkæ Conf. — *Extra Metr.* Vesp. de feria (verde). *In Metrop.* Vesp. 1 sol. S. Aurelii seq. (bianco).

14 Sabb. *Extra Metrop.* De eo (verde). *Missa post Sextam de B. M. V.* — Vesp. de Sabbato Adventus.

In Metropolit. **S. Aurelii** Ep. et Conf. (9 huius) Sol. [Mc], (bianco). *Ejus corpus sub ara Confessionis quiescit.* — Vesp. sol. de Sabbato Adventus (morello).

Ab hoc Vesp. interdicitur benedictio nuptiarum.

✠ 15 *Dominica I Adventus.* De ea (morello). — Vesp. de dominica (morello). - **Statio** *ad Templum Metrop. S. Mariæ Nascentis.*

Hodie in Missis parochi curent ut et in omnib. Ecclesiis colligantur eleemosynæ pro pia associat. «**Buona stampa**».

☞ *In Metrop. post Complet. fit solem. Exposit. SS. Sacramenti, et instituitur Oratio XL horarum cum sol. processione, ad quam, hora 16 convenire debent omnes de Clero sæculari urbano cum paramentis rubeis, cruce et cereis.*

16 Fer. 2. De ea (morello). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* Missa Conv. *post Nonam* de dominica præced.

17 Fer. 3. De ea (morello). *Missa post Nonam.* — Vesp. de S. seq. (rosso).

18 Fer. 4. **S. Romani** Mart. *privil.* (rosso). — Vesp. de S. seq. (rosso).

19 Fer. 5. **S. Pontiani** Pp. Mart. (rosso). — Vesp. 1 sol. S. Benigni seq. (bianco).

20 Fer. 6. **S. Benigni** Ep. Med. C. Sol. (bianco) [Mc]. *Ad basil. S. Simpliciani.* — Vesp. 1 sol. (bianco) sequentis Festi B. Mariæ V. cum comm. S. præced.

21 Sabb. **Præsentatio B. M. V.** Sol. 2 clas. (bianco). — Vesp. de eadem [Vc] (bianco) cum comm. S. Cæciliæ seq.

✠ 22 *Dominica II Adventus.* De ea (morello). In Laud. et Missis comm. S. Cæciliæ V. M. — Vesp. de dominica (morello) cum comm. S. seq. - **Statio** *ad SS.mi Redempt.*

23 Fer. 2. **S. Clementis** Pp. M. Sol. (rosso). Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. 1. sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. præced.

24 Fer. 3. **S. Protasii** Ep. Med. C. Sol. (bianco) [Mc]. *Ad basil. S. Victoris ad Corpus.* — Vesp. 1 sol. Sanctæ seq. (rosso) cum comm. S. præc.

25 Fer. 4. **S. Catharinæ** Virg. Mart. Sol. (rosso) [Mc]. — Vesp. de eadem (rosso).

26 Fer. 5. De ea (morello). *Missa post Nonam de domin. præced.* — Vesp. de feria.

27 Fer. 6. De ea (morello). Missa *post Nonam.* — Vesp. 1 sol. (bianco). S. seq.

28 Sabb. **S. Joannis** de Deo Conf. Sol. (bianco). Missæ Conv. duæ, prima de Sancto *post Tertiam,* altera de *Vigilia* S. Andreæ cum comm. B. M. V. *post Nonam.* — Vesp. 1 sol. S. Andreæ Apost. seq. (rosso).

✠ 29 *Dominica III Adventus.* De ea (morello). — Vesp. de dominica (morello) cum comm. Baptismi S. Ambrosii seq. - **Statio** *ad S. M. de Rosario.*

(†) 30 Fer. 2. **S. Andreæ** Ap. Sol. 2 cl. (rosso). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* In Laudibus et Missa quoq. Convent. comm. Baptismi S. Ambrosii. — Vesp. de eod. [Vc] (rosso) cum comm. Bapt. S. Ambrosii necnon Sancti Castritiani Ep. C. seq.

DECEMBER (31)

Initium Matut. h. 8.

1 Fer. 3. **S. Castritiani** Ep. Med. C. Sol. (bianco) [Mc]. *Ad S. Jo. in Concha.* — Vesp. de eodem (bianco).

2 Fer. 4. De ea (morello). *Missa de dominica præced. post Nonam.* — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Ep. C. seq.

3 Fer. 5. **S. Miroclis** Ep. Mediol. C. Sol. (bianco) [Mc]. — Vesp. 1 sol. S. seq. (bianco) cum comm. S. præced. et S. Barbaræ seq.

☞ Congregatio Cleri urbani, hora 14,30.

4 Fer. 6. **S. Francisci Xaverii** Sac. C. Sol. (bianco). In Laud. et Missis comm. S. Barbaræ V. M. — Vesp. 1 sol. (bianco) S. Gabrielis seq. cum comm. S. præced.

5 Sabb. **S. Gabrielis** Archang. Sol. 2 cl. (bianco). In Laud. et Missis priv. comm. S. Dalmatii Ep. Mart. *In Metrop.* Missæ Conv. duæ, una de S. Archang. post Tertiam, alia *de Vigilia* Ordin. S. Ambrosii *post Nonam.* (morello) cum comm. B. V. M. — Vesp. 1 sol. *seq. Ordinationis* S. Ambrosii (bianco).

✠ 6 *Dominica IV Adventus.* De ea (morello). (*Missa pro populo*). In Laud. et Missis comm. S. Nicolai Ep. C. — Vesp. de dominica. - **Statio** *ad S. Crucis.*

Hæ Vesp. Pontif. a Clero Metrop., prævia supplicatione, canuntur sine Vigiliis in basilica Ambrosiana, albo colore.

Publicatur festo Immaculatæ Conc. colligendas esse in omnibus ecclesis eleemosynas pro Seminario.

(†) 7 Fer. 2. **Ordinatio S. Ambrosii** Ep. Conf. Doct. Patroni (bianco). Sol. 1 cl. Ad Matut. Dec. *Beatus vir.* — Vesp. *Pontif. in Metrop.* de eodem S. Ambrosio (bianco) cum comm. seq. Festi B. M. V.

Hodie Em. Archiep. cum Clero Metropol., prævia supplicatione, canit Missam Pontif. in basilica S. Ambrosii.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis privatis, et solemnes votivæ, aut de Requie *etiam præs. cadavere.*

Hodie in omnibus Eccl. urbis et diœc. quicumque confessi Sacram. Euchar. sumpserint, consequuntur Indul. Plen., a Gregorio XIII die 10 *aprilis* 1580 *in perpetuo concessa.*

✠ 8 Fer. 3. Festum **Immaculatæ Conceptionis B. M. V.** Sol. 1 cl. (bianco). in Metrop. *Missa Pontificalis.* — Vesp. de eod. festo B. M. V. *Pontificales in Metropol.* cum comm. S. Syri seq.

Hodie parochi tenentur in propr. parœcia et in omnibus suis Ecclesiis ad Missas colligere eleemosynas **pro Seminario.**

Hodie prohibentur Missæ in Orat. priv. et vot. solem. aut de Requie *etiam præsente cadavere.*

9 Fer. 4. **S. Syri** Ep. C. *priv.* (bianco). — Vesp. de Sancto Melchiade Mart. seq. (rosso).

10 Fer. 5. **S. Melchiadis** Pp. M. (rosso). — Vesp. de feria (morello).

11 Fer. 6. *privil.* De ea (morello). *Missa post Nonam.*

12 Sabb. *Privil.* De eo (morello). *Missa de dom. præc. cum comm. B. Mariæ ex Missa de Adventu.* — Vesp. de Sabb. Adv.

✠ 13 *Dominica V Adventus.* De ea (morello). In Laud. et in Missa quoque Conv. comm. S. Luciæ V. Mart. — Vesp. de dominica cum comm. S. seq. – **Statio** *ad S. Gregorii.*

Denunciatur Jejunium Quatuor Temporum.

14 Fer. 2. **S. Matroniani** Erem. Conf. (bianco). Ad Matut. Dec. *Nonne Deo.* — Vesp. de feria (morello).

15 Fer. 3. De ea (morello). *Missa post Nonam de domin. V. præcedenti.*

(*Je*) 16 Fer. 4. *Quatuor Temp.* De ea (morello). – **Statio** *ad S. M. de Navigio.*

17 Fer. 5. De ea (morello).

(*Je*) 18 Fer. 6. *Quatuor Temp. feria privil.* De ea (morello). – **Statio** *ad S. Andreæ.*

(*Je*) 19 Sabb. *Quatuor Tempor. privil.* De eo (morello). Ad Martyrol. dicitur: *Festum Incarnationis D. N. J. C. In Missa post Nonam de dominica præced.* comm. B. M. V. *ex Adventu.* — Vesp. 1 sol. seq. Festi *Incarnationis Domini* (bianco). – **Statio** *ad Templum Metropolitanum, ubi mane habetur Missa Pont. cum S. General. Ordinatione.*

✠ 20 *Dominica VI Adventus* in qua celebr. Off. solemne **Incarnationis D. N. J. C.** Sol. Dom. De ea (bianco). — Vesp. de hac dominica. – **Statio** *ad S. M. Annunciatæ in Hospitali majore.*

Denunciatur Jejun. Vigilia Nativitatis.

21 Fer. 2. *De exceptato.* De ea (morello). Hodie et biduo seq. ad Matut. Psalmi ut *in Breviar.*, post Tertiam in Offic. chorali tantum dicuntur Litaniæ cum antiph. orationibus ut in Brev. *Missa de proprio h. diei post Nonam.* – **Statio** *ad S. Gothardi ad P. Ticinen.*

22 Fer. 3. *De exceptato.* De ea (morello). *Off. Litaniæ et Missa de proprio* ut heri. – **Statio** *ad S. Joseph.*

23 Fer. 4. *De exceptato.* De ea (morello). *Off. Litaniæ. Missa de pr. ut heri.* – **Statio** *ad S. M. Lauretanæ.*

(*Je*) 24 Fer. 5. *Vigilia Nativitatis Domini.* Off. et Missa de hac Vigilia (bianco). — Vesp. 1 sol. seq. Nativitatis (bianco). *Pontif. in Metrop.* inter quas canitur *Missa de Vigilia,* præviis Lectionibus, etc. quæ sunt in Repertorio Missalis. Post Complet. ant. *Alma,* etc. Ante mediam noctem canitur Matut. sol. seq. Solemnitatis. – **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

Hodie vener. Parochi aspergunt domus fidelium, adhibita stola albi coloris, et Benedict., ut in Rituali Ambrosiano. Hodie prohibentur Missæ sol. vot. et de Requie *non præsente cadavere.*

✠ 25 Fer. 6. **Nativitas D. N. J. C.** Sol. Dom. 1 cl. (bianco). Missæ tres a singulis Sacerdotibus, qui in I et II Missa purificent digitos in alio calice aut vase decenti, consuetas dicendo orationes: *Quod ore sumpsimus,* et *Confirma hoc Deus;* nec sumant purificationem, nisi in tertia

Missa tantum. Caveant igitur ne in prima et secunda Missa calici superimponant purificatorium, neque ante hostiæ oblationem calicem detergant, vel deponant extra corporale, nisi saltem supposita palla ob reverentiam reliquiis sacrarum specierum debitam. Consule Decr. S. R. C. 11 mart. 1858. Qui rationabili de causa unam Missam celebrare voluerit, legat Missam quæ respondeat circiter horæ juxta rubricas peculiares ejusdem diei (S. R. C. 11 jun. 1875). Sacerdos autem qui ex indulto celebrat Missam de B. M. V. aut aliam votivam, hac die potest eand. Missam votivam ter repetendo celebrare (S. R. C. 26 jan. 1920) *servatis Rubricis et decretis. In Metrop. tres Missæ Pontif.* — Post Vesp. de ead. Nativ. (bianco). *Pont. in Metrop.*, canuntur Vesp. sol. de S. Stephano seq. (rosso) cum comm. Omnium Ss. Martyrum.

☞ *Hodie tres fiunt* **Stationes**; *ad I Missam* ad S. Mariæ de Miraculis apud S. Celsum; *ad II Missam* ad S. Ambrosii Maj.; *ad III Missam* ad Templum Metropolitanum.

Hodie prohibentur Missæ in Oratoriis priv. et Missæ sol. votivæ aut de Requie, *etiam præs. cadavere.*

(†) 26 Sabb. **S. Stephani** Levitæ et Protom. de quo Off. Sol. 2 classis (rosso). Comm. Octavæ Nativitatis et Omnium Ss. Martyrum in Laud. et Missa quoque convent. — Vesp. duæ sol. (bianco) primæ de Nativ.; alteræ de S. Joanne seq. cum comm. S. præced. et Omnium Ss. Martyrum. – **Statio** *ad S. Stephani Maioris.*

Clerus Metrop. prævia supplicat., canit Missam Pontif. in basilica Protom. omissa commem. Octavæ sed cum comm. Omnium Mm. sub unica conclus. In Metrop. exponuntur Reliquiæ insignes S. Stephani.
Ab hac die dari potest sol. nuptiarum benedictio.
Infra hanc Octavam omnino prohibentur Missæ etiam solemnes de Requie *non præsente cadavere.*

✠ 27 *Dominica (de qua nihil).* Festum **S. Joannis** Ap. et Evang. Sol. 2 cl. (bianco). Comm. Octavæ in Laud. et in Missa quoque Convent. — Vesp. 1 sol. Ss. Innocentum, seqq. (rosso), cum comm. Octavæ et S. Joannis præcedent. *In Metrop. et Eccl. in quibus asservantur Reliquiæ insignes Ss. Innocentum,* canuntur Vesp. 1 sol. quarum Lucern. *Signatum est,* ut in Breviar. cum comm. ut supra. – **Statio** *ad S. Mariæ prope Castellum.*

(†) 28 Fer. 2. **Ss. Innocentum** Mm. Sol. 2 cl. (rosso). Comm. Octavæ in Laud. et in Missis. *In Metropolit. expon. Reliquiæ Ss. Innocentum. — Extra Metrop.* Vesp. sol. mixtæ de octava (bianco) et de S. Thoma seq. cum comm. Ss. Innocentum. *In Metropolitana et Eccl. prædictis* canuntur Vesp. de eisd. (rosso) cum comm. Octavæ et S. Thomæ seq. – **Statio** *ad Templum Metropolitanum.*

29 Fer. 3. **S. Thomæ** Cantuar. Episc. et Mart. Sol. 2 cl. (rosso). In Laud. et in Missa quoque Convent. comm. Octavæ. — Vesp. mixtæ de octava (bianco) et de S. Eugenio seq. et cum comm. S. Thomæ præced.

30 Fer. 4. De octava Sol. Dom. (bianco) cum comm. **S. Eugenii** Ep. Conf. in Laudibus et Missa quoque Conventuali. *Ad basil. Regum.* — Vesp. de Octavæ cum comm. S. Silvestri seq. (bianco).

(†) 31 Fer. 5. De octava. Sol. Domini (bianco). In Laud. et Missa quoque Convent. comm. **S. Silvestri** Pp. Conf. — Vesp. 1 sol. *Pontif. in Metrop.* seq. Circumcisionis (rosso).

Hodie et per totum annum 1937 Luna *in Martyrologio pronunciatur sub litera* s.

Mediolani, 18 Octobris 1935.

Can. FORTUNATUS ZOCCHI
Ss. Cæremon. Magister in Metrop. Mediol.

DECRETUM

Sacrae Cleri Congregationes, quae ecclesiasticae disciplinae vita et tutamen sunt, nullatenus scopum assequi possunt, nisi totius Cleri interventu et actione foveantur. Quapropter, instantes Sacri Caroli institutionibus *(Synod. dioeces. II. Decr. XXIV)*, constituimus " non animarum curatores tantum, sed et Sacerdotes omnes „ teneri hisce conventibus interesse " et quidem ad singulas enodandas quaestiones apte paratos „ *(Synod. 41, N. 49)*. Hinc iterum decernimus et confirmamus ut si quis ad ecclesiastica beneficia concurrere voluerit, una cum reliquis de praxi documentis, proferat etiam testimonium a Moderatoribus Congregationum exaratum, quo constet eum FREQUENTI ET ACTIVA PRÆSENTIA sacris Congregationibus interfuisse, quodque non proferentibus beneficiorum aditum denegabimus.

Datum Mediolani, 8 Decembris 1935.

† ALAFRIDUS HILDEPHONSUS
CARD. ARCHIEP.

L. † S.

RESPONSA

AD THEOLOGICAS QUÆSTIONES

IN CONVENTIBUS ANNI MCMXXXV

CLERO MEDIOLANENSI PROPOSITAS

EDIDERUNT

EX SOLUTIONIBUS IN URBE DISCUSSIS

SUPREMI MODERATORES

Ex Theologia Dogmatica.

I.

Il potere del Romano Pontefice, come insegna il Concilio Vaticano, è pieno, supremo, universale, ordinario e immediato su tutta la Chiesa.

Il Concilio Vaticano (Sessione IV, Costituzione dogmatica *De Ecclesia Christi*) dopo aver definito la istituzione e la perpetuità del primato del Romano Pontefice, ne precisa la natura e la portata, per rispondere alle negazioni e limitazioni opposte dalle tendenze gallicane, gianseniste e febroniane in seno al cattolicesimo. Mentre infatti il gallicanesimo e il giansenismo riconoscevano la istituzione divina del primato pontificio, ne limitavano indebitamente la portata, così da deformarlo nella sua stessa essenza.

Il gallicanesimo, come risulta dalle dichiarazioni fatte nelle celebri assisi di Francia del 1682, mirava a sottoporre la autorità del Papa al giudizio e alla approvazione della Chiesa e del Concilio ecumenico, mentre il giansenismo, che da noi ebbe la più autentica espressione nelle dichiarazioni del Sinodo di Pistoia del 1794, tendeva ad attribuire al Romano Pontefice una pura funzione di capo ministeriale della Chiesa, la quale direttamente avrebbe ricevuto da Gesù il potere sacro: in ciò l'errore giansenista si riallaccia alla dottrina di Richerio, che a sua volta ha come punto di partenza la ideologia di Marsilio da Padova.

Gli errori giansenisti ebbero un valido difensore in Febronio che s'assunse il compito di abbassare l'autorità del Romano Pontefice per innal-

zare in sua vece quella dei vescovi, rappresentanti più diretti del popolo cristiano il quale veniva concepito come il soggetto primo del potere ecclesiastico; e da noi sopratutto nel bresciano Pietro Tamburini, professore aulico alla Università di Pavia, morto nel 1827, abilissimo inventore di distinzioni e di limitazioni che fanno svaporare il primato pontificio. La ideologia del Tamburini è esposta nell'opera *« Vera idea della Santa Sede »*, ove concedendo al Papa un primato di diritto divino, lo si riduce ad un puro ufficio di ispezione e di direzione, inferiore all'autorità della Chiesa universale.

Contro queste indebite limitazioni che snaturano e distruggono il primato del Romano Pontefice, il Concilio Vaticano (Sessione IV, Constit. *De Ecclesia Christi*, cap. III), definì: « Si quis itaque dixerit, Romanum Pontificem habere tantummodo officium inspectionis vel directionis, non autem plenam et supremam potestatem iurisdictionis in universam Ecclesiam, non solum in rebus, quae ad fidem et mores, sed etiam in iis, quae ad disciplinam et regimen Ecclesiae per totum orbem diffusae pertinent; aut eum habere tantum potiores partes, non vero totam plenitudinem huius supremae potestatis; aut hanc eius potestatem non esse ordinariam et immediatam sive in omnes ac singulas ecclesias sive in omnes et singulos pastores et fideles: anathema sit ».

Il Concilio Vaticano in sostanza viene ad insegnare che il potere del Romano Pontefice è di vera giurisdizione, pieno, supremo, universale, ordinario, immediato. Dagli schemi preparatori pubblicati negli Atti del Concilio (v. *Collectio Lacensis*, vol. VII), veniamo a conoscere il significato e la portata di questi attributi:

Potere di vera giurisdizione, ossia di vera autorità che legifera, giudica, punisce, a cui si deve stretta obbedienza; ciò che è contrario a ufficio di pura ispezione o direzione di cui discorre il Febronianismo e il Tamburini;

Pieno, ossia completo per sè, in quanto il Romano Pontefice da solo ha la pienezza del potere ecclesiastico e non solo la parte principale;

Supremo, cosicchè non si dà in altro soggetto ecclesiastico, singolare o collettivo, un potere maggiore o anche semplicemente uguale a quello del Romano Pontefice. Quindi il potere del Romano Pontefice è superiore a quello di ciascun vescovo individualmente preso e di tutti i vescovi riuniti assieme;

Universale, vale a dire non limitato riguardo ai luoghi (su tutte e singole le chiese), nè riguardo alle materie (dogmatiche o disciplinari), nè alle persone (pastori e fedeli);

Ordinaria; si può intendere in duplice senso: o in quanto non delegata, o in quanto non straordinaria, ma sempre posseduta e che si esercita in ogni tempo e in ogni circostanza, non solo in alcuni casi particolari, ad es. quando i pastori inferiori vengono meno al loro dovere;

Immediata, ossia che si esercita su tutti i fedeli direttamente, senza che vi si interponga per diritto altro potere intermediario, quale quello del vescovo.

Che il potere del Romano Pontefice sia della natura sopradetta è indicato chiaramente da quei testi evangelici ove si insegna la istituzione del primato: MATTEO, 16, 18-19. *« Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam, etc. »* e GIOVANNI, 21, 15-17, *« Pasce agnos meos, pasce oves meas, etc. »*. Se Pietro è per volontà di Gesù Cristo il fondamento di tutta la Chiesa, il capo di tutto l'ovile, colui che ha in modo assoluto le chiavi del regno dei cieli, ossia della Chiesa, se può legare e sciogliere qualunque cosa (escluso naturalmente quanto esula dal fine della Chiesa), se deve pascere tutti gli agnelli e le pecorelle che compongono l'ovile di Cristo, ne segue logicamente che Pietro e il Romano Pontefice abbiano tutta l'autorità che esiste nella Chiesa (potere *pieno*), non limitata a nessuna materia, a nessun soggetto e a nessun luogo (potere *universale*), che questa autorità sia annessa all'ufficio di capo della Chiesa e quindi attuabile in qualunque momento (potere *ordinario*), non esiga alcun intermediario per diritto tra sè e i fedeli (potere *immediato*) e che infine nessun altro organo nella Chiesa sia di tale autorità ed importanza come il Romano Pontifice (potere *supremo*).

Il pensiero della Tradizione cristiana antica si può riassumere con le parole con le quali al Concilio di Calcedonia nel 451 il patriarca Sofronio di Costantinopoli, facendo eco alla voce degli altri padri, proclamava il vescovo di Roma *« Episcopum universalis Ecclesiae »*.

II.

Si esponga la dottrina cattolica della volontà salvifica universale di Dio, con riferimenti alle teorie protestantiche in merito.

La dottrina cattolica della volontà salvifica universale di Dio, si può, sinteticamente, esprimere così:

« Deus voluntate antecedenti vera et sincera vult, etiam post praevisum lapsum originalem, salutem omnium hominum ».

E' opportuna una breve spiegazione, per l'esatta intelligenza di questo punto così importante del dottrinale cattolico.

Volontà antecedente, è quella che ha per termine l'uomo considerato assolutamente, in astratto; considerato, in altre parole, soltanto secondo la sua natura specifica, ordinata alla salvezza eterna, prescindendo quindi dalle circostanze nelle quali l'uomo di *fatto, concretamente* può trovarsi.

Volontà conseguente, è quella che ha per termine l'uomo considerato in *concreto*, cioè secondo tutte le circostanze nelle quali, *di fatto*, si trova.

La volontà salvifica universale, è:

« Voluntas *vera* » (di beneplacito), esistente realmente in Dio, non confondibile quindi con la blasfema *« voluntas* signi » di Calvino, il quale asseriva che Dio opera « ad extra » in modo da indurre gli uomini a credere che Egli voglia la salvezza di tutti, mentre in realtà vuole salva soltanto una parte di uomini;

« Voluntas *sincera* », cioè operosa, efficace, nel senso che Dio dà a tutti i mezzi veramente *sufficienti* per salvarsi e li dà con l'intenzione che gli uomini, per essi, si salvino.

Antecedente, nel senso spiegato:

« Vult *salutem* », cioè la beatitudine sopranaturale consistente nella visione immediata di Dio;

« Omnium hominum », di tutti, nessuno escluso, neanche quelli che di fatto si dannano, e neppure i bambini che muoiono senza battesimo;

« Etiam post praevisum lapsum originalem », quest'inciso esclude l'errore di una frazione Calvinista (postlapsarii, o infralapsarii) che afferma: dopo il peccato originale Dio non dà a tutti i mezzi sufficienti per salvarsi (1).

Errori. — Nel sec. V i *Predestinaziani:* Dio non vuole che tutti si salvino, perciò Gesù Cristo non è morto per tutti, ma solo per i predestinati. Così anche Gottschalk (sec. IX).

Giovanni Calvino (sec. XVI), rinnovò questo errore: dice: « Non enim pari conditione creantur homines, sed aliis vita aeterna, aliis damnatio aeterna

(1) La volontà salvifica conseguente (nel senso spiegato), non è universale ma ristretta a chi muore in grazia di Dio.

preordinatur. Itaque prout in alterutrum finem quisque conditus est, ita vel ad vitam, vel ad mortem praedestinatum dicimus ». (*Instit.*, l. III, c. 21, n. 5-7).

Dei discepoli (Calvinisti, o Presbiteriani) alcuni affermarono che anche *prima* della previsione del peccato originale alcuni furono destinati alla vita eterna, alcuni invece alle pene eterne (antelapsarii o supralapsarii): altri, ai quali questa dottrina parve troppo dura, la mitigarono alquanto affermando che Dio fece la diversa destinazione suddetta soltanto *dopo* la previsione del peccato originale (postlapsarii, o infralapsarii). Quest'ultima spiegazione è la dottrina oggi prevalente nel campo Calvinista. Alcuni tentativi recenti di un'ulteriore mitigazione, propugnati in America specialmente da C. Briggs, furono respinti.

Lutero (sec. XVI), negata la libertà insegnava che l'uomo è come un pezzo di legno, o un sasso che Dio muove, a piacere, dove vuole: perciò alcuni si salvano unicamente perchè Dio li salva; altri si dannano, unicamente perchè Dio li ha destinati alla dannazione. Così nel « *De servo arbitrio* ». — I Luterani, in generale, non aderirono a questa dottrina, ma abbracciarono l'altra di Melantone che cercava di attribuire qualche cosa al libero arbitrio « *in negotio salutis* ».

Nel Protestantesimo moderno: « *quot capita, tot sententiae* »: molti negano perfino il Paradiso; moltissimi, l'Inferno.

Nota teologica: a) è di fede definita che Dio vuol la salvezza almeno di alcuni non predestinati (cfr., *Denz.*, n. 1096); anzi, di tutti i fedeli (nel Simbolo tutti i fedeli devono professare « *qui* (il Figlio di Dio) *propter nos homines et propter nostram salutem descendit de coelis* »);

b) è teologicamente certo, anzi « *fidei proximum* » che Dio vuole la salvezza di *tutti* gli adulti (Conc. Trid., sess. 3, c. 3, *Denz.*, n. 795, sess. 6, cn. 17, *Denz.*, n. 827; cfr. *Denz.*, n. 200, e nn. 1294-95);

c) si ritiene comunemente che Dio vuole la salvezza anche dei bambini che muoiono senza battesimo.

NB. — La diversità della « *nota theologica* » non deriva dal silenzio delle fonti rivelate, ma dalla mancanza di definizioni esplicite e dalle difficoltà speciali che presentano i due ultimi punti (*b*, e *c*).

Si dimostra:

Dalla Sacra Scrittura. — Il testo principale, classico, si trova nella *I Tim.*, 2, 1-6. « Obsecro igitur primum omnium fieri obsecrationes, orationes ... pro *omnibus* hominibus, pro regibus et omnibus qui in sublimitate sunt ... Hoc enim bonum et acceptum est coram Salvatore nostro Deo, qui *omnes homines* vult *salvos fieri*, et ad agnitionem veritatis venire ». San Paolo vuole che i Cristiani preghino per tutti gli uomini e specialmente per i pubblici magistrati, che a quel tempo erano *pagani*. Questa preghiera *universale* è cosa buona e gradita a Dio, perchè Dio vuole che tutti si salvino. L'Apostolo parla *principalmente* degli adulti (v. 1 ss.; v. 4 « ad agnitionem veritatis venire »); ma le ragioni con le quali *prova* (v. 5 ss.) la volontà salvifica di Dio sono così universali, che valgono per tutti gli uomini, non esclusi i bambini. Eccole: « *Unus* enim *Deus, unus* et *mediator* Dei et hominum, homo Christus Jesus, qui dedit *redemptionem* semetipsum pro *omnibus* ». Ora Dio è Dio di tutti gli uomini senza eccezione; Gesù Cristo è mediatore di tutti senza eccezione; la Redenzione di Gesù Cristo è per tutti senza eccezione. Dunque....

NB. — La Redenzione avvenne dopo il peccato originale, resta quindi esclusa la teoria degli « infralapsarii ».

Altri testi di carattere generale: 1 Jo., 2, 2; *II Cor.*, 5, 15; *I Tim.*, 4, 10; *Rom.*, 5, 15, ecc.

Le obbiezioni cavate specialmente dall'*Epist. ad Rom.*, 9, 6-33, sono inconcludenti.

Dalla Tradizione. — Gli avversari stessi concedono che i PP. Greci tennero sempre la dottrina esposta. Ammettono pure che tale fu la fede dei PP. Latini fino a S. Agostino. — Sostengono invece che questo Santo Dottore fu.... un calvinista. Ma basta leggere senza preconcetti le sue diverse opere per persuadersi del contrario. (Cfr. *Enarr. in ps.* 68, *sermo* 2, 11; in *ps.* 95, 15; *De catech. rudibus*, cp. 26, n. 52; *De Spiritu et Litera*, cp. 33, n. 54, ecc.).

Si potrebbe provare la tesi anche con *argomenti teologici*, ma sono prove tanto facili che non mette conto di insistervi.

Le risposte ai problemi particolari (salvezza degli adulti infedeli e dei bambini che moiono senza battesimo) si trovano rispettivamente, nel trattato « *De Gratia* » e « *De Baptismo* ».

III.

Nomi propri e nomi appropriati delle Persone divine. Regole per parlare esattamente del mistero della SS. Trinità.

1) I nomi delle Persone Divine sono di due speci: *propri* e *appropriati*.

I nomi *propri* sono quelli che convengono soltanto ad una persona così che non possono essere attribuiti ad un'altra. La ragione per la quale questi nomi non possono essere attribuiti ad un'altra persona, è che essi manifestano le proprietà *personali*, e perciò esclusive, della persona nominata; e questo in forza del loro significato naturale, nativo, non per una destinazione arbitraria.

Il nome che esprime il *costitutivo* della persona è il nome proprio per eccellenza, il nome in senso formalissimo proprio.

I nomi *appropriati* sono quelli che convengono a tutt'e tre le Persone, manifestando essi gli attributi essenziali; si attribuiscono ad una piuttosto che alle altre, e ciò, non in senso esclusivo, ma per la *somiglianza* esistente tra l'attributo essenziale (appropriato) e l'attributo, la proprietà personale. (*NB.* La stessa cosa vale per le opere « *ad extra* »).

L'appropriazione è giustificata dalla S. Scrittura (cfr. Lc., 1, 35; *I Cor.*, 12, 4 ss.; *Rom.*, 11, 36) e, sopratutto, dalla Tradizione ecclesiastica.

Utilità e fine. L'appropriazione serve a dar maggior rilievo all'esistenza e a manifestare meglio le proprietà personali, perchè gli attributi *essenziali*, (p. es. la potenza, la sapienza, l'amore) ci sono maggiormente noti degli attributi personali (generazione, spirazione). (Cfr. S. Th., 1 q. 39 a. 7 c.).

Applicazione. *Nomi propri della prima Persona. Padre:* (in quanto significa una relazione reale « *ad intra* ») è il nome proprio per eccellenza. E di fatto, la prima Persona è *costituita* e *distinta* dalla paternità e non è generata e, nella generazione del Figlio, non ha comprincipii (cfr. *Conc. Tol.*, XI, *Denz.* n. 281).

Primo principio preso nel senso di « principium non de principio ». (*NB.* Qui principio significa « *id a quo aliquid procedit* »);

Ingenerato, innascibile, nel senso di « *non procedente* », come evidentemente lo intendono i documenti ecclesiastici (cfr. *Denz.*, n. 277, 346). (*NB.* Nel senso di *non-creato* convengono ai *Tre;* nel senso di *non-generato*, convengono anche allo Spirito Santo).

Nomi appropriati. *Onnipotente:* la potenza è come il « *summum principium* » delle opere di Dio e perciò conviene specialmente al Padre che è « *principium et fons totius Trinitatis* »;

Creatore, perchè la creazione è un'opera della potenza; al Padre vengono attribuite le opere « *ad extra* », in quanto opere di potenza;

Eterno, l'eternità in quanto indica mancanza di principio conviene specialmente alla prima Persona che è *« principium non de principio »*, ecc.

Nomi propri della seconda Persona. *Figlio:* è il nome proprio per eccellenza; la seconda persona è *costituita* e *distinta* dalla *filiazione*. Nella Sacra Scrittura, soltanto la seconda Persona è detta — Figlio — *et quidem*, in senso esclusivo *« unigenitus »* (cfr. *Denz.*, n. 1597).

Verbo: nella S. Scrittura (Jo., 1, 1 ss.; 1 Jo., 1, 1; 1 Jo., 5, 7; *Apoc.*, 19, 13) è detto sempre ed esclusivamente della seconda Persona. Verbo significa: *procedente per via di intellezione*, soltanto la seconda Persona procede così;

Immagine del Padre (*Coloss.*, 1, 15), perchè perfettamente simile al Padre in forza della sua origine (cfr. *Hebr.*, 1, 3; *« splendor gloriae et figura substantiae eius [Patris]* = immagine splendidissima e sostanziale del Padre »).

Nomi appropriati. *Sapienza:* la sapienza è un frutto dell'intelletto, la seconda Persona procede dall'intelletto, dunque.... Così al Figlio sono attribuite le opere di sapienza (p. es. l'ordine esistente nel mondo);

Causa esemplare di tutte le creature: prima di produrre gli esseri, Dio ne forma in sè l'idea di ciascuno, li concepisce quindi nel suo Verbo interiore (cfr. 1 q. 15; q. 34 a. 3).

Nomi propri della terza Persona. *NB.* I nomi della terza Persona, non sono propri in forza del loro significato naturale, ma sono propri soltantò per *accomodazione*. La ragione è che *« in creatis »*, non esiste una processione *naturale* per via di amore, di volontà, per conseguenza, mancano i nomi che la esprimono proprio in forza del loro significato.

Spirito Santo. Spirito, non in quanto indica — ente immateriale, — ma in quanto significa *spirato*, cioè procedente per via di spirazione; *Santo* in quanto indica *« sancte procedens » « procedens ex principio sancto »*: la santità formalmente risiede nella volontà. Dunque....

Amore, preso *personalmente*, cioè in quanto significa l'amore procedente (amore: *essenzialmente* designa l'azione dell'amare ed è comune ai Tre; *nozionalmente* significa l'amore spirante ed è comune al Padre ed al Figlio);

Dono, preso *personalmente;* così significa la cosa che ha origine dal donante come primo dono, fonte di tutti gli altri doni. Il primo dono è *l'amore:* ora la terza Persona procede come *Amore*, quindi procede come primo Dono.

Nomi appropriati. *Carità*, perchè lo Spirito Santo procede per via di amore; allo Spirito Santo vengono attribuite tutte le *opere di carità;* sopratutto la nostra santificazione, opera eminente di amore.

2) Brevemente. *Regola fondamentale.* Essenzialmente il misterio trinitario consiste nell'*unità di natura* e nella *distinzione* delle *tre Persone* divine: si devono quindi evitare, con cura, tutte quelle locuzioni che sembrano negare o l'unità della natura, o la pluralità delle persone. Si sfugge questo pericolo evitando le innovazioni ardite e contro l'uso corrente e, sopratutto, tenendo sempre sott'occhio la terminologia scolastica ormai consacrata dai secoli e le direttive e il frasario fissato dai Concilii Toletano XI, Lateranese IV e nel Simbolo Atanasiano.

Così si deve dire: Dio è *trino*, non invece: Dio è *triplice*, perchè questo termine può indicare moltiplicazione della natura (cfr. *Denz.*, n. 278, *Concilio Tol.*, XI). Così: « Deus (*est*) unus in tribus personis distinctis, non in tribus personis distinctus (ne ipsa) essentia divina distincta in personis putetur » (cfr. *Denz.*, 1596. *Errori del Sinodo di Pistoia*), ecc. (cfr. *Denz*, n. 432).

Qualche regola particolare (cfr. 1 q. 39, a. 3-6). I sostantivi si predicano *delle persone al singolare*, perchè indicano direttamente l'essenza (o un attributo assoluto), la quale non si moltiplica. (Esempio: Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo sono Dio (non dei)...; sono il Creatore, ecc. Gli *aggettivi*

invece, si predicano al *plurale* perchè direttamente indicano il supposto, la persona la quale si moltiplica. (Esempio: Padre, Figlio e Spirito Santo sono eterni, onnipotenti, ecc.). Se però gli aggettivi sono presi *in senso sostantivo*, allora, si devono usare al singolare. (Esempio: *Simb. Atan.* « ....et tamen non tres aeterni, sed unus aeternus; sicut non tres increati, nec tres immensi, sed unus increatus et unus immensus »).

I termini relativi e gli *atti nozionali* non si possono predicare *« ad invicem »*, per via dell'opposizione esistente tra di loro. (Così, non si può dire la paternità è la figliazione; il generare è lo spirare, il Padre è il Figlio, ecc.). Ancora, gli atti nozionali non si possono (o almeno non c'è l'uso) di predicarli dei termini relativi astratti, perchè *« actiones sunt suppositorum »*. Non si dice, p. es.: la paternità genera, ecc.

Invece tanto i termini relativi, quanto gli atti nozionali si possono predicare dei termini concreti essenziali: p. es.: Dio è Padre, Figlio, Spirito Santo: Dio genera, Dio spira.

IV.

Quale è, secondo i documenti del magistero ecclesiastico, la vera essenza del peccato originale.

Premettiamo subito con S. Agostino: *« Antiquo illo peccato (originali) nihil est ad praedicandum notius, nihil ad intelligendum secretius »*.

Confuteremo brevemente le sentenze manifestamente false per poi esporre nella seconda parte quella che tra le opinioni dei cattolici è la più comune e più consona coi dati della Rivelazione ed i documenti del magistero ecclesiastico. Benchè la Chiesa nulla abbia *espressamente definito* circa l'essenza del peccato originale, si è però espressa in modo da gettare luce sulla questione ancora oggi abbastanza controversa. Al cui proposito si debbono tener presenti sopratutto i canoni del Conc. Trid. sess. V e VI (*Denz.*, 787-795), il can. II del Conc. Araus. II (*Denz.*, 175), le proposizioni (46-51) condannate di Baio (*Denz.*, 1046-1051), nonchè lo schema già preparato del Conc. Vat. *« de doctrina catholica »* (*Collectio Lacensis*, t. 7, col. 517) che suona testualmente così:

Sub anathemate proscribimus eorum doctrinam haereticam qui dicere ausi fuerint peccatum orig. in Adae posteris non esse verum et proprium peccatum nisi ab ipsis per suum actualem consensum peccando comprobetur; vel qui negaverint ad rationem peccati originalis pertinere privationem sanctificantis gratiae, quam primus parens libere peccando pro se suisque posteris perdidit.

PARTE I. — **Il peccato originale non consiste essenzialmente:**

1. *in una entità fisica cattiva:*

a) ossia nella stessa umana natura sostanzialmente corrotta (come pretendeva Lutero). Teoria questa assurda in quanto suppone che i doni della giustizia originale appartengono ai costitutivi essenziali della stessa natura umana; ciò che è anche manifestamente contro la Rivelazione;

b) oppure in una certa qual malattia dell'anima *« qualitas morbida »* derivante dalla corruzione della carne, a sua volta originata dal frutto dell'albero proibito o dall'alito pestifero del serpente (come pretendevano alcuni antichi Scolastici, Vasquez, Bellarmino, ecc.). Falsa concezione, perchè il peccato non può essere una qualità positiva, nè d'altronde possono sostenersi in qualsiasi modo con la Rivelazione le ragioni addotte.

2. *nella sola imputazione estrinseca del peccato personale di Adamo.*

E' la teoria principalmente difesa da Ambrogio Catarino e Alberto Pighi (sec. XVI) i quali dissero essere la privazione della grazia semplice

conseguenza e non essenza del peccato originale. Difatti, in questa supposizione, il peccato originale non si trasmetterebbe veramente colla generazione, nè sarebbe peccato proprio dei singoli discendenti nè veramente verrebbe cancellato dal Battesimo, ma semplicemente non imputato: cose tutte che son contrarie all'insegnamento del Conc. Trid. Di più afferma l'Apostolo (*Rom.*) che per il peccato originale noi siamo veramente *costituiti* peccatori, come veniamo veramente costituiti giusti da Cristo. Ora la giustificazione importata da Cristo non consiste in una mera imputazione estrinseca della sua stessa giustizia, ma nella grazia che inerisce all'anima. A pari non siam resi peccatori in Adamo per mera imputazione.

3. *e tanto meno nella sola concupiscenza.*

E' la teoria dei Luterani, Calvinisti, Baio, Giansenio, ecc. secondo i quali il peccato originale sarebbe la cuncupiscenza abituale che rimane anche nei battezzati, pur non venendo più imputata. Difatti, per tacer d'altro, la concupiscenza come tale non è formalmente peccato ma semplice difetto che può stare col massimo della perfezione soprannaturale: si può dire peccato solo (così il Conc. Trid. basandosi sulla dottrina di San Paolo) in quanto procede dal peccato ed al peccato inclina. Nè difforme è la dottrina di S. Agostino, al cui riguardo lo stesso Calvino così scrive: *Ipse quidem eum morbum peccatum vocare non audet, sed tunc peccatum fieri docet ubi consensus accedit; nos autem illud ipsum pro peccato habemus quod aliqua omnino homo cupiditate titillatur.*

PARTE II. — **L'essenza del peccato originale consiste nella privazione della grazia santificante indotta in noi dal peccato attuale di Adamo.** (*Summa Theol.*, I, IIae, q. 82).

E' questa, *saltem quoad substantiam*, la sentenza *longe communior* tra i teologi.

Due elementi adunque concorrono all'essenza del peccato originale.

1. *privazione della grazia*, non semplice *carenza*.

Se Dio difatti avesse creato l'uomo «*in puris naturalibus*» l'assenza della grazia sarebbe stata mera negazione; ma avendo Dio di fatto elevata la natura umana in Adamo all'ordine soprannaturale per mezzo della grazia (ossia avendo Dio dato ad Adamo la grazia originale non come dono puramente personale, ma come uno stato dovuto a tutti i suoi discendenti, a guisa, direbbe S. Tomaso, di: *quoddam accidens naturae*) la mancanza di detta grazia è vera *privazione* che induce l'uomo in istato di avversione da Dio, fine ultimo soprannaturale (pur escludendosi la *positiva conversio ad oppositum*, di cui la natura come tale non è capace).

2. *relazione nostra ad Adamo* per la quale detta privazione viene imputata a colpa anche a noi. (Qui sta il lato più misterioso della dottrina). Difatti se questa privazione non fosse in qualche modo *volontaria*, non costituirebbe vero peccato; e allora diciamo che in tanto è in noi volontaria e quindi peccaminosa in quanto noi siamo uniti ad Adamo che liberamente fece getto della grazia.

DIMOSTRAZIONE:

I. *Privazione della grazia santificante.*

a) Peccato originale è essenzialmente quello che direttamente e per sè viene tolto dal battesimo. Ora il battesimo toglie la macchia del peccato originale conferendo la grazia santificante (Conc. Trid., *Denz.*, 795). *Ergo.*

b) Da S. Paolo (*Rom.*, V) si rileva che il peccato originale si contrappone alla giustizia importata a noi da Cristo. Ma tale giustizia consiste formalmente nella grazia santificante, dunque il peccato originale consiste

formalmente nella privazione di essa. Ciò che vien confermato dal Trid. secondo il quale gli uomini procreati dal seme di Adamo sono *iniusti* (*Denz.*, 795).

c) I Concilî (Araus. II, *Denz.*, 175; Trid. *Denz.*, 789) chiamano il peccato originale morte dell'anima; ma tale morte secondo l'insegnamento comune consiste nella privazione della grazia, principio della vita soprannaturale; *ergo.*

II. *Indotta dal peccato di Adamo.*

a) Dalla condanna della prop. 47 di Baio: «*Peccatum originis vere habet rationem peccati sine ulla relatione et respectu a voluntate a qua originem habuit*».

b) La Rivelazione insegna che la privazione in noi della grazia s. ha ragione di peccato, per ciò stesso deve essere volontaria, e siccome non può essere tale per rispetto alla nostra volontà *personale*, lo sarà solo per rispetto alla volontà del capo di tutta la natura umana.

NB. Nello stabilire questo rapporto tra la volontà del capo e dei discendenti, i teologi non si accordano. Alcuni si accontentano di un nesso puramente *fisico*, considerando Adamo come *caput phisicum et fons naturae* (*Antiquiores cum S. Thoma*).

Altri (*Recentiores*) insistono precipuamente sul nesso *morale*, per cui Adamo, attraverso un patto più o meno esplicito, sarebbe stato costituito da Dio *caput iuridicum* di tutto il genere umano, soltanto riguardo all'osservanza o meno del precetto famoso.

Altri (p. es. Van Noort) preferiscono unire insieme le due ragioni formali: fisica e morale.

La sentenza però più semplice e condivisa dalla maggioranza parrebbe esser questa:

Adamo è il *capo fisico*. il primo parente del genere umano e come tale ebbe e perdette la grazia. Da questo solo però non seguirebbe *necessariamente* nei discendenti la privazione della grazia e tale privazione da costituirli veramente *peccatori* (come, *pari iure*, se tutti gli uomini oggi esistenti cospirassero in un medesimo peccato, non seguirebbe che i discendenti ne siano corresponsabili) qualora, oltre il detto nesso fisico, non si ammetta una positiva ordinazione divina, per la quale Adamo ricevette la grazia «*non ut merum donum personale, sed ut donum totius familiae pro tota familia conservandum per obedientiam vel amittendum per inobedientiam*».

Non si vede quindi la necessità di ricorrere ad alcuna finzione giuridica, fondata su un patto più o meno esplicito tra Dio ed Adamo (del quale patto del resto non appare alcuna traccia nella Rivelazione), bastando alla *formalità* del peccato originale, la semplice nostra fisica dipendenza da Adamo, fonte della natura, coll'ordinazione positiva divina sopra accennata.

Di fatto, dopo il peccato, Adamo ha trasmesso la natura così come venne a trovarsi in lui, ossia spoglia di grazia che ne costituiva, secondo il piano divino, quasi *l'accidente e la dote preziosissima;* di conseguenza tutti i suoi discendenti nascono privi della voluta (*ex parte Dei*) ordinazione al fine ultimo soprannaturale, ossia in uno stato di abituale avversione da Dio, il che equivale a dire *in vero stato di colpa.* Ecco il peccato originale concepito secondo la Tradizione, quale *peccatum naturae.*

Si comprende subito come tra le volontarietà proprie di tutti i peccati, quella del peccato originale sia la minima, in quanto dipendente non da un atto personale proprio, ma unicamente dall'attuale disobbedienza del capostipite e sorgente della natura; onde giustamente i teologi concludono che pur essendo l'originale *vero* peccato (*propter aversionem a Deo et voluntarietatem*) per rispetto al peccato attuale, deve dirsi peccato solo in senso *analogico.* «*Inter omnia peccata* (così S. Tom. In II Sent. d. 33, q. 2. a. I, ad 2). *minimum est originale eo quod minimum habet de voluntario; non enim est voluntarium voluntate istius personae sed voluntate principii naturae tantum. Peccatum autem actuale, etiam veniale, est voluntarium voluntate eius in quo est*».

V.

Il trasformismo mitigato circa l'origine della specie in genere e del corpo di Adamo in particolare, di fronte alla rivelazione ed all'insegnamento della Chiesa.

Premesse:

Si tratta qui della famosa ed ancor tanto dibattuta questione dell'origine della vita. Ci si domanda: tutte le specie attuali di viventi procedono in origine immediatamente da Dio, supremo Vivente, o non invece mediatamente attraverso una successiva e progressiva evoluzione da primitivi microorganismi sino alle forme più perfette e complesse?

Le molteplici ipotesi prospettate possono sostanzialmente ridursi ai due generali sistemi: *il fissismo* (o *Creazionismo*) per il quale gli individui di ciascuna specie procederebbero da un tipo comune specifico, prodotto all'inizio da Dio; *il trasformismo* per il quale tutte le specie procederebbero da alcune forme primitive meno perfette, per vera evoluzione. Si distingue il *trasformismo materialistico* (o ateo) che tutto riduce all'evoluzione della materia eterna; e il *trasformismo mitigato* (o spiritualistico) che, ammessa l'esistenza di Dio creatore e signore di ogni cosa, nonchè uno speciale intervento divino nell'apparizione della prima vita vegetale ed animale, insieme all'immediata creazione d'ogni anima umana, insegna che tutto il regno vegetale ed animale derivò per evoluzione o da un solo tipo primigenio (*trasformismo monofiletico*) o da parecchi tipi (*trasformismo polifiletico*) sempre sotto l'influsso e la direzione di leggi sapientissime divine. Circa l'origine del primo corpo umano i trasformisti mitigati convengono in genere nell'ammettere un aliquale speciale intervenuto di Dio, non accordandosi invece nello stabilirne la natura, al punto che taluni credono di poter conciliare quell'intervento colla derivazione del corpo umano da forme viventi inferiori.

Esclusa innanzitutto come assolutamente falsa, antoscientifica ed eretica la concezione del trasformismo materialistico, prima di assegnare alcuna nota teologica alla teoria del trasformismo mitigato, richiamiamo quanto segue:

I. — Principii che devono guidarci nell'interpretazione dell'Esamerone.

1) I libri della Sacra Scrittura, come divinamente ispirati, hanno Dio per autore; perciò l'ispirazione si estende « *ad omnes et singulas sententias, quae proinde ab omni errore sunt immunes* ».

2) Occorre distinguere tra *verità per sè rivelate « quae directe respiciunt vitam aeternam »* e *verità per accidens rivelate « res profanae non propter se revelatae sed propter ordinem logicum vel historicum quem habent ad priores »*, come son quelle riguardanti la storia e le discipline naturali.

Ora anche in queste la Scrittura è immune da errori.

Però mentre il senso delle verità per sè rivelate suole essere determinato dal magistero ecclesiastico o dalla comune accezione dei teologi, il senso delle altre è lasciato alla libertà degli interpreti.

3) Dio, coi libri sacri, non intende affatto proporci dei trattati scientifici; ragione per cui le espressioni riferentisi a discipline naturali debbono ritenersi come accomodate all'uso volgare.

II. — Circa l'argomento di tradizione.

Tutti i teologi affermano che detto argomento, in materia non direttamente rivelata, dev'essere usato con discrezione; che l'opinione dei Padri non fa autorità se non nella misura in cui essa esprime la fede della Chiesa; ed infine che una dottrina che in un'epoca era data come completamente al di fuori delle viste degli scrittori ecclesiastici, non deve essere sempre considerata come condannata da formole che le sono *materialmente* opposte.

Ora questo sembra proprio essere il caso nostro. « *In subiecta materia* » i Padri più che esprimere la fede della Chiesa non ci offrono che i loro personali tentativi di conciliare il dato della Rivelazione (in materia non per sè rivelata), secondo le opinioni correnti, coi dati della scienza allora tanto bambina.

III. — I documenti del Magistero ecclesiastico.

Diciamo subito, non si dà alcun documento solenne ed esplicito del Magistero infallibile contro la tesi del trasformismo mitigato. Dai canoni del Conc. Lat. IV (*Denz.*, 428), come dalle espressioni del *Decretum pro Iacobitis* (*Denz.*, 706), non si deduce altro, a stretto rigor di termini, se non che Dio è il creatore di tutti gli esseri, sia visibili che invisibili, sia spirituali che corporali, e spirituali e corporali insieme.

Vi ha poi la famosa risposta della Comm. Bibl. a. 1909, (*Denz.*, 2123) che afferma tra l'altro doversi prendere in senso letterale-storico i primi capi del *Genesi*, e determinatamente, per quanto fa al caso nostro, il racconto della *peculiaris hominis creatio.*

Sta infine il fatto che, in epoca non tanto lontana, parecchi autori nostri furono costretti dall'autorità ecclesiastica, sia pure in via semplicemente disciplinare, a correggere la loro opinione dell'immediata provenienza del primo corpo umano da quello di un bruto.

(E. G. Leroy - P. Zahm - Bonomelli, ecc.).

Onde, *rebus sic stantibus*, fino almeno che la Chiesa non si pronunci diversamente, non pare che i fautori della origine belluina del corpo umano, possano sfuggire alla nota almeno di *temerarietà*.

* * *

Ciò premesso, esaminiamo dapprima la teoria evoluzionistica moderata in genere, quindi la teoria evoluzionistica circa l'origine in specie del primo corpo umano.

I. — La teoria evoluzionistica moderata circa l'origine delle specie in genere, può essere accettata, « salva fide ». Difatti:

1) *Non si oppone al senso certo della scrittura.*

Benchè in senso ovvio il racconto genesiaco favorisca la tesi fissista, non è certo ch'esso debba necessariamente così interpretarsi. Così non la pensano autori competentissimi in materia (Corluy, Hummelauer) basandosi sopratutto sul significato molto elastico del termine: *genus*. I passi del *Genesi* ci rivelano una distinzione di specie, causata dalla volontà divina, ma non dicono in modo evidentemente esclusivo, ch'essa proceda da Dio *immediatamente*.

2) *Non sembra neanche opporsi direttamente alla Tradizione.*

Oltre all'osservazione già fatta, nota il Sertillange come sia familiare ai Padri ed ai grandi Dottori del Medio-Evo, il così detto *naturalismo cristiano* che consiste nell'accordare largo campo all'azione delle cause seconde, sotto l'influsso dirigente della Causa prima; nel non ammettere alcun inizio assoluto di esseri tranne nel caso di necessità manifesta (anima umana); nel riconoscere l'azione provvidenziale di Dio che, usando del concorso delle cause seconde, va così esplicandosi senza distruggere l'abituale ed apparente legame dei fenomeni sensibili. Parecchi Padri sopratutto, pur non essendo evoluzionisti nel senso moderno, come non senza cader nel ridicolo pretenderebbero taluni, appaiono profondamente imbevuti di questo spirito. Così *San Basilio* parla di un'attività generatrice di Dio conferita alla terra ed alle acque; *S. Gregorio Nisseno* attribuisce tale impulso evolutivo alla materia prima; *S. Agostino* propone la sua originale dottrina della produzione iniziale delle specie « *in rationibus seminalibus* ».

Pur ammettendosi che il grande Dottore parte da un'esegesi erronea (*la simultaneità temporale della creazione*) ed ancora ch'egli procede per congetture (« *coniecturaliter loquimur* »), *quidquid sit* del vero senso di quelle

ragioni seminali (intorno a cui ferve ancora la controversia), il fatto che egli si discosta dall'interpretazione letterale del testo sacro, apre la via pure all'interpretazione trasformistica. Anche S. Tomaso, almeno secondo alcuni, non avrebbe difficoltà ad ammettere che certi esseri possano essere stati, da principio, prodotti solo nelle loro cause *« species novae, si quae apparent, praeextiterunt in quibusdam* activis *virtutibus »*.

Significativo poi il fatto che il principio fondamentale del Trasformismo è oggi ammesso dalla stragrande maggioranza dei biologi, benchè moltissimo ancor da essi si discuta intorno al suo meccanismo. Quasi nessuno dei biologi odierni, cattolici compresi, difende il creazionismo, contro del quale militano sopratutto queste gravi difficoltà:

a) *A priori*. Dio apparirebbe come un artista poco abile, obbligato ad apportare continui ritocchi alla sua opera;

b) Lo sviluppo organico quale ci si manifesta dalla paleontologia non pare proprio corrispondere all'idea semplicista delle successive creazioni immediate, non potendosi così bene spiegare le lacune, i progressi e regressi dello sviluppo, il fortuito, le forme strane e talora mostruose della natura, le anomalie, ecc.;

c) Il fissismo poi pare introduca il miracolo quale causa efficiente dell'ordine *naturale*;

d) E, specialmente, non si concepisce la soppressione d'ogni legame naturale tra le diverse specie viventi e la loro non-dipendenza da condizioni di clima, ambiente, nutrizione, ecc. In altri termini è inconcepibile l'apparizione sulla terra di un essere nuovo se non per un insieme di circostanze fisiche preesistenti. Ogni essere, nell'universo, ci appare non isolato ma solidale con tutto il passato; è essenzialmente una storia.

Ciononostante però la teoria evoluzionista, sia pur mitigata ed anche solo limitata alle specie inferiori all'uomo è ancora ben lungi dall'essere scientificamente dimostrata: e ciò a confessione degli stessi suoi fautori. Essa rimane una *mera ipotesi* poichè le prove addotte dall'embriogenia, biologia, paleontologia, ecc. sono tutt'altro che apodittiche, ma tuttavia *ipotesi probabile* per le ragioni suaccennate.

II. — Il trasformismo mitigato e l'origine del corpo umano.

Taluni trasformisti mitigati, ammessa la diretta creazione dell'anima che è realmente distinta dal corpo, dicono che questo ebbe origine da una forma animale inferiore, per via di evoluzione.

La questione qui si fa più spinosa e scottante.

Dio, così anche alcuni odierni cattolici (1), potè benissimo servirsi di una materia già animata prossimamente adattandola all'unione coll'anima razionale.

Nè questa opinione, essi ancora affermano, sembra opporsi in alcun modo alla Scrittura ed alla Tradizione.

In realtà non sono pochi quelli che ritengono detta teoria incompatibile col racconto genesiaco (Cap. I e II) tanto più, se oltre che dell'ovvio significato dei termini, assai più favorevole alla tesi contraria, si tenga calcolo della speciale solennità con cui il racconto della creazione dell'uomo viene esibito, quale avvenimento di straordinaria importanza e frutto di particolarissima dilezione divina. Ragione per cui taluni (Perrone, Mazzella-Lahousse) non dubitano proclamare come *de fide divina* il fatto dell'immediata produzione del corpo umano (2). La stragrande maggioranza dei nostri

(1) Confronta in « *Revue Apologétique* ». Gen. e Febbr. 1935 - P. M. Périer: *Ce que je pense du Transformisme*.

(2) Altri pur gravi teologi (fra i quali il Iansens che in qualità di segretario della Comm. Biblica aveva sottoscritto il decreto famoso surriferito) ritengono troppo severa quella censura, e si accontentano di dire che l'opinione evoluzionistica presenta difficoltà gravissime, non ancora superate, sia da parte della fede che della ragione.

difende la teoria della produzione diretta come più conforme, oltre che alla Rivelazione, anche alla scienza ed alla ragione, e dimostrando l'inconsistenza degli argomenti avversari basati sull'anatomia morfologica, l'embriologia, la patologia, l'atavismo, la paleontologia, conclude con San Tomaso (1 q. 91 a. 2) *« cum corpus humanum nunquam formatum fuerat cuius virtute per viam generationis aliud simile in specie formaretur, necesse fuit quod primum corpus hominis immediate formaretur a Deo »*.

Per contrario, ecco come taluno (1) crede poter conciliare la teoria evoluzionistica colla espressione della Comm. Biblica: *peculiaris hominis creatio*. « Altro è dire che l'evoluzione si spinga fino al corpo *umano*, altro che l'evoluzione si spinga fino al corpo animale inferiore, che viene poi reso *umano* dall'anima, immediatamente creata da Dio. L'anima difatti è la *forma sostanziale* del composto umano, è dessa quindi che conferisce al corpo, suo *principio materiale*, la sua natura specifica, il suo essere umano, la sua unità e vita. Assurdo è concepire un corpo *umano* prima dell'animazione, perciostesso il corpo umano non può essere il prodotto della sola evoluzione; ma da ciò non segue affatto che l'evoluzione non possa fornire l'elemento materiale organizzato (corpo del bruto) che assunto e specificamente determinato dall'anima, forma sostanziale, riconnette l'uomo, in quanto animale, alle forme viventi inferiori. La Bibbia, è vero, nel suo linguaggio antropomorfico, ci presenta Dio quale artefice che modella e plasma la statua umana organizzando la polvere, ma non ci è vietato di credere che l'azione di Dio si sia esercitata sopra un corpo vivente, radicalmente trasformandolo mediante l'infusione dell'anima razionale. Non si tratta quindi qui di un antropoide che viene ulteriormente perfezionato, secondo le leggi *comuni* dell'evoluzione, ma di un antropoide che diventa uomo: c'è dunque un nuovo apporto che non è frutto dell'evoluzione ma che viene dal mondo dello spirito. E questa azione di Dio quindi sul corpo già vivente non parrebbe meno immediata di quello che Dio eserciterebbe sulla polvere inanimata. Onde la produzione dell'uomo, *etiam quod corpus simpliciter*, resterebbe davvero *peculiaris*, in quanto il corpo *umano* più che dell'evoluzione è il frutto dello speciale intervento di Dio, creante immediatamente l'anima: e tale *ipotesi* (chè come tale deve prendersi) ben si concilierebbe con la legge naturale di continuità nell'evoluzione ».

Non si può negare l'ingeniosità della soluzione, la quale però oltre che *filosoficamente improbabile* (sembra difatti ripugnare di più la sostituzione dell'anima belluina coll'anima razionale, che non il modo tradizionale d'esporre la cosa), ha il difetto di non corrispondere alla *mens* del Magistero ecclesiastico quale troppo evidentemente appare dai documenti citati.

Quando la Comm. Biblica stabiliva doversi intendere in senso storico il racconto della « *peculiaris creatio hominis* » non voleva certamente riferirsi alla sola creazione dell'anima, di cui nessuno dubitava, ma alla speciale produzione del corpo, affermando così essersi detta produzione effettuata non altrimenti che come la Scrittura descrive, ossia per un'immediata operazione divina sulla polvere terrena. Ciò che risulta ancor più evidente dal fatto che la Chiesa *« corripuit auctores* (sopra riferiti) *qui quocumque modo docuerunt corpus primi hominis ex corpore bruti esse factum »*. (Cfr. Boyer: *De Deo Creante et Elevante*, p. 187).

Ragione per cui si conclude ancora che, *rebus sic stantibus*, non si vede (almeno fin che la Chiesa non si pronunci diversamente) come possano sfuggire alla nota di temerarietà i sostenitori di detta evoluzione.

(1) « *Revue Apologétique* ». Numeri citati.

Ex Theologia Morali.

I.

Aloysius, parochus, omnes quos facit fructus durante munere, indistincte ut suos habet. Familiae itaque fratris sui, quae in aliqua tantum necessitate versatur, propter accidiam capitis familiae, saepe multa ex illis fructibus Aloysius dat. Nihil postea pro aedificanda ecclesia paroeciae offert, dicens fructus illos suos esse et cuilibet posse donare.

Tandem improviso sine testamento parochus ille moritur; omnia sunt fratris haeredis: etiam oratorium quod in publicis tabulis Aloysio inscribitur. Frater, aliquo modo certior factus defunctum non omnibus fructibus indistincte uti pro lubitu potuisse, oratorium denique auxiliis fidelium aedificatum esse, dubio haeret num de donationibus inter vivos acceptis et de haereditate legaliter valida quietus possit esse. Confessarium adit.

Quaeritur:

1) *Quae genera bonorum et quodnam dominium in illa sunt parocho;*
2) *De ratione agendi Aloysii;*
3) *Quid in conscientia facere debet frater.*

Ad primum:

Bona clericorum in patrimonialia, quasi patrimonialia et beneficialia dividuntur.

Patrimonialia sunt bona quae clerico obveniunt independenter a quocumque ecclesiastico ministerio vel beneficio, puta ex haereditate paterna, vel donatione, vel labore profano; horum clericus habet perfectum dominium nec est peioris conditionis quam laicus.

Quasi patrimonialia sunt bona quae clerico obveniunt ratione ministerii personalis ecclesiastici, nempe titulo spirituali, non autem titulo beneficii. His accensentur jura stolae quae clericis non beneficiatis dantur propter functiones ecclesiasticas, stipes Missarum manualium et in genere quae clericis non beneficiatis dantur propter officia ecclesiastica peracta.

Horum bonorum communi sententia clerici libere possunt disponere, cum neque ex ipsa rei natura neque ex lege positiva aliquid pateat limitationis. Bona beneficialia sunt reditus beneficii ecclesiastici: beneficium ex can. 1409 sic describitur « ens juridicum.... constans officio vario et jure percipiendi reditus ex dote officio adnexa ». Dotem beneficii constituunt bona quorum proprietas est ipsius beneficii, sive certae et debitae praestationes alicujus familiae vel personae moralis, sive certae et voluntaria e fidelium oblationes exclusa tertia earundem parte si omnes reditus beneficii distributionibus constent.

Tanquam reditus stricte beneficiales habentur etiam pro jure vigenti:

Pensiones quae regulariter a guberniis solvuntur, ut expresse declaravit S. Poenitentiaria 19-1-1819; 9-1-1823.

Congrua.

Contributiones fidelium impositae per modum taxae: hae videntur decimis aequiparari quae beneficialibus bonis accensebantur.

Stipendia Missarum fondatarum quae beneficio sint unita.

Hodie beneficia praeter Cardinalatum non dantur nisi paroeciae, canonicatus, episcopatus, et quaedam capellaniae ecclesiasticae.

Ex bonis beneficialibus. — 1) quae sunt necessaria clericorum honestae sustentationi aequiparantur bonis patrimonialibus et quasi patrimonialibus: ad hoc enim dos beneficii est constituta ut clerico necessarium non deesset. Quaenam sit congrua sustentatio prudenti relinquitur clerici iudicio: ad hanc pertinent victus, vestes, pensio pro famula, expensae pro reparatione et decore aedium, etc.... Necessitas debet considerari et relate ad clericum et ad circumstantias peculiares temporum et locorum etsi in patrimonialibus vel quasi patrimonialibus sufficienter habeat.

Ad honestam sui sustentationem beneficiatus bonis beneficialibus uti potest.

2) quae ex necessariis ad honestam sustentationem subtrahuntur, parsimonialia proprie dicuntur et patrimonialibus accensentur; eorum clericus verum jus strictum habet;

3) quae honestae beneficiati sustentationi supersunt, pauperibus et causis piis distribuenda sunt et quidem sub gravi. Haec obligatio non pertinet ad S. R. E. Card. ex can. 293 § 1, n. 19. Hanc obligationem probat Conc. Trid. et nunc Can. 1473.

Cuiusnam naturae, justitiae vel oboedientiae obligatio sit non constat. Verior et communior sententia docet esse ex jure ecclesiastico, nec implicare restitutionem si fuerit neglecta. Quod probat S. Thomas hoc fere argumento: inter ecclesiastica bona alia accensentur pauperibus et causis piis immediate, alia vero ecclesiae ministris ut praebendae: pro bonis prioris generis peccat et restitutioni obnoxius est qui in suos usus assumit, quia sunt res alterius: pro aliis peccatum non committitur nisi per abusum, sicut de bonis patrimonia ibus dictum est.

Adesse ergo obligationem justitiae et restitutionis nullo modo potest probari.

Quaenam lesio hac in re sit grave peccatum prudenter determinandum est: profecto quantitas multo maior solet requiri (duplo vel triplo maior) quantitate quae in furto gravi. Peccatum grave potest etiam derivari a scandalo fidelium quod quidem sub gravi est praecavendum.

Quaestio est utrum, si ex dote beneficii quae constituatur juribus stolae intra terminos legitime statutos vel distributionibus choralibus, superflua sint distribuenda pauperibus vel applicanda causis piis. Si verba can. 1473 attendamus, videtur affirmandum: si autem consideras quod ante erectionem beneficii haec pleno jure a rectore acquirebantur sine isto onere, et alibi ex responsis S. Poenitentiariae in liberum transire dominium clericorum, res videtur ita controversa ut sine interventu Sedis A. nequeat resolvi.

Per se tamen decet omnino ut clerici causis piis destinent et applicent quae supersunt emolumentorum quae ratione sacrarum functionum ipsis obveniunt.

Ad secundum et ad tertium:

Aloysius quadrupliciter erravit:

1) in retinendo omnes fructus indistinctim;
2) in fovenda accidia fratris sui;
3) nihil donando pro aedifiatcione Ecclesiae;
4) non condendo testamentum.

Quoad retentionem omnium fructuum: stricto jure debuerat erogare superflua ex bonis beneficialibus si quae erant, sub gravi.

Frater ob donationes inter vivos acceptas non tenetur restituere, nec, si bona fide fuit, peccavit.

Quoad haereditatem: si fratrem impedivit ipse quominus testamentum faceret, restituere tenetur. Secus reditus certe beneficiales superflui essent restituendi: at cum impossibile fere sit quod probentur *certe* beneficiales superflui, obligatio practice evanescit.

Quoad donationem in favorem Ecclesiae. Parochus ad reficiendam Ecclesiam paroecialem tenetur post fabricam ejusdem, post patronum et secundum ratam statutam ab Ordinario ex proportione cum reditibus. (Can. 1186, II). Cum in casu nihil apparet statutum ab Ordinario, nihil stricto jure mali egit, saltem contra leges Ecclesiae.

Quoad testamentum: Hoc debebat condere tempore suo precipue pro dispositione illius oratorii quod nunc difficultatem movit.

Quoad oratorium res per se patet. Cum agatur de re *destinata* ad finem religiosum patet clara voluntas Aloysii rem relinquendi Ecclesiae paroeciali etsi forte ab ipso bonis patrimonialibus constructum. Quamvis coram lege civili posset ejus proprietatem vindicare, in foro conscientiae eam retinere pacifice posse non arbitror.... Oratorium cedere debet Paroeciae.

Quoad ius strictum nihil aliud imponi posse puto. Prudens confessarius tamen haeredem consulat ut pauperibus Paroeciae, et Ecclesiae aliquid tribuat pro viribus haereditatis et quidem non minimum, ut memoriae forte infelici defuncti fratris benevolentiam et preces acquirat: nihil enim tam populo ingratum quam ex parte pastoris incuria pauperum et Ecclesiae, praesertim si reditus devolvantur cognatis non bene probis.

II.

Titius, timore pressus ne ad inopiam redigatur (fallimento) multas syngraphas (cambiali) subscribit, dubitans tamen an possit obligationes illas, praestituta solutionis die, (scadenza) solvere.

Deinde sic agit:

1) *ante praestitutam solutionis diem, praevidens se non posse totum omnino solvere, multis possessoribus syngrapharum proponit se solvere partem tantum obligationis: ad quod possessores, nolentes iudices adire, consentiunt;*

2) *etiam ad amicos se vertit ut ipsi syngraphas aliquas obsignent (avallo) et ita devitat ne ad inopiam redigatur. Amici vero postea ipsi solvere debent pro syngraphis obsignatis;*

3) *sed tandem aliquando creditores aliqui, post praestitutam solutionis diem, nondum satisfacti, actu iudiciali hasta subiciunt bona immobilia Titii; qui hastae se opponit.*

Quaeritur:

1) *De principiis iustitiae quae regunt syngraphas;*

2) *De modo agendi Titii.*

Ad primum;

1) Syngrapha, vulgo *cambiale*, sic a jurisperitis definitur: « un titolo di credito essenzialmente girabile, formale e completo, contenente l'obbligazione di pagare o di far pagare senza controprestazione una somma determinata alla scadenza e nel luogo che vi sono menzionati » (1).

Titulus crediti est ius autonomum, independens ab actione a qua originem ducit: est validus etiamsi subscribitur ab aliquo vi, ignorantia, timore vel dolo presso, quod a lege inducitur ad fiduciam et facilem commutationem in commercio promovendam. Formae legales requisitae ad *validitatem* syngrapharum obbligant in conscientia.

(1) VIVANTE: *Istituzioni di Diritto Commerciale*, n. 76.

2) Syngrapha solvitur a *firmatariis* gradatim (azione di regresso sui giranti e avallanti).

Syngrapha quae inscribitur legitimo folio habet valorem *tituli executivi*, id est, si a firmatario non solvitur, potest deferri ad iudicem, qui incipit actus executivos contra firmatarium (pignoramento, vendita all'asta).

Propter hoc sapienter Codex Juris Canonici et Synodus XLI vetant ne sacerdotes subscribant *titulum* tam pericolosum.

3) *Finis intrinsecus* syngrapharum deberet esse *carachter fiduciarius* qui imprimi debet commercio: reddere creditum securum. Obsignans syngrapham, aliquis implicite deberet dicere: « Ecce titulum quo tu quietus esse potes, quia tempore dato, ego solvam pretium inscriptum: nisi fecero, potes facere actus executivos contra me ».

4) Quaestiones nascuntur inter systema syngrapharum et theologiam moralem. Praecipuae examinantur:

a) Syngrapha, timore, dolo, vi, subscripta, valet in conscientia? id est possessor actualis syngraphae huiusmodi, qui hoc sciret, potest ea uti?

Titulus est validus ex jure positivo, quamvis illicite Titius, timore vel dolo, coactus sit syngrapham subscribere: ille, qui timore vel dolo usus est, respondere debet damnis illatis. Possessor ergo actualis licite semper utitur titulo valido erga firmatarium qui vi coactus est subscribere.

Sed firmatarius, qui subscripsit dolo vel timore pressus, potest, recusare se solvere pretium syngraphae tertio possessori?

Revocamus principia generalia.

Firmatarius vult per se liberari ab actione violenta vel illicita alicuius et obsignat syngrapham a qua tertio damnum oriri potest: (principium duplicis effectus). Titius fit ergo *cooperator materialis* mediatus damni tertii.

Tres requiruntur conditiones ut licita sit cooperatio materialis mediata:

1) Ut actio non sit intrinsece mala;

2) Ut bonus effectus non oriatur mediante malo;

3) Ut sit ratio proportionate gravis.

Quae hic verificari videntur:

Ergo per se Titius potest liberari a solvendo, damno permisso actione sua positiva, *saltem ante sententiam iudicis.*

Sententia iudicis, qui eum obligaverit, debet servari in conscientia, propter respectum ordinis iuridici; sed syngrapha habet vim sententiae iudicis, cum sit actus executivus, ergo *debet dici Titium obligatum esse solvere tertio pretium syngraphae.*

Titius autem potest damnum repetere ab eo qui dolum vel timorem ei intulerit.

b) Possunt adhiberi syngraphae falsae vel imaginariae? Nunquam: nam sunt media intrinsece mala, mendacia sunt a quibus damna saepissime derivantur. Ergo is qui utitur huiusmodi syngraphis (mendacio, dolo) peccat et debet damna reparare, si sunt.

c) Titius, ut maiori credito fiduciam habeat, subscribere facit amicum, ut suum fictum debitorem; ita titulus plus valet (cambiale di commodo).

Potest sic facere?

Negative respondeo: hoc mihi videtur dolum esse, quod in errorem potest inducere et damnum potest producere.

Sed de hoc fere nihil moralistae: optatur revera quod melius et profundius moralis theologia studeat in actibus hodierni commercii!

d) Quid dicendum de Titio qui subscribit syngraphas, dubitans quin possit eas solvere?

Codex iuris poenalis dicit: « Chiunque dissimulando il proprio stato di insolvenza contrae un'obbligazione col proposito di non adempierla è punito, a querela della persona offesa, qualora l'obbligazione non sia

adempiuta, con reclusione fino a due anni, e con la multa fino a lire cinquemila. L'adempimento dell'obbligazione avvenuto prima della scadenza estingue il reato (a. 641) ».

Etiam ex iure civili et poenali non potest emitti syngrapha cum intentione non solvendi.

Sed potest cum praevisione impossibilitatis moralis? Non certe; est furtum dolosum. Alter mihi dat mercem pro qua ego praevideo non posse solvere praetium et tamen « dolo » facio sic ut ille putet me posse solvere.

Potest cum dubio positivo? Non licet agere cum positivo dubio practico. Nec probabilitas facti sufficiens est pro actione ponenda; debet haberi certitudo moralis.

e) Titius, praevidens se non posse totum omnino solvere, multis possessoribus syngrapharum proponit se solvere partem tantum obligationis. Potest sic facere?

Distinguam hoc modo:

Si transactio ista facta est a debitore sine culpa theologica, i. e. a debitore qui, v. g. praevidens se posse solvere, subscripsit syngraphas, tunc transactio liberat a parte debiti nondum soluti.

Si transactio facta est cum culpa theologica, quia, v. g., debitor subscripsit syngraphas, praevidens se non posse totum solvere, vel dolo se ostendit non posse totum solvere, etc., tunc transactio non liberat a parte debiti non soluti. Actio enim debitoris est vere, efficaciter, per se et formaliter causa damni.

f) Titius etiam ad amicos se vertit ut ipsi syngraphas aliquas obsignent (avallo) et ita devitat ut ad inopia redigatur. Potest ita facere?

Si Titius, sic faciendo, sincere retinet posse postea omnia solvere et ita superare actualem difficultatem, tunc licite agit. Sed si hoc non praevidet, tunc ponit actio quae potest causare damnum amicis obsignationis, et sic non potest agere.

g) Potest Titius se opponere actibus executionis?

Respondent omnes moralistae post sententiam iudicis debitorem non posse se opponere actibus executionis, excipe si sententia vere iniusta sit.

Excipe forsan unus casus qui verefleatur quando sine culpa debitor redigitur ad actus executivos.

Caius in conditione aegra (dissesto) est quia non potest accipere credita sua numerosa. Creditores eius, ex altera parte, premunt; aliquis ex illis procedit ad actus executivos. Si hasta fieret, bona Caii dimidiati praetii aestimarentur. Titius potest se opponere hastae: propter principia moralia, quibus oppositio fit « si fur statim restituendo pateretur notabile damnum quod probabiliter evitaretur per restitutionem dilatam ».

Si vero creditor, qui procedit ad actus executivos, esset in eadem necessitate (pericolo di fallimento), tunc debitor non posset hastae se opponere, si est unicum medium....

h) Hae sunt praecipuae quaestiones morales de syngraphis. Hactenus diximus de damnis quae oriuntur immediate ex syngraphis illicitis et damnosis: quid dicendum est de damnis mediatis: ex. g. si creditor ad egestatem redigitur pro insolutis syngraphis, debitor debet recumpensare etiam pro isto gravi damno?

Illicitae syngraphae sunt istorum damnorum causa vera per se vel occasio, vel condicio, vel causa per accidens damnorum?

Difficile est statuere pratice hoc.

Solito, syngraphae insolutae non sunt solae efficaciter damnosae, multa alia interveniunt in damnum efficiendum. Pratice etiam difficile constabit de efficacia damni propter quod obligatio debitoris insolventis erit limitata ad capitale, fructus civiles (interessi) pro mora et ad expensas factas pro credito exigendo.

Ad secundum:

1) Titius male agit, subscribendo multas syngraphas, dubitans (dubio positivo) an possit obligationes solvere. Nihil valet ratio timoris ne ad inopiam redigatur. Peccat contra iustitiam et debet recumpensare damna praevisa saltem in confuso et causata a sua actione. Non puto, ut aliquis dicit (1), certitudo moralis posse acquiri novo debito quo primum extinguatur: mihi videtur, vulgaliter, hoc esse: un foro peggiore del primo.

2) Titius, qui subscribit syngraphas illicite, non potest uti transactione et se existimare liberatum ab altera parte non soluta debiti; actio eius pergit esse causa iniusta damni. Sed si alter consentit?

Puto si hoc fit sine dolo debitoris, transactio liberativa tunc et licita est, etiam si syngraphae sumptae sunt cum dubio quin possent solvi, ut in nostro casu.

3) Convertendo se ad amicos, pro avallo, male Titius egit, nam postea amici debent solvere pro syngraphis obsignatis: supponitur ergo Titium semper hoc facere, dubitans vel praevidens non posse solvere in futurum.

Peccat contra iustitiam commutativam erga amicos, excluso consensu eorum.

4) Titius non potest per se opponi actui executivo quia illicite et inhoneste subscripsit syngraphas et non potest obstare quin creditores iniuste laesi iure suo utantur.

---

(1) *Scuola Catt.*, Dic. 1934, p. 723.

Ex Sacra Liturgia.

Titius parochus in pervigilio festi Sancti de quo habet insignes Reliquias, superpelliceo indutus et stola, cum luminibus et thure, super tabernaculum altaris solemniter exponit; sinitque autem coeteras sacras Reliquias Sanctorum a laico inservienti per Ecclesiam deferre atque super altaria ponere.

Quaeritur:

1) *Quoenam regulae pro custodia et expositione SS. Reliquiarum in Ecclesia;*

2) *Quid dicendum de modo agendi illius parochi.*

Ad primum:

I. — Note storiche.

Il luogo in cui anticamente si conservavano le Reliquie dei Santi era il loro sepolcro, sul quale si cominciò ben presto a celebrare il divin Sacrificio in loro onore; si ebbe così la fusione dell'altare mensa coll'altare sepolcro, che continua ancor oggi nella regola di rinchiudere nell'altare, o nella pietra sacra delle Reliquie di Santi: fusione che trasformò notevolmente l'antico rito della Dedicazione del Tempio, aggiungendo l'elemento funerario della Traslazione e deposizione delle SS. Reliquie. Il simbolismo di questo uso potrebbe, credo, essere stato ispirato tra l'altro dalla visione apocalittica di S. Giovanni, che dice così al vers. 9-10 del capo VI: *Vidi subtus altare animas interfectorum propter verbum Dei, et propter testimonium quod habebant.*

Del resto il significato simbolico della riposizione dei Corpi dei Martiri e Confessori sotto l'altare è ben spiegata nel discorso che S. Ambrogio tenne nella Traslazione dei SS. Gervaso e Protaso per la dedicazione della Basilica Ambrosiana: « *Succedant victimae triumphales in locum ubi Christus ostia est. Sed ille super altare qui pro omnibus passus est; Isti sub altari qui Illius redempti sunt passione. Hunc ego locum praedestinaveram mihi; dignum est enim ut ibi requiescat sacerdos, ubi offerre consuevit; sed cedo sacris victimis dexteram portionem. Locus iste Martyribus debebatur. Condamus ergo Reliquias sacrosanctas et dignis sedibus invehamus, totumque diem fida devotione celebremus* ».

Nei primi tempi, specialmente a Roma, il grande rispetto che si portava ai sepolcri, vietava che si turbasse il sonno del cadavere, per trasportarlo altrove, e, tanto meno, per asportarne delle parti, neppure a scopo di devozione. S. Gregorio Magno, in una sua lettera all'imperatrice Costantina, che gli aveva chiesto la testa di S. Paolo o qualche altra reliquia di quel Santo, per la chiesa dedicata in suo onore nel palazzo imperiale, accenna ad alcuni fatti prodigiosi coi quali Iddio avrebbe dimostrato la sua volontà di lasciare in pace la sepoltura dei Santi, e Le dice: « *Sappi, tranquillissima Signora, che i Romani quando danno le reliquie dei* « *Santi, non usano toccare arditamente qualche cosa del corpo stesso, ma sol-* « *tanto vi si manda chiuso in uno stipetto un tessuto prezioso, il quale vien* « *posto dapprima, presso i sacri corpi, poi viene tolto di là, e deposto colla* « *debita riverenza nella chiesa che dev'essere consacrata, dove avvengono* « *gli stessi prodigi, come se fossero stati portati gli stessi corpi* ». E prosegue più avanti: « *A Roma e in tutto l'Occidente si considererebbe come un'azione* « *intollerabile e gravemente peccaminosa, se qualcuno osasse toccare i corpi dei* « *Santi. Chi azzardasse farlo, non rimarrebbe certo impunito per il suo delitto* ».

Di qui l'origine delle reliquie di contatto, dette anche *brandea*.

Basti ricordare l'esempio classico delle ampolle e relativi papiri del Duomo di Monza.

Ancora al grande Pontefice Gregorio la Regina Teodolinda aveva mandato Giovanni Abbate per ottenere qualche reliquia. Il Pontefice, allora, diede al prete licenza di visitare tutte le catacombe e di raccogliere in ampolle di vetro qualche gocciolina dell'olio delle lampade che ardevano avanti ai sepolcri dei martiri. Il prete fece così, e portò le ampolle alla regina, che le collocò nella chiesa eretta da Lei in onore di S. Giovanni Battista, dove ancora si conservano gelosamente.

A Milano, invece, come in Oriente le traslazioni, sia di Corpi interi, come di reliquie parziali di Santi, erano abbastanza comuni. Notevoli quelle dei SS. Nabore e Felice, da Lodi; quella dei SS. Magi, trasportati a Milano, secondo la leggenda, da S. Eustorgio, e dai quali la chiesa di S. Eustorgio prese il nome di *Basilica Magorum;* quella di S. Dionigi, il cui corpo fu inviato da S. Basilio a S. Ambrogio con una lettera d'accompagnamento; quella delle Reliquie dei SS. Apostoli e di altri Santi, colle quali S. Ambrogio dedicò la Basilica di Porta Romana, detta perciò *Basilica Apostolorum;* quella dei SS. Gervaso e Protaso; quella di S. Nazaro, il cui corpo S. Ambrogio trasferì alla Basilica degli Apostoli; quella dei SS. Sisinio, Martirio ed Alessandro, inviate a Milano dal Vescovo Vigilio di Trento, colle quali reliquie probabilmente S. Simpliciano dedicò la sua Basilica. Molte reliquie dei suoi Martiri, e specialmente dei SS. Nazaro e Celso, la Chiesa milanese inviò a varie città.

Si potrebbe continuare negli esempi.

Ma questo basti per spiegare la grande venerazione che sempre la Chiesa portò alle Reliquie dei Santi, anche quando ne permise le traslazioni e suddivisioni in minute particelle.

Da ciò i numerosi decreti in materia, che regolano sia la custodia che l'esposizione alla pubblica venerazione delle Reliquie dei Santi, della Beata Vergine e del Signore.

II. — **Prescrizioni.**

A) *La custodia delle Reliquie.*

Il Codice di Diritto Canonico dà le regole seguenti:

1. Le reliquie insigni o immagini preziose che in qualche chiesa sono onorate con grande venerazione di popolo, non si possono validamente alienare, nè trasferire in perpetuo ad altra Chiesa, senza permesso della Sede Apostolica.

Reliquie insigni dei Santi o Beati sono il corpo, il capo, il braccio, l'avambraccio, il cuore, la lingua, la mano, la gamba, o quella parte del corpo in cui ha sofferto il martire, purchè sia integra e non piccola (can. 1281).

2. Le Reliquie insigni dei Santi o Beati non possono conservarsi nelle case od oratori privati, senza espressa licenza dell'Ordinario del luogo.

Le Reliquie non insigni possono conservarsi con debito onore anche nelle case private, e venir portate piamente dai fedeli (can. 1282).

3. Si possono onorare con culto pubblico quelle sole Reliquie, nelle chiese, quantunque esenti, che consti essere genuine, da un documento autentico di qualche Cardinale di S. R. Chiesa, o dell'Ordinario del luogo, o di altro Ecclesiastico che abbia ricevuto per indulto apostolico facoltà di *autenticare*.

Il Vicario Generale non può, senza mandato speciale, dichiarare autentiche delle Reliquie (can. 1283).

4. Gli Ordinarii dei luoghi, tolgano prudentemente dal culto dei fedeli una Reliquia, che sappiano certamente non essere autentica (can. 1284).

5. Quelle Sacre Reliquie, i cui documenti d'autenticità siano andati perduti per turbamenti civili o per qualsiasi altro caso, non si espongano alla pubblica venerazione, senza far precedere il giudizio dell'Ordinario del luogo, e non del Vicario Generale, senza speciale mandato.

Quelle Reliquie antiche, tuttavia, sono da tenersi in quella venerazione nella quale finora furono, a meno che risulti in qualche caso speciale e con argomenti sicuri che sono false o supposititzie (can. 1285).

6. Le Reliquie, quando si espongono, è necessario siano chiuse in teche o cassette, segnate (dal sigillo autentico).

Le Reliquie della SS. Croce non si presentino mai alla pubblica venerazione con altre reliquie in una stessa teca, ma abbiano una propria teca separata (can. 1287).

7. La Reliquia della SS. Croce, che il Vescovo porta talvolta nella Croce pettorale, alla sua morte, passa alla Chiesa Cattedrale, per esser trasmessa al Vescovo successore: e se il defunto presiedeva a più diocesi, passa alla chiesa cattedrale della diocesi in cui è morto; o, se morì fuori diocesi, a quella della diocesi da cui ultimamente si allontanò (can. 1288).

8. E' cosa nefanda vendere Reliquie; e perciò gli Ordinarii dei luoghi, i vicari foranei, i parroci, e gli altri aventi cura d'anime stiano ben attenti che le Sacre Reliquie, specialmente della SS. Croce, non vengano vendute, massimamente in occasione di eredità o di alienazione di patrimonii, nè passino in mano di acattolici.

I Rettori di Chiese, e gli altri ai quali spetta, vigilino attentamente perchè le SS. Reliquie in nessun modo vengano profanate, nè periscano per noncuranza degli uomini, o vengano custodite meno decentemente (can. 1289).

Questi i canoni del Codice, riguardanti la custodia delle SS. Reliquie in generale. Ma le leggi nostre locali ci forniscono parecchie norme particolari sull'argomento.

Il Sinodo XLI dà queste norme:

1. Le Sacre Reliquie si custodiscano col dovuto onore, non tuttavia nel tabernacolo dell'altare, sebbene vuoto, ma in un'arca speciale, foderata internamente di un velo rosso, ben chiusa e serrata, a lato dell'altare, o nel Sacrario (Sacristia). Quest'armadiolo, poi, convenientemente ornato, porti la scritta: *RR. SS.* Le Reliquie, poi, della SS. Croce e degli strumenti della Passione di N. S. G. Cristo, sono da riporsi in teche speciali, e da collocarsi convenientemente in luogo distinto da quello in cui son custodite le altre Reliquie: preferibilmente, poi, si conservino a lato dell'altar maggiore (can. 601).

2. E' assolutamente proibito, senza Nostra (dell'Ordinario) licenza, rimuovere i Corpi dei Santi dal loro posto, rompere i sigilli delle Sacre Reliquie, detrarne parte dalle teche appartenenti alla chiesa, per darne a qualsivoglia persona o luogo, o da ritenere per sè (can. 602).

3. I Parroci stendano accuratamente il catalogo delle Reliquie di ogni loro chiesa, nel quale siano pur notate brevemente i singoli documenti d'autentica.

Sia doppio l'esemplare del catalogo, di cui uno va riposto nell'archivio, e l'altro va esposto in Sacristia.

Se le Reliquie sono insigni, il loro elenco sia mandato al più presto alla nostra Curia. Curi inoltre il Parroco, che le lettere o documenti autentici che riguardano le Reliquie dei Santi, siano conservate diligentissimamente nell'Archivio.

Se alcune Reliquie, poi, manchino della lettera d'autentica, ma conservino intatti i sigilli, si mandino alla nostra Curia, perchè vengano forniti di nuova lettera d'autentica (can. 603).

B) *Esposizione delle SS. Reliquie.*

Il Conc. Prov. III, ordina:

« Nell'onorare e venerare i Sepolcri e le Reliquie dei Santi, che s'addormentarono nel Signore, tanto più viene aumentata la gloria di Dio, quanto più religiosamente esse vengono onorate. Perciò nel giorno in cui si celebra la festa di qualche Santo, se in qualche chiesa della città o della Diocesi, se ne conservano il Corpo o le Sacre Membra, od altre insigni Reliquie; in quel giorno se ne dia il segno con un lungo suonare di campane; e si orni quel luogo della chiesa in cui sono, con paramenti e luminarie: allora per il maggior culto si celebrino più solennemente i divini Uffici ». (*Acta Ecclesiae Mediolanensis.* Ed. Ratti, t. II, col. 234).

Riguardo all'esposizione delle Reliquie, il Sinodo Dioc. 38, dà queste norme:

1. Non si espongano alla pubblica venerazione le Reliquie se non nei giorni più solenni, o in quei giorni che sono dedicati a ricordare la memoria dei Santi ai quali appartengono. Non si espongano ancora nel tempo in cui il SS. Sacramento è esposto all'adorazione, a meno che ciò si faccia negli altari minori, e senza che siano date da baciare al popolo, e con esse si dia la benedizione (can. 623).

2. Le Reliquie sono da esporsi o nel mezzo dell'altare, o nel lato destro, o tra i candelabri, non però in un luogo più alto della Croce, e nemmeno sopra il tabernacolo in cui è il SS. Sacramento. Mentre, poi, le Reliquie stanno esposte, rimangano accesi davanti ad esse almeno due lumi (can. 624).

3. A nessun laico nè suora sia lecito giammai esporre le Sacre Reliquie, ma solamente un sacerdote o diacono faccia questo, rivestito di cotta e stola del colore conveniente (can. 625).

4. Quando sono da esporsi Reliquie insigni, lo si faccia con maggior solennità, e s'inviti il popolo ad onorarle. Perchè poi non si faccia ufficio solenne dei Santi per la sola ragione che se ne conservano le Reliquie, queste devono essere riconosciute come insigni dal giudizio dell'Arcivescovo (can. 626).

Le Regole d'alcuni Capi, del Card. Fed. Borromeo, danno questo Cerimoniale per l'Esposizione delle Reliquie, derivandole in parte dal Concilio Provinciale IV:

« 10. Nelle Chiese ove sono Reliquie insigni di Santi, si dovranno dette Reliquie esporre sopra l'Altar grande nelle maggiori solennità e nella festa del Santo Patronale, il che si farà nella seguente forma.

« 11. La mattina avanti, o dopo letto Mattutino e Prima, come più si giudicherà espediente, radunato tutto il Clero con l'abito corale e lumi decenti al luogo ove si tengono riposte, s'aprirà il reliquario, e il maggior sacerdote, che vi si troverà, farà le debite incensazioni, e poi esso piglierà la maggior Reliquia e gli altri più degni, di mano in mano, le altre, avendo le stole sopra il loro abito corale; e cantandosi le antifone e sallende proporzionate ai detti Santi, processionalmente s'andrà all'altare, precedendo i minori del clero, poi i lumi, l'incensiero, ove arrivati, si collocheranno dette Reliquie sopra l'altare convenientemente, e si canterà dal detto Sacerdote l'orazione opportuna; e poi infine si torneranno a incensare due volte per ciascuna; e così resteranno esposte tutto quel giorno, avvertendo, che sopra l'altare vi ardano sempre lumi competenti, e vi resti sempre qualche assistenza di persone.

« 12. La sera poi si riporranno al loro luogo dallo stesso clero, con l'ordine, lumi, canto e apparato medesimo ».

Si raccolgono poi da innumerevoli decreti e disposizioni le seguenti norme:

1. sul tronino sul quale s'espone qualche Reliquia non vi deve essere l'animetta;

2. la Reliquia deve essere incensata con apertura, due dutti e tratti, ed inchino, stando in piedi, se della B. Vergine o dei Santi;

3. alla Reliquia della S. Croce si fa genuflessione semplice; e la si incensa con apertura, tre dutti e tratti, come il SS. Sacramento.

Per il rito romano vi sono parecchi decreti della S. R. C. che ordinano di farsi l'incensazione stando in piedi.

Ma per il rito ambrosiano credo che la tradizione, più che legittima, di incensarla stando in ginocchio, possa avere il valore di legge.

E mi valgo del ms. della parte inedita del Cerimoniale Ambrosiano compilato al tempo e per ordine del Card. Federico, e quindi ben tre secoli fa: documento, che se non ha valore legale, perchè nè edito nè approvato, tuttavia ha valore documentario e serve a testificare una tradizione inveterata.

Al 3 di maggio, per l'esposizione solenne del S. Chiodo, dice che, mentre veniva calato: « Tunc accenduntur quamplurima intortitia ab Acolythis delata: Ordinarii quoque accensa capiunt intortitia, et reliqui cera accendunt, et prae manibus gestant: genuflectunt omnes. Archiepiscopus paratus in medio ante Altare genuflectit, interim musicis et organis motetas et alios succanes (?) concentus edentibus Cum prope terra fuerit demissus Archiepiscopus vadit post Altare, genuflexus sanctissimam rem incensat, tunc excipit Crucem, etc ». (Archivio Spirituale della Ven. Curia Arcivescovile, Sezione VII, A. Volume n. 30, foglio 459 v. - NB. Il ms. è una copia fatta nell'anno 1676).

Quanto all'Esposizione della S. Croce, è utile richiamare quanto fu raccomandato dal Sinodo Dioc. XI, in cui, esposta l'aliturgia nei venerdì di quaresima, raccomanda di esporre sull'altare la S. Croce all'adorazione del popolo.

Riguardo all'adorazione della Reliquia della S. Croce, anzichè dell'immagine del Crocifisso, si possono trovare utili suggerimenti nelle norme per la Settimana Santa edite nello scorso anno.

Ad secundum:

Quel Parroco sbagliò, prima di tutto ponendo le Reliquie sopra il Tabernacolo dell'altare: in secondo luogo sbagliò permettendo ad un laico di portare per la chiesa ed esporre sugli altari le SS. Reliquie.

Ex Jure Canonico.

I.

Ex Iure Matrimoniali. — Felicitas amore exardescens erga Narsetem, eum sibi iungi matrimonio desiderat: quod quidem et Narsetes cupit. At Parochus in praescriptis investigationibus faciendis, haec comperit: a) *Narsetem esse hominem pessimum atheisticae sectae adscriptum:* b) *parentes Felicitatis sese absolute opponere huic matrimonio. Parochus rem districare nescit.*

Quaeritur:

1) *De adscriptione sectae atheisticae;*

2) *De consensu parentum ad matrimonium filiorum pro iure tum canonico tum civili;*

3) *Quid in casu.*

I. — *De adscriptione sectae atheisticae.*

Negli *« Acta Apostolicae Sedis »*, XXVI (1934) p. 494, fu promulgata una risposta della Pontificia Commissione per l'interpretazione autentica dei canoni del Codice in data 30 luglio 1934, circa le sette atee.

D. *An ad normam Codicis Iuris Canonici, qui sectae atheisticae adscripti sunt vel fuerunt, habendi sint quoad omnes iuris effectus, etiam in ordine ad sacram ordinationem et matrimonium, ad instar eorum qui sectae acatholicae adhaerent vel adhaeserunt.* — R. *Affirmative.*

La risposta, come ognun vede, ha due parti: 1) gli ascritti a sette atee sono da equipararsi per tutti gli effetti giuridichi ecclesiastici agli iscritti a sette acattoliche; 2) anche per ciò che riguarda la S. Ordinazione e il matrimonio.

Innanzitutto essa riguarda direttamente solo gli apostati, cioè i cattolici che hanno dato il loro nome ad una di queste sette, nè è considerato il semplice favoreggiamento o la sola professione esterna, ma l'iscrizione formale.

Per iscrizione si deve qui intendere quell'atto, quel rito, che negli statuti è considerato come aggregativo alla società, anche se essa per qualsiasi ragione non tenga registri, nè dia tessere.

Per i non battezzati iscritti a sette atee, come per gli eretici o gli scismatici, non vi potea essere ragione di dubitare.

La ragione del dubbio è data dal c. 1060: « Severissime Ecclesia ubique prohibet ne matrimonium ineatur inter duas personas baptizatas quarum altera sit catholica, altera vero *sectae haereticae vel schismaticae* adscripta.... ». Un ateo che *nega tutto*, non era considerato come eretico nel senso tradizionale della parola, e siccome leges quae.... liberum iurium exercitium coarctant.... strictae subsunt interpretationi », un dubbio era logico e naturale. Di più l'impedimento di cui al c. 1060 era individuato da tutti i canonisti come « impedimento di mista religione ». Lo spiegavano poi così: « mixta religio est diversitas religionis seu confessionis christianae.... ». Una setta atea non può in alcun modo dirsi una *setta cristiana*.

Per gli iscritti a sette atee valeva il canone 1065: « Absterreantur quoque fideles a matrimonio contrahendo cum iis qui.... societatibus ab Ecclesia damnatis adscripti sint ».

Anzi l'unico autore, il Wouters, che trovai trattare di questa questione scrive espressamente: «.... non sufficit quod sit adscripta v. gr. sectae atheisticae». Quindi a questa interpretazione si applica il prescritto del c. 17, § 2: «.... si legem coarctet vel extendat aut dubiam explicet, non retrotrahitur et debet promulgari».

Dobbiamo notare che già prima di questa risposta le *sette atee* dovevano considerarsi come *sette e società condannate* dalla Chiesa e gli iscritti ad esse come *apostati « a christiana fide »* con tutte quindi le conseguenze giuridiche (c. 2314, c. 2335).

L'equiparazione delle sette atee alle sette acattoliche, eretiche e scismatiche ne aggrava la situazione giuridica. Infatti:

1) alla scomunica «speciali modo reservata» si aggiunge l'«infamia iuris l. s.», la vacanza d'ogni officio per tacita rinuncia e la degradazione f. s., per i chierici previa la monizione, c. 2314 § 13;

2) gli iscritti non possono validamente essere accettati nel noviziato di una religione anche se riconciliati con la Chiesa, c. 542, § 1;

3) non possono validamente fungere da padrino al Battesimo, c. 765, § 2, o alla Cresima, c. 795, § 2;

4) sono incapaci di voto valido in una elezione canonica, c. 167, § 14;

5) i loro figliuoli, perdurando l'errore dei genitori, non possono essere promossi agli Ordini, c. 985, § 1;

6) v'è una speciale proibizione di dare loro i SS. Sacramenti, c. 731, § 2.

Oltre queste conseguenze che sono speciali, derivanti dal fatto della iscrizione ad una setta atea equiparata ad una eretica o scismatica, vi sono poi gli altri che già valevano prima di questa risposta comuni a tutti gli apostati o iscritti a sette condannate o scomunicati:

1) privazione della sepoltura ecclesiastica, c. 1240, § I, 1;

2) invalidità di iscrizione ad alcuna pia associazione, c. 693, § 1;

3) irregolarità «ex delicto» per gli Ordini, c. 985, § 1;

4) tutte le conseguenze giuridiche della scomunica nei limiti definiti dalla legge.

Riguardo al S. Matrimonio l'iscrizione ad una setta atea è impedimento impediente. L'impedimento ha luogo solo quando vi sia l'iscrizione alla setta, non semplice favoreggiamento o professione di ateismo.

Tale matrimonio «si adsit perversionis periculum coniugis catholici et prolis, ipsa lege divina vetatur». Il pericolo certo è molto più facile che non per l'eresia o lo scisma, dove si potrà in paesi protestanti e scismatici ammettere la buona fede, o per persone nate nell'eresia o nello scisma.

La Chiesa non dispensa su questo impedimento se non urgono cause giuste e gravi, e il coniuge acattolico garantisce di rimuovere dal coniuge cattolico ogni pericolo di perversione e l'uno e l'altro promettono di battezzare ed educare tutti i figli nella religione cattolica, e ci sia una morale certezza che queste garanzie saranno mantenute, c. 1061.

Nella pratica la cosa è irta di molteplici difficoltà. Difficilmente, almeno come in Italia, dove un governo forte combatte queste cellule di senza-Dio, si potrà provare e sapere se uno è iscritto a tali sette, tanto più che esse vivono nel segreto ed impongono segreto. Si dovrà allora ricorrere ed esporre il caso all'Ordinario in base al c. 1066 e stare alla prudente sua decisione a norma del medesimo canone § 2.

E ciò che più conta come potrà la Chiesa avere una morale certezza (c. 1061, § 1, 3) ed esser tranquilla delle cauzioni date da un senza-Dio, specialmente per ciò che riguarda la educazione cattolica della prole e la rimozione di ogni pericolo morale e religioso per il coniuge cattolico?

Per questo i pastori di anime dovranno «totis viribus» impedire simili matrimoni che presentano un maggior pericolo che non i matrimoni con infedeli od eretici.

II. — *De consensu parentum ad matrimonium filiorum pro iure tum canonico tum civili.*

a) Pro iure canonico.

Nel Diritto Canonico il consenso dei parenti non è richiesto perchè i figli di famiglia possano validamente contrarre matrimonio, anzi il consenso dei genitori non è nemmeno richiesto come condizione positiva per la liceità del matrimonio dicendo il can. 1034: «Parochus graviter filios familias minores hortetur ne nuptias ineant, inscüs aut rationabiliter invitis parentibus.... ».

Però, pietà e riverenza vogliono che i figlioli in questo importantissimo negozio dipendano dai loro genitori, che la Provvidenza ha posto ai loro fianchi come loro guida e consiglieri.

Peccano quindi gravemente quei figlioli che salvo una grave causa non chiedano parere ai genitori per il matrimonio, come anche peccano, e più gravemente ancora, quei figlioli che contro la volontà dei genitori che per una causa grave e giusta si oppongono contraggano matrimonio.

D'altra parte però peccano quei genitori che proibiscono ai loro figli di contrar matrimonio, o li abbligano al matrimonio, o a questo determinato matrimonio contro la loro volontà.

Ciononostante, la legge della Chiesa non ha esteso oltre il limite della legge naturale sia l'obbligo dei figlioli di dipendere dai loro genitori, sia l'obbligo dei genitori di non opporsi irragionevolmente ai loro figli, e quindi quando da parte dei contraenti abili al matrimonio vi fu un consenso non viziato da errore o timore o altro, legittimamente espresso, il matrimonio è valido.

Qualora i parenti, per un capriccio, o per altre ragioni non gravi si opponessero al matrimonio dei loro figliuoli, i figliuoli non sono tenuti a ubbidire, e il parroco potrebbe senz'altro procedere al matrimonio.

Se invece da parte dei genitori vi fosse una opposizione grave e ragionevole, oppure senza alcun motivo, e prevedendo la loro contrarietà, non fosse stato chiesto il consenso dei genitori, il parroco non deve procedere senza aver prima consultato l'Ordinario del luogo.

b) Pro iure civili.

L'a. 3 della Legge 27 maggio 1929 n. 847 stabilisce invece:

«Il minore non può contrarre matrimonio senza il consenso del genitore che esercita la patria potestà, o senza il consenso del tutore.

«Per il matrimonio dei figli naturali legalmente riconosciuti si richiede il consenso del genitore che esercita la tutela e, in mancanza, del tutore.

«Per il matrimonio dei figli naturali non riconosciuti si richiede il consenso del tutore.

«Al matrimonio del figlio adottivo è necessario anche il consenso dell'adottante».

La mancanza del consenso dei genitori o di chi li rappresenta è nel diritto civile italiano un impedimento dirimente relativo che dà luogo cioè ad una nullità sanabile e che può esser proposta solo da alcune persone determinate.

Difatto essa può essere proposta solo dallo sposo che aveva bisogno del consenso e da coloro che avevano diritto di consentire quando il matrimonio fu celebrato e dal Pubblico Ministero. La nullità si sana rispetto a coloro che dovevano consentire e allo sposo se hanno approvato anche tacitamente il matrimonio, o se hanno senza richiamo lasciato passare i primi sei mesi dalla celebrazione.

Lo sposo minorenne non può proporre azione di nullità se diventato maggiorenne ha lasciato passare i sei mesi.

La sentenza di nullità ha effetto retroattivo: però se il matrimonio fu contratto in buona fede da una parte almeno, esso produce a favore del coniuge in buona fede, o di tutti e due, e sempre in favore dei figli, tutti gli effetti civili di un matrimonio valido.

Detto matrimonio putativo la cui domanda di nullità è accolta si considera come un matrimonio disciolto per morte.

c) Pro iure canonico civili.

Cito l'art. 19 delle Istruzioni della S. C. dei Sacramenti: « In tutti gli altri casi di opposizione fatta *per la minore età dei contraenti....* le ragioni dell'opposizione saranno esaminate diligentemente dall'Ordinario e il parroco non potrà procedere al matrimonio senza il giudizio del medesimo. Se il giudizio sarà favorevole alla celebrazione del matrimonio, questo produrrà gli effetti civili non potendo l'ufficiale civile negarne a suo tempo la trascrizione. Per i minorenni peraltro, anche quando non ci sia opposizione il parroco si regolerà a norma del can. 1034 ».

L'art. 3 della legge 27 maggio 1929, dice per conto suo: « L'art. 67 (Cod. Civile) è così modificato: — Qualora sia negato il consenso, il matrimonio può, per gravi motivi essere autorizzato dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello — ».

Quindi ancora in diritto concordatario abbiamo un conflitto tra i due fori il civile e l'ecclesiastico, in quanto il matrimonio contratto da due minorenni all'insaputa o contro il consenso dei genitori è invalido e quantunque trascritto può venire impugnato, *coram lege civili*, anche nel caso in cui l'Ordinario avesse autorizzato il parroco a procedere.

Un tale matrimonio invece, *ex hoc capite*, non può essere impugnato *coram Ecclesiam*. Per questo il parroco non procederà senza l'autorizzazione dell'Ordinario e l'Ordinario sarà ben cauto nell'autorizzare un parroco a procedere.

III. — *Quid in casu.*

1) *Tra Felicita e Narsete* v'è l'impedimento impediente di mista religione per il quale occorre la dispensa della S. Sede, prestate le dovute cauzioni;

2) Il parroco *totis viribus* cerchi di dissuadere Felicita da questo matrimonio e qualora non fosse possibile cerchi almeno di far sì che *coram Ecclesiam* siano legittimi coniugi chiedendo le opportune dispense;

3) Per l'opposizione dei genitori, che in questo caso è ragionevolissima e giustissima, riferisca all'Ordinario da cui riceverà le opportune istruzioni;

4) Nella celebrazione del matrimonio dovranno attenersi ai prescritti del can. 1102.

II.

De bonis Ecclesiae temporalibus. — Titius sacerdos haeredem instituit universi patrimonii Ecclesiam paroecialem.

Nepotes, testamentum inspicientes, invenerunt carere necessaria datatione (data) et facili labore ab auctoritate civili eius invaliditatis declarationem obtinuerunt. Ita in totam haereditatem successerunt.

Sempronius, vicarius adiutor Titii, qui rem probe sciebat, nepotes monuit de haereditate Ecclesiae tradenda, at illi ei dederunt pinguem eleemosynam pro Missa celebranda in suffragium defuncti patrui, et Sempronius siluit.

Quaeritur:
1) *De piis voluntatibus et de earum adimplemento;*
2) *Quid in casu de Sempronio et de nepotibus.*

1) *De piis voluntatibus et de earum adimplemento.*

Col nome di « pia volontà » si intende ogni disposizione di beni temporali in favore di una causa pia e religiosa. Tale disposizione può essere contenuta in un atto « inter vivos » e in un atto « mortis causa ». Nel can. 1499 si dichiara: « Ecclesia (e si deve intendere la Chiesa Cattolica, la Sede Apostolica, e ogni altra persona morale Ecclesiastica) acquirere bona temporalia potest omnibus iustis modis iuris sive naturalis sive positivi, quibus id aliis licet ». Per gli atti « inter vivos » sta il principio del can. 1529: « Quae ius civile in territorio statuit de contractibus tam in genere quam in specie, sive nominatis sive innominatis, et de solutionibus, eadem iure canonico in materia ecclesiastica iisdem cum effectibus serventur nisi iure divino contraria sint aut aliud iure canonico caveatur ».

Però se si tratta di donazione, vale la statuizione del can. 1513, il quale richiede solo la capacità naturale ed ecclesiastica. (Qui ex iure naturae et ecclesiastico valet de suis bonis statuere).

Le disposizioni « mortis causa » in favore di una causa religiosa prendono nome di *ultime volontà* e sono i testamenti e le donazioni a causa di morte.

Il testamento è l'atto giuridico solenne essenzialmente revocabile fino alla morte nel quale il testatore dispone in tutto, o in parte, del suo patrimonio, per il tempo che seguirà la sua morte.

La Chiesa prescindendo dalle prescrizioni civili riguardanti la capacità di testare, e delle modalità prescritte per le diverse forme di testamenti dice: « Qui iure naturae et ecclesiastico libere valet de suis bonis statuere, potest ad causas pia sive per actum inter vivos, sive per actum mortis causa, bona relinquere » can. 1513. Posta la capacità del testatore la Chiesa altro non richiede se non che « ut per duos vel tres testes aut per scripturam aut alium modum legitimum, ultima voluntas testatoris vere perfecteque expressa, certo probetur ». WERNZ. *Ius Decretalium*, III, n. 279.

Però, — pro suaviori regimine, — qualora è possibile, vuole che le solennità prescritte dal Diritto Civile siano osservate, anche per evitare troppi contrasti. Che se non fossero state osservate, o non si potessero osservare e consta, come abbiamo detto sopra, della volontà del testatore, — haeredes moneantur ut testatoris voluntatem adimpleant. Can. 1513 § 2.

A togliere ogni questione e ogni dubbio la Pont. Comm. per la Interpretazione autentica dei canoni del Codice ha dichiarato che esiste un vero obbligo di avvisare gli eredi e quindi che si tratta anche di un obbligo di giustizia di adempiere la volontà del testatore. (A. A. S. 1930, p. 196).

La donazione a causa di morte è una donazione accettata dal donatario ma revocabile fino alla morte del donante e che ha valore per il donatario solo dopo la morte del donante. Escludendola il C. Civ. It. a. 1050, che fissa la irrevocabilità come elemento essenziale delle donazioni, sarà impossibile in materia di osservare le prescrizioni civili che d'altra parte non esistono. Nonostante tutto essa ha però pieno valore per il can. 1513 § 2.

Gli eredi sono quindi tenuti ad adempiere tutte le disposizioni in favore di una causa pia e religiosa a meno che trattandosi di eredi necessari queste disposizioni ledono la parte legittima.

Nel Diritto Italiano « le disposizioni per l'anima o a favore dell'anima espresse genericamente sono nulle ». C. C. I. a. 831.

Però dalla giurisprudenza sono ritenute valide quando è espresso il soggetto cui sono applicate. (V. g. Lascio alla Parrocchia A.... per la mia anima....).

L'art. 833 per il quale « sono nulle le disposizioni ordinate al fine di istituire o datare benefici semplici, capellanie laicali od altre simili fondazioni » è stato modificato dall'art. 29, lett. d. del Concordato 1929. « Sono ammesse le *fondazioni di culto* di qualsiasi genere, purchè consti che corrispondano alle esigenze della popolazione e non ne derivi alcun onere finanziario allo Stato. Tale disposizione si applica anche alle fondazioni già esistenti di fatto ». Cfr. C. Civ. It. a. 1075.

Ancora nell'attuale ordinamento concordatario stabilendo l'art. 30, II capoverso del Concordato « Lo Stato italiano riconosce ag i istituti ecclesiastici e alle associazioni religiose la capacità di acquistare beni, salvo le disposizioni delle leggi civili concernenti gli acquisti dei corpi morali », « gli Istituti ecclesiastici e gli Enti di culto di qualsiasi natura non possono acquistare beni immobili, nè accettare donazioni, eredità o legati senza essere autorizzati ». Art. 9, Legge 27 Maggio 1929 n. 848.

Alle pie volontà appartengono pure le *fiducie* per le quali vale il prescritto del can. 1516.

Le pie volontà dei fedeli devono essere adempiute con ogni diligenza, e per ciò che riguarda la amministrazione, come anche la erogazione. Gli Ordinarii (Vescovi o Superiori M. di Religioni Clericali esenti) hanno un diritto di vigilanza generale e particolare, diritto che non può essere escluso dalla volontà degli offerenti. Can. 1514-1515.

Ogni riduzione e mutazione delle pie volontà è riservata alla S. Sede, salvo espressa facoltà fatta dal fondatore all'Ordinario. Se però, diminuiti i redditi, senza colpa degli amministratori l'adempimento degli oneri imposti è divenuto impossibile, l'Ordinario uditi coloro che vi hanno interesse, e cercando di salvare fin dove è possibile la volontà dei fondatori può ridurre gli oneri che non siano oneri di S. Messe i quali sono sempre riservati alla S. Sede.

2) *Quid in casu.*

a) Sempronio non doveva avvisare lui direttamente i nipoti, ma bensì *l'Ordinario* che è l'esecutore proprio di ogni pia volontà, can. 1515 § 1.

b) I nipoti avvisati del loro dovere non possono illudersi d'essersi esonerati da ogni carico per aver dato una pingue elemosina a Sempronio.

c) Sempronio poi non doveva accettare quella elemosina che nella circostanza in cui veniva offerta era una vera compera del suo silenzio.

d) Post factum tale elemosina legata alla celebrazione di una Messa, la può ritenere: deve però ancora avvisare l'Ordinario del fatto, perchè come « vicarius adiutor » nel senso del can. 475 od anche nel senso del can. 476 è tenuto a « parochi vicem supplere eumque adiuvare in universo paroeciali ministerio ». Can. 476 § 6.

S. Scrittura.

I discorsi di Gesù contenuti nel Vangelo di S. Giovanni non sono meditazioni teologiche dell'autore ispirato, ma ci conservano il pensiero del Maestro Divino.

Il tema proposto rientra nella questione più vasta del valore storico del IV Vangelo. Fin dal 29 maggio 1907 la Pontificia Commissione biblica aveva tracciato le direttive per i cattolici. All'asserzione razionalistica seguita dai modernisti e da alcuni cattolici riassunta dal documento in questi termini: « Utrum.... dici possit facta narrata in quarto Evangelio esse totaliter vel ex parte conficta ad hoc ut sint allegoriae vel symbola doctrinalia, sermones vere Domini non proprie et vere esse Domini sermones, sed compositiones theologicas scriptoris, licet in ore Domini positas? », la Commissione biblica aveva opposto il suo « Negative » motivato dai seguenti argomenti: 1) praxis quae a primis temporibus constantissime viguit, arguendi ex quarto Evangelio tanquam ex documento proprie historico, 2) indoles peculiaris eiusdem Evangelii, 3) intentio auctoris manifestata illustrandi et vindicandi Christi divinitatem ex ipsis factis et sermonibus Domini.

Il decreto « Lamentabili sane » del 3 luglio 1907 riprovava, tra l'altro, nella proposizione 16 questa frase: « Sermones in eius (Joannis) Evangelio contenti sunt meditationes theologicae circa mysterium salutis, historica veritate destituta ».

Nel 1920 Benedetto XV nell'Enciclica « *Spiritus Paraclitus* » disapprovava le opinioni di coloro i quali asserivano che i fatti e i detti di Gesù « praesertim ad quartum Evangelium quod attinet partim ex Evangelistis prodiisse, qui multa ipsimet excogitarint atque addiderint, partim e narratione fidelium alterius aetatis esse congesta: ob eamque causam aquas e duobus fontibus manantes uno eodemque alveo sic hodie contineri, ut nulla iam certa nota distingui inter se possint ».

I trattatisti cattolici per provare che i discorsi contenuti nel quarto vangelo ci conservano il pensiero di Gesù insistono sugli argomenti indicati dalla Commissione biblica, notano che la dottrina attribuita a Gesù nel IV Vangelo è conforme a quella a Lui attribuita dai sinottici e da S. Paolo, osservano che S. Giovanni non mette in bocca a Gesù i termini caratteristici della sua teologia (quali « Logos, Antichristos, hilasmòs » nel senso di propiziazione, ecc.).

Per rispondere alle difficoltà fanno notare che non dobbiamo pretendere che i discorsi siano stati trasmessi integralmente così come furono pronunciati: questi sono sunti, sono versioni dell'aramaico in greco: così si spiega la somiglianza di stile che s'incontra tra i discorsi e il resto del Vangelo: lo stile può lasciare trasparire l'impronta del traduttore, il pensiero è di Gesù.

Talora rimarrà il dubbio se certe espressioni sono da attribuire a Gesù o all'Evangelista, per esempio le parole che troviamo nel colloquio con

Nicodemo nel capo III, versi 16-21 e, più sotto, vv. 31-36. Un'esegesi accurata in questo caso, e in casi analoghi, permetterà di interpretare quelle parole che non sembrano a proposito nel contesto se attribuite a Gesù, come riflessioni dell'evangelista. Così le spiega, per es. il P. Lagrange nel suo commento.

Gli apologisti del IV Vangelo notano poi che i discorsi come sono riferiti nel IV Vangelo hanno caratteristiche tali per cui potevano facilmente essere ricordati, almeno quanto al senso. Talvolta ricorrono nei discorsi dei ritornelli, dei motti fondamentali attorno ai quali si svolge una discussione serrata, che deve aver fatto profonda impressione nella fervida e tenace memoria orientale dei discepoli che più tardi riferirono o fissarono in iscritto quelle parole del Maestro Divino.

Storia Ecclesiastica.

« L'incendio protestante, che travolse l'Europa, a) *non potè lasciare indifferente l'Italia del Rinascimento;* b) *ma vi trovò un terreno refrattario, che non gli permise di prendere larghe proporzioni ».*

Accennare ai tentativi dei protestanti italiani, e dir le ragioni del loro fallimento.

Una storia completa dei primordi del protestantesimo in Italia non è stata ancora fatta, probabilmente perchè la maggior parte degli archivi dei tribunali dell'Inquisizione nelle varie città sono andati dispersi; nè potrà farsi finchè l'Archivio Pontificio del S. Officio, dove sono conservati gli atti dei processi maggiori d'allora pei delitti contro la fede, rimarrà chiuso alle indagini degli studiosi. Tuttavia quello che può accertarsi dimostra sufficientemente che la propaganda protestante fu allora attivissima, onde l'Italia corse gravissimo pericolo di defezionare dalla avita religione; pericolo che le sarebbe stato fatale, se il concorso di circostanze provvidenziali non l'avessero salvata.

Le ree dottrine luterane penetrarono da noi prima di tutto per mezzo della stampa. La Lombardia per la sua vicinanza con la Svizzera, Venezia per il suo intenso traffico coi paesi nordici, il Piemonte con i suoi rapporti con la Francia furono presto innondati delle opere di Lutero, di Melantone, di Calvino, delle quali editori intraprendenti, come il Calvi di Pavia, si procacciavano traduzioni che andavano poi a ruba.

Purtroppo ad arrestare un tal diluvio di pubblicazioni, che andò aggravandosi nel ventennio dal 1530 al 1550, non valsero le ordinanze dei Governi per una più severa vigilanza sulla importazione di libri dall'estero e una più attenta censura sulle stampe nostrane, ordinanze alle quali i Governi erano incitati dai Nunzi Pontifici, e dai Pontefici stessi Clemente VII, Paolo III e Giulio III. Bisogna arrivare fino a Paolo IV, il quale nella sua qualità di Nunzio presso la Serenissima aveva potuto constatare quanto male producessero i libri infetti di dottrine protestantiche ed aveva diretto a Clemente VII un memoriale in proposito, bisogna, dico, arrivare alla compilazione del primo Catalogo dei libri proibiti ordinato da Paolo IV e al severissimo bando del 1552 di consegna dei libri condannati o soltanto sospetti, perchè anche i più ciechi vedessero quanto veleno i protestanti avevano impunemente sparso: sulle piazze delle chiese vere montagne di libri vennero abbruciate.

Il proselitismo dei protestanti non poteva accontentarsi della sola stampa: gettato il primo seme andavano coltivandolo mediante le conversazioni famigliari. In ciò l'Umanesimo fu loro buon alleato. E' noto che nel cinquecento gli uomini di una certa cultura furono ghiotti di quei convegni più o meno periodici detti « *accademie* » che si tenevano nelle ville principesche, presso dame illustri o prelati, perfino nei parlatori di conventi e di monasteri, nei quali su temi proposti si parlava di tutto, di letteratura, di scienza, di arte, di filosofia e, naturalmente, di religione e delle questioni del giorno. Presto a capo di questi convegni vennero a porsi protestanti occulti, abilissimi a far passare nei discorsi le dottrine

d'oltralpe, traendo in inganno, coll'unzione del linguaggio, col fingere sincero amore alla Chiesa che avrebbero voluto purgata da tanti abusi, molte anime pie e ingenue. In quasi tutte le città importanti si nota la presenza di queste accademie: vengono in prima linea Venezia, Ferrara dove la duchessa Renata di Francia ospitò nel proprio castello oltre Calvino, i principali propagandisti di eresia nostrani, e Modena dove diedero forti sospetti di favorir le dottrine luterane Ludovico Castelvetro e molti altri accademici, Lucca dove il convento di San Frediano sotto il priorato di Pietro Martire Vermigli fu semenzaio di eretici e di ben 18 religiosi apostati, e Napoli dove fu fatale per molti appartenenti al clero e all'alta società l'insegnamento scaltrissimo di Giovanni Valdès. Anche Roma non fu risparmiata da codesta insidia.

Dalle conventicole l'eresia salì presto sui pergami. Si arrivò a questo che in ogni città, in occasione della Quaresima, predicatori celebratissimi davano motivo a reazioni violenti per i loro discorsi intinti di protestantesimo. Grande scandalo sollevò, tra gli altri, il cappuccino Bernardino Ochino, discepolo del Valdès, predicatore di grido, il quale dai pergami delle principali città d'Italia, che si disputavano l'onore di udirlo disseminò scaltramente l'errore; finchè, messo alle strette, si dichiarò per quello che era realmente, apostatando e riparando fuori dei confini d'Italia per sfuggire il castigo.

Se il male, pur facendo devastazioni, non travolse l'Italia nella rovina della vera fede, ciò si deve in primo luogo alla energica reazione oppostagli dai Pontefici. Clemente VII avvertì il male; ma le condizioni disgraziate in cui fu messo dalla sua politica malaccorta non gli concessero di prendere che poche e inadeguate misure. Non così fece Paolo III, che affrontò resolutamente il nemico fin dagli inizi del pontificato. La creazione della grande Commissione *De Reformatione;* la chiamata nel Sacro Collegio di uomini come Contarini, Carafa, Sadoleto, Pole, Badia e Morone, vere glorie del secolo per altezza d'ingegno e devotissimi alla Santa Sede di cui rialzarono il prestigio; la nuova costituzione nel 1542 dell'Inquisizione centralizzata in Roma e ingrandita nei poteri, furono provvedimenti di efficacia grandissima per la lotta contro il protestantesimo in Italia.

Bisogna, per dovere di giustizia, aggiungere che dietro l'esempio della Santa Sede o perchè da essa stimolati anche i vari Governi della penisola assecondarono il disegno di repressione dell'eresia.

In quell'anno 1552 prima ancora che il Supremo Tribunale dell'Inquisizione Romana cominciasse a funzionare, i capi più in vista del protestantesimo italiano, come l'Ochino, il Vermigli, il Mainardi, il Vergerio fiutando la corda dell'Inquisitore, varcarono le frontiere e ripararono chi in Svizzera e chi in Germania. Paolo IV insistette più che mai nei metodi repressivi; e se talora trascorse a severità eccessive egli va scusato dalla vastità del guasto prodotto dal protestantesimo, con i suoi metodi di propaganda occulta.

Il principale ostacolo tuttavia incontrato dalla propaganda protestante tra di noi, fu la salda fede tradizionale delle moltitudini; onde si può dire che il protestantesimo italiano fu esclusivamente crisi di relativamente poche aristocrazie intellettuali. A mantenere fedele il popolo alla religione dei padri non v'erano soltanto motivi d'ordine strettamente religioso, ma anche d'ordine civile ed anche d'interesse materiale: l'Italia centro in Roma del cattolicismo e sede del Papato le cui glorie si fondevano con le proprie, il cui prestigio e la cui potenza allora grandissima ridondavano in gran beneficio su di lei, per grandi che fossero gli abusi introdottisi nel Santuario, non si lasciò adescare dalle lusinghe nordiche che avrebbero trasferito il centro di gravità del mondo da Roma in Germania.

Neppure l'arte si piegò ad assecondare il moto protestante: i sommi artisti dell'epoca seguirono la corrente cattolica secondo la sua genuina tradizione medievale.

Certamente quella massa ancor sana di popolo, avvelenata dall'eresia si sarebbe anch'essa corrotta, e se in questo fatale esito fosse decaduta non sarebbero stati sufficienti a rialzarla i rigori delle leggi; ma la Provvidenza sempre benigna a noi, ha suscitato proprio dal grembo popolare energie purificatrici e sanatrici. E' davvero spettacolo che commuove ed esalta perchè ha del miracoloso quello che alla visione dello storico offre la Chiesa in quegli anni travagliatissimi. Sebbene sanguinante da mille ferite, dolorante per la perdita di membra nobilissime, essa tuttavia rimane salda nella tempesta, ed anzi quando più questa infuria mostra la sua vitalità divina. Allorchè sotto Clemente VII la distretta è giunta all'estremo e tutto sembra stia per andar perduto, ecco i primi segni apparire della salvezza. Il moto di salutare riscossa comincia proprio in Italia, che è anche la prima a trarne profitto. Ancora negli ultimi anni di Leone X era sorto in Roma l'*Oratorio del Divin Amore* per promuovere tra gli ecclesiastici e i laici pratiche di religione ed opere di carità, dalle quali doveva prendere le mosse la Riforma cattolica. I due fondatori Gaetano Thiene e Gian Paolo Carafa — il futuro Paolo IV — danno vita all'Ordine dei Teatini che sarà semenzaio di vescovi eccellenti, pastori vigilanti e zelantissimi, esempi fecondi di imitatori. Il Giberti a Verona, il Carafa a Chieti e poi in Napoli, fecero veramente scuola. A lato di questi riformatori cattolici, fedeli alla massima che è da riformare gli uomini mediante la religione non la religione dagli uomini; individui divinamente ispirati s'accingono alla difficile ma fruttuosa opera del miglioramento dei ceti religiosi; in ciò secondati anche dalle condizioni del tempo, poichè gli orrori delle guerre, in ispecie il sacco di Roma del 1527, avevano indotte molte anime a serietà, e a riconoscere il *porro unum est necessarium*, la salvezza dell'anima e non le raffinatezze della cultura umanistica e gli agi d'una vita molle e spensierata. Mentre negli Ordini antichi, guasti sotto molti rispetti, si sveglia un vivo zelo di riforma, sorgono nuove fondazioni sulla guisa dei Teatini. Paolo Giustiniani riforma i Camaldolesi, Egidio Canisio gli Eremiti Agostiniani, Gregorio Cortese i Benedettini Cassinesi, Francesco Lichetto gli Osservanti Francescani; un nobile veneziano Gerolamo Emiliani fonda i Somaschi per lenire le miserie corporali e spirituali nell'alta Italia; il cremonese Antonio Maria Zaccaria fonda, in Milano, i Chierici Regolari, o Barnabiti; l'umbro Matteo da Bascio fonda l'Ordine dei Cappuccini, che scampati dal pericolo della soppressione dopo l'apostasia dell'Ochino dovevano così validamente contribuire alla elevazione del popolo; Ignazio da Loyola riuniva in Montmartre i primi suoi compagni e con essi moveva alla volta di Roma per mettersi agli ordini del Papa, drappello d'avanguardia per la difesa della Chiesa, e l'attuazione della riforma cattolica; ed Angela Merici fonda le Orsoline, società di donne che mirano al cielo col mezzo del sacrificio e della preghiera.

Nessuno di certo prevedeva che queste sorgenti di vita silenziosamente zampillate nei luoghi più disparati, crescerebbero a formare una grossa corrente che beneficando in larga cerchia avrebbe purificato e ringiovanito la Chiesa. Ma Dio operò il prodigio.

PROPONENDA

IN CONVENTIBUS ANNI MCMXXXVI

Iª Congregazione del Clero Urbano; 9 Gennaio; ore 14,30.

Teologia Dogmatica. — All'insegnamento del Magistero Ecclesiastico autentico del Romano Pontefice e delle Congregazioni, quando non definiscono *ex cathedra*, si deve l'assenso interno e religioso della mente, non un puro ossequio esteriore.

Teologia Morale. — Festus medicus confitetur, tempore ordinario, Titio confessario. Puellae timenti ne concepisset pharmacum dedit, quocum foetus, si conceptus, necaretur et ejceretur. Alia vice idem fecit cum puella iam quinto mense gravida: nescit tamen utrum effectus sit secutus nec ne, cum sit puella longe profecta. Relationem habet cum sorore uxoris suae in eadem domo manente et peccat frequenter. Titius confessarius non habet jurisdictionem absolvendi a casibus et peccatis reservatis: attamen, quia non agitur de aborto certo et de aborto cum effectu secuto et insuper penitenti durum est ad alium confessarium pergere et totam confessionem repetere vel ad ipsum Titium revertere, iste absolutionem dat. Quaeritur:

1) Quid de peccatis et casibus reservatis;
2) Num bene egit Titius.

IIª Congregazione del Clero Urbano; 6 Febbraio; ore 14,30.

Teologia Dogmatica. — In che consista la «*communicatio idiomatum*». Se si debba predicare di Cristo e in che modo.

Diritto Canonico. — Titius parochus conqueritur cum Vicario suo Cooperatore Vito lugendum rerum statum. «Nam, inquit, cum etiam sponsi catholici, fere omnes, in contrahendo matrimonio a numerosa prole abhorrent, invalide contrahunt, utpote primarium matrimonii finem adversantes; ideoque coram Deo non vera matrimonia, sed saepe concubinatus habentur».

Haec verba Vito cooperatori abnormia videntur, at rem districare nequit. Quaeritur:

1) Quando matrimonium invalide contrahitur ob condicionem appositam contra substantiam;
2) Quaenam condiciones sunt contra matrimonii substantiam;
3) Quaenam remedia apponi possunt hisce falsis modernis conceptionibus.

IIIª Congregazione del Clero Urbano; 5 Marzo; ore 14,30.

Teologia Dogmatica. — Contro l'errore dei Protestanti che per la salvezza basta la fede fiduciale nei meriti di Gesù Cristo, si dimostri la necessità delle buone opere per il conseguimento della vita eterna.

Teologia Morale. — Pueri tredecim vel quatordecim annorum confitentur Cajo confessario saepe se peccato solitario indulgere. Sacerdos, negligens remedia spiritualia et supernaturalia, praecipuam curam habet dandi illam quae vulgo educatio directa sexualis dicitur. Aliqua exponit pueris in ipsa confessione. sed etiam in domo sua instructiones dat quas putat omnino necessarias pueris ad castitatem servandam

Quam agendi rationem defendit his motivis: *a*) nemo de his rebus loquitur cum pueris, parentes ad hoc sunt hodie imparati; *b*) ope directae instructionis vitari possunt turbamenta, emotiones et damnosae curiositates; *c*) peccatum fugitur, semel ac eius intrinseca malitia cognita est. Hinc, ait Cajus bonas esse etiam lectiones publicas pro pueris proximis aetati pubertatis. Quaeritur:
1) Quid de sic dicta initiatione sexuali;
2) Quomodo judicandum est de ratione agendi Caji.

IV^a^ Congregazione del Clero Urbano; 2 Aprile; ore 14,30.

Teologia Dogmatica. — La Maternità divina di Maria è il fondamento che giustifica il culto cattolico verso di Lei, ed è la risoluzione di tutte le obbiezioni dei Protestanti in proposito.

S. Liturgia. — Marius coadiutor, cum die festo S. Mariae Magdalenae, Ecclesiae paroecialis titularis, cui addictus est, Parochi, anno quinquagesimo a Sacerdotio inito solemnia celebrentur, nullatenus in Missis et sacris functionibus colore morello, huius diei proprio, adhiberi permittit sed paramentis ex tela aurea confectis, ratus hoc facile suaderi posse ratione titularis et parochi festivitatis. Requiritur:
1) Brevis notitia de paramentorum origine, colore et usu;
2) Quid in casu?

V^a^ Congregazione del Clero Urbano; 7 Maggio; ore 14,30.

Teologia Dogmatica. — In che modo si deve concepire la comunicazione e l'intima inabitazione di Dio nell'anima del giusto.

S. Scrittura. — Come si spiegano le descrizioni delle cose turpi e le imprecazioni contro i nemici contenute in diversi libri sacri e specialmente nei salmi?

VI^a^ Congregazione del Clero Urbano; 4 Giugno; ore 14,30.

Storia Ecclesiastica. — L'espansione italica in Abissinia mette il nostro Esercito ed il nostro Sacerdozio a contatto della Chiesa Copta.

a) Studiare l'origine del Cristianesimo in Etiopia, la sua introduzione in Aksum, il passaggio all'eresia eutichiana, e la continua decadenza di quella Chiesa sino a noi;

b) Esaminare le credenze, il culto, le gerarchie, il clero, le chiese; per vedere su quale terreno dovranno operare i futuri Apostoli del genuino pensiero cattolico, contro quali difficoltà dovranno lottare, e quali punti dottrinali potranno aprir la via ai primi contatti per una salutare conquista cattolica.

Bibliografia. — HERGENRÖTHER: *Storia Universale della Chiesa.* Firenze, 1908. — J. B. COULBEAUX: *Histoire politique et religieuse de l'Abyssinie,* T. 3, Paris, 1929. — *Enciclopedia Italiana,* Roma. — TRECCANI: *Etiopia* e altre voci.

Teologia morale. — Lucilla, juvenis 17 annorum, suavem amicitiam cum Paulo fovet eiusdem aetatis, cum intentione matrimonii, quod tamen nonnisi intra 5 vel 6 annos contrahi poterit. Nolente confessario, Lucilla se excusat dicendo: omnes hodie ita facere solere; nihil mali adesse; parentes conscios esse; periculum adesse, si amicitiam interrumperet, non inveniendi alium iuvenem sibi tam aptum; mutuam amicitiam colere non videri sibi peccatum; raro, id est, quinto decimo quoque die colloqui cum Paulo.... Confessarius his auditis, nullum periculum peccandi pro nunc inveniens, permittit ut puella in relatione pergat. Quaeritur:
1) De relationibus earumque limitibus ante matrimonium;
2) Quid de more vigenti in ista re;
3) An confessarius bene egit.

VII^a^ Adunanza del Clero Urbano; 3 Dicembre; ore 14,30.

Discorso inaugurale del nuovo ciclo di Congregazioni.